

«Ibernia fabulosa»: per una storia delle immagini dell'Irlanda in Italia*

Carlo Maria Pellizzi

Università degli Studi di Milano (camape@interfree.it)

Keywords: Italy-Ireland: relations, Irish and Italian history, imatology,
St Patrick's Purgatory, Risorgimento

1

Tra *Purgatorium* e Gerald del Galles:
il favoloso e il realistico nel Medioevo e Rinascimento

La storia dei rapporti tra Irlanda e Italia, e delle immagini italiane dell'Isola dei Santi, si può far cominciare all'inizio del VII secolo D.C., in epoca longobarda, quando giunse a Bobbio dall'Irlanda (con la Borgogna come tappa intermedia) il monaco Colombano, primo di una lunga serie di missionari *Scoti*, ovvero irlandesi (e poi anche di insegnanti e di torme di pellegrini), a mettere piede nella penisola¹. Per il formarsi delle scarse immagini italiane medievali dell'Irlanda contò più la diffusione, da parte di questi Irlandesi, della propria particolare agiografia, che non le loro buone opere e la loro presenza. Questi scritti agiografici di origine irlandese, che divennero popolarissimi in tutta Europa, sussumevano cristianizzandoli anche altri generi letterari dell'isola verde, come ad esempio gli *immrama*, resoconti di viaggi favolosi, nella *Navigatio Sancti Brandani*; e come i racconti mitico-magici sulle prove dell'eroe e sulla sua visita nel *sí* (l'aldilà fiabesco dei Celti), nella *Visio Tungdali* e nel *Purgatorium Sancti Patricii*². La ricezione dell'agiografia irlandese alto-medievale ha lasciato una eredità permanente nella nostra letteratura: già nel secolo scorso diversi nostri filologi si domandavano se Dante Alighieri avrebbe potuto concepire il suo aldilà senza conoscere il *Purgatorium Sancti Patricii*³. Il *Purgatorium* è del resto una presenza costante nella letteratura italiana medievale, rinascimentale e barocca, e l'agiografia irlandese ha contribuito a una parte delle immagini italiane medievali dell'Irlanda, quella che si può riassumere nella ariostesca «Ibernia fabulosa», terra ai confini del mondo dove tutto è possibile: «E vide Ibernia fabulosa, dove / il santo vecchiar el fece la cava, / in che tanta mercé par che si truove / che l'uom vi purga ogni sua colpa prava» (e si noti anche qui il richiamo al Purgatorio di san Patrizio)⁴. L'immagine medievale «favolosa» dell'Irlanda prende le mosse anche da alcuni dei *topoi* prediletti dalla parte della tradizione classica rappresentata da Solino (III secolo d.C.), quelli appunto più fiabeschi (ad esempio, le strane proprietà della terra d'Irlanda e delle isolette

circumvicine). Il *Polychronicon* di Solino era infatti diffusissimo nel nostro medioevo: nel suo «giro del mondo» Fazio Degli Uberti elegge proprio Solino sua guida, come Dante elegge Virgilio. Di tali *topoi* favolosi si può sospettare, per le innegabili coincidenze con il contenuto di alcune raccolte irlandesi alto-medievali, che le fonti originarie potessero essere proprio le narrazioni favolistiche e mitologiche dei bardi celtici. L'immagine dell'Irlanda favolosa si rafforza poi tramite la propagazione del «ciclo bretone» (o celtico) del romanzo cavalleresco e le sue versioni e imitazioni, italiane, di larghissima diffusione anche prima dell'introduzione della stampa. Ne fanno fede testi come la *Leggenda di Tristano*, del XIII secolo⁵, e come *I Reali di Francia*⁶ e il romanzo popolare *Il Guerin Meschino*, entrambi del toscano Andrea da Barberino, dell'inizio del XV secolo. Nel *Guerin Meschino* e nelle sue prime edizioni a stampa la leggenda del Purgatorio di Patrizio è integralmente recepita. Ma nelle edizioni posteriori quei capitoli sono censurati per timore dell'Inquisizione, dal momento che nel 1497 papa Alessandro VI aveva fatto distruggere la cella sotterranea sull'isoletta del Lough Derg, proibendovi il pellegrinaggio e il rito d'incubazione in quanto truffaldini e superstiziosi⁷. Il tema continua ad affiorare in seguito nelle opere italiane di questo genere poetico, fino all'*Orlando Innamorato* (1495) di Matteo Maria Boiardo e, appunto, all'*Orlando Furioso* dell'Ariosto. Comunque, se si prescinde dal riferimento al Purgatorio, nell'insieme di questa letteratura d'intrattenimento l'Irlanda è soltanto caratterizzata come terra lontana (intercambiabile, quindi, con ogni altra), e i personaggi irlandesi, comunque di sfondo e privi di spessore, non hanno nulla che li contraddistingua.

A partire dal XII secolo, con l'invasione anglo-normanna dell'Irlanda, si diffondono in Italia altri motivi riguardanti l'isola e i suoi abitanti, che pur insistendo sugli elementi 'meravigliosi' dell'isola ne introducono altri in parte più realistici (e certo più truci) di quelli meramente favolosi, e che sono il frutto della lettura degli scritti cronachistici e di propaganda anglo-normanni, largamente diffusi in tutta Europa. Si fa infatti subito palese, negli scritti italiani del tardo medioevo e della prima età moderna, una filiazione diretta dalle due opere in latino sull'Irlanda del XII secolo di Gerald del Galles (o *Giraldus Cambrensis*), il propagandista anglo-normanno dei diritti di conquista della Corona d'Inghilterra, che a più di quattro secoli di distanza dalla stesura della *Topographia Hibernica* e della *Expugnatio Hibernica* continuerà ad essere considerato la fonte più autorevole sull'Irlanda⁸. Gerald il Gallese, accompagnato da altri propagandisti anglo-normanni dello stesso periodo, come William di Malmesbury, raccoglie, accredita e diffonde in Europa, contro Irlandesi, Scozzesi e Gallesi restii alla sottomissione, molti temi, poco complimentosi con i Celti, ripresi dalla tradizione classica. Alla fine del XII secolo, quando Gerald scriveva, già da un paio di secoli non erano presenti in Italia molti Irlandesi⁹; ma dall'inizio del XIII secolo si riaprì un rapporto diretto tra l'Italia settentrionale e l'Irlanda, quando un consistente numero di mercanti italiani (tutti però chiamati «Lombardi» nei documenti coevi) si stabilirono

in alcune città dell'isola, sempre sulle orme della conquista anglo-normanna. La loro presenza è stata oggetto di studi nel nostro secolo¹⁰; anche il volume del primo ambasciatore d'Italia in Irlanda, Vincenzo Berardis, sul rapporto tra Italia e Irlanda nel medioevo, toccava necessariamente il tema. Come riferiva anche il Berardis, pare proprio che l'epurativo santuario patriciano sia stato, per secoli, mèta di un via vai di Italiani; strano quindi lo scarso rilievo che le opere generali sui pellegrinaggi nell'Europa medievale oggi conferiscono al pozzo del Lough Derg¹¹. Tra questi Italiani, nel 1358, si recò al 'purgatorio' anche il signore di Rimini Malatesta l'Ungaro, accompagnato dal ferrarese Niccolò de Beccari, fratello del rimatore Antonio¹². Anche Jacopo da Varagine, autore della *Legenda aurea* in cui viene riportato il *Purgatorium*, sembra che andasse in qualità di pellegrino al Lough Derg; mentre un monaco certosino di Roma del tardo XIV secolo, tale Giovanni, tanto bramava recarvisi che intendeva compiere il viaggio anche contro il divieto dei suoi superiori, e solo santa Caterina da Siena riuscì a dissuaderlo¹³.

Alcuni di questi pellegrini lasciarono qualche testimonianza scritta, anche se la sola di sicura attribuzione giunta fino a noi è quella del mercante fiorentino Antonio Mannini (della grande famiglia di commercianti e magistrati del libero Comune), che nel novembre 1411 era giunto pellegrino al pozzo di san Patrizio dopo un lungo viaggio intrapreso a quel fine da Dublino, ove allora risiedeva. Il resoconto di Mannini è la lettera che egli inviò non appena rientrato a Dublino, nello stesso 1411, all'amico Corso Rustichi. Antonio Mannini descriveva con grande vividezza tutte le fasi del rito di incubazione che veniva allora praticato nell'isola del Lough Derg, e la sconvolgente esperienza mistica che aveva vissuto in quel luogo, dalla quale «riuscì segnato»: un'esperienza forte, completa di apparizioni demoniache. Mannini non presta però particolare attenzione, almeno nella lettera a noi pervenuta, a quanto aveva visto durante il suo viaggio di tre mesi e mezzo per raggiungere il 'purgatorio' e tornarne. Certo risulta che la Dublino («Divellino») in cui il pio mercante risiedeva per gli affari della società di famiglia era un luogo pienamente integrato nella rete dei traffici dell'epoca, al cui sovrintendente o sindaco («mere») ci si rivolgeva per attestazioni o certificati, secondo l'incidentale testimonianza del Mannini; meno familiari le vie «pericolose per molte cagioni» che si dipartivano dalla città...¹⁴.

Un secolo dopo il nunzio pontificio in Inghilterra Francesco Chiericati, vicentino, in una lettera indirizzata alla sua patrona, la marchesa Isabella d'Este, moglie del signore di Mantova, Francesco Gonzaga, descrisse invece il nuovo Purgatorio di san Patrizio gestito dagli agostiniani, e ciò nel 1517, solo venti anni dopo la distruzione di quello originario¹⁵. Ma, a differenza di Mannini, oltre che del centro culturale del Lough Derg Chiericati riferiva anche di quanto aveva visto della vita irlandese, ponendo in risalto la differenza tra le parti dell'Irlanda sotto l'influenza inglese e quelle in mano ai Gaeli. Così ad Armagh, scriveva il prelado vicentino, «cominciamo a trover gente bestiale»;

il Fermanagh «è pieno de ladri et de boschi, lagi et paludi», mentre nel Tyrone «termina il dominio di Anglia», e Omagh è «pur pieno di ladri et ribaldi». In quelle zone in certe conchiglie di fiume si trovavano le perle cosiddette scozzesi, che secondo Chiericati nascono dalle nebbie: il sole liquefa tali brume, e le gocce che ne risultano cadono nell'acqua, e se per caso colpiscono una conchiglia aperta formano il primo nucleo intorno a cui cresce poi la perla. Cosa singolare per un nunzio pontificio, Chiericati sembra del tutto ignaro del fatto che Alessandro VI avesse ordinato la distruzione del 'purgatorio' originario, compiuta il giorno di San Patrizio del 1497, e che quello che visitava ne era soltanto una copia novella: per cui, temendo i fenomeni straordinari associati al pozzo originario, si astenne dal farsi calare in quello nuovo, a differenza di due dei suoi accompagnatori (segno che gli agostiniani che lo gestivano fingevano che fosse quello antico, e che producesse gli stessi fenomeni). Altrettanto singolare il fatto che Chiericati ignorasse che le arcidiocesi irlandesi erano quattro (e non le tre che egli indica nella lettera). «Il quale loco [la grotta, o pozzo] non ho possuto veder per non haver voluto mirar drento, spaventato da le cose, che si dice: ma stetti lontano da la porta tre passi», scrive il Chiericati, lamentando, rispetto alla penitenza dei suoi accompagnatori, che «la maior penitentia la fu mia a doversi expectare quasi per dieci iorni, ne li quali ne manchò gran parte de la victuaglia». Il Nunzio descriveva nei dettagli il santuario e i riti di espiazione che precedevano le ventiquattro ore da passare nudi e digiuni nel pozzo, e il libro (oggi perduto) «nel quale sono descripti tucti [i pellegrini] chi vano». Con sua grande sorpresa, «Il primo descripto fu Guarino da Durazzo [il Guerin Meschino], qual io cresi esser fabule. Ma adesso ivi l'ho visto descripto antiquamente in un libro pergamenno». Sulla via del ritorno, giunto a Downpatrick, Chiericati fu ospite del vecchissimo vescovo locale Tiberio Ugolino, che era di Viterbo¹⁶; e visto che la devota popolazione, sapendolo nunzio papale, gli voleva baciare a tutti i costi la veste, «quasi bisognava star in casa per forza, tanta era la molestia sua, che nasceva da una grande religione». Chiericati riassumeva così ciò che aveva visto dell'Irlanda:

La Isola de Hibernia è dreto Scotia et Anglia, et è un terzo più. Lo aere è temperatissimo et più caldo, che non è in Anglia, che è assai mirabile. Il re [d'Inghilterra] ne possiede una terza parte, cioè li lochi maritimi. Il resto è in mano de diversi signori, che sono poco più onorevoli de li n[ost]ri contadini. Dicono, che il Papa è il suo Re. Et li altri sui signori così ne le loro monete usano le chiave con le tre corone papale. Il Conte de Childaria [= Kildare] è il primo signor de tutti et è homo da assai et ha tucta la civiltà de Inghilterra. Così anche sono quelli de lochi maritimi. Il paese comunemente è povero, salvo che de pesce, animali e polli. Un bove val un ducato, un par de caponi dui dinari, che sono mezo carlino, de pesce apena che se ne trova a dinari; le genti sono versutissime et ingeniosissime et valeno molto ne le arme, perché sempre se esercitano in guerra fra loro, vivono de pane de avena, bevono la maggior parte lacte o acqua.

Descritte le tuniche zafferano indossate dai Gaeli di entrambi i sessi, e le «bellissime et candidissime» donne sorridenti, il nunzio riferiva della mentalità

irlandese (o, forse, di come gliela descrivevano i suoi accompagnatori inglesi o anglo-irlandesi):

Sono persone de molta religion, ma il furto non hanno per peccato, né li puniscono. Dicono, che noi siamo bestiali a far proprietà de beni de la fortuna et che loro vivono naturalmente, che ogni cosa deve andare in comune. Et per questa causa vi sono tanti ladri, che gran pericol di spoglio se non di morte vi è a passar il paese senza gran guardia. Ne li luochi più superiori verso septentrione sono più bestiali, come ho inteso, vano nudi, habitano in caverne de monti, et manzano carne cruda.

Immagini che ritroviamo puntualmente nei cronisti inglesi di epoca Tudor, e soprattutto elisabettiani (e nei loro trascrittori italiani), e che indubbiamente riflettevano, oltre alla realtà del conflitto etnico, lo scontro tra il diritto feudale inglese e il diritto tribale gaelico.

Si poteva trovare già due secoli prima una simile commistione tra elementi vagamente realistici e la citazione delle mirabilie dell'Irlanda nella descrizione dell'isola che compariva nel *Dittamondo* (XIV secolo) del pisano Fazio Degli Uberti, in cui però l'autore non sembrava prendere molto sul serio ciò che diceva, né cercare di spacciarlo come veridico, in quello che appare un gioco continuo con i lettori (che egli probabilmente si aspettava ammirassero la sua abilità di verseggiatore, più che credere al contenuto del poema). Nel *Dittamondo* si nota la confusione che il nuovo nome germanico di «Irlanda» aveva creato, nel sovrapporsi al più antico «Hibernia». Infatti l'Irlanda nel *Dittamondo* sembra essere un'isola diversa dalla «Ibernia» (tale confusione assume anche altre forme in quel periodo: nei *Reali di Francia* di Andrea da Barberino l'«Irlanda» è una città dell'«Hibernia»): «L'isola è poi d'Inghilterra e d'Irlanda, / Ibernia, Scozia e, ne l'ultimo, è Tile, / che più gente non so da quella banda»¹⁷. Prova di un'ulteriore confusione, quella sopravvenuta nel XII secolo tra Scozia e Irlanda, è che nel *Dittamondo* la stessa Scozia è trasformata in isola: Fazio Degli Uberti, lettore di Isidoro di Siviglia oltre che di Solino e di Pomponio Mela, credette che la «Scotia» isidoriana, che era l'Irlanda, fosse la Scozia dei suoi (e nostri) tempi. Così l'«Irlanda» di Fazio è un paese reale e realistico, ben noto ai mercanti 'Lombardi' (quelli dell'Italia del nord, Toscana compresa) per la sua produzione di tessuti di lana, le «sarge»: «Similmente passammo in Irlanda / la qual fra noi è degna di fama / per le nobili sarge che ci manda». Al contrario l'«Ibernia», dove Fazio e la sua guida Solino si dirigono subito dopo, è in gran parte quella soliniana, che viene però molto ingentilita rispetto all'originale:

Ibernia ora qui ci aspetta e chiama / e, benché 'l navicar là sia con rischio, / la ragion fu qui vinta da la brama. / Diversi venti con muggi e con fischio / soffiavan per quel mare, andando a piaggia, / lo qual di scogli e di gran sassi è mischio. / Questa gente, benché mostri selvaggia / e, per li monti, la contrada acerba, / non di meno ella è dolce a chi l'assaggia. / Quivi son gran pasture e piene d'erba / e la terra

si buona, che Cerera / niente a l'arte sua mostrar si serba. / Quivi par sempre, come
in primavera, / un'aire temperata che gli appaghi, / con chiare fonti e con belle rivera.

La descrizione del mare, sempre in tempesta e quasi intransitabile, che circonda l'«Hibernia», è tratta fedelmente da Solino; al contrario gli abitanti, che pur vivono in un paese selvaggio e aspro per via dei monti, non sono feroci e bellicosi come quelli di cui racconta Solino, ma ospitali (*gente dolce*) con il forestiero (questo mutamento di immagini era forse prodotto dal ricordo delle opere di monaci e santi irlandesi). Ricompare il tema dell'Irlanda 'fertile' e dai pascoli ricchissimi cara a una parte della tradizione antica, quella rappresentata da Mela e Solino e ripresa da Orosio e Isidoro, e ricompare il clima temperato orosiano. Ed ecco l'elencazione dei laghi e delle isole delle meraviglie, in parte tratta dall'opera di Gerald del Galles, in parte dal *Polychronicon* in latino iniziato da un contemporaneo di Fazio, il monaco benedettino inglese Ranulf Higden (1299-1363), e rapidissimamente diffuso in tutta Europa:

Quivi vid'io di più natura laghi / e un fra gli altri che sì mi contenta, / ch'ancor
diletto n'han gli occhi miei vaghi. / Dico, se un legno vi si ficchi, doventa / in breve
ferro quanto ne sta in terra / e pietra ciò che l'acqua bagna e tenta. / La parte sopra,
che sol l'aire serra, / da la natura sua non cambia verso, / ma tal qual vi si mette se ne
afferra. / Un altro ve ne vidi assai diverso: / che, qual vi pono di cornio una verghetta, /
frassin diventa quella ed e converso. / Ancora vi trovammo un'isoletta, / là dove l'uomo
mai morir non puote, / ma, quando in transir sta, fuor se ne getta. / E sonvi ancora
caverne remote / dove niun corpo si corrompe mai, / sì temperata l'aire vi percolte.

Due diversi laghi che pietrificano ciò che vi viene immerso sono presenti nella *Topographia* dell'anglo-normanno Gerald, uno nell'Ulster e uno in Norvegia: ma in questa versione, con la parte del legno che resta a terra trasformata in ferro, Fazio Degli Uberti ha seguito invece Higden, come per il lago che trasmuta il legno di corniolo in legno di frassino. Riprese integralmente da Gerald sono invece l'isola dove non si muore mai, e le isole Aran ove i corpi non si corrompono, trasformate in «caverne» dal poeta pisano. Che però questa «Ibernia» diversa dall'«Irlanda» abbia comunque a che fare con l'Irlanda medievale storica è mostrato dal seguito, in cui, dopo un richiamo all'abbondanza del bestiame, compare il Purgatorio di san Patrizio:

Carne e frutti diversi vi trovai, / c'hanno per cibo, e il latte per potò, / del quale
senza fallo n'hanno assai. / Così cercando il paese rimoto / e dimandando, ci fu dato
indizio / d'un monister molto santo e divoto. / Là ci traemmo e là fu il nostro ospizio.
/ Poi que' buoni frati al pozzo ci menaro, / lo qual dà fama al beato Patrizio.

Il poeta chiede ai frati se può tentare la prova del pozzo, ma quelli lo dissuadono, spiegandogli che solo uno su cento è sufficientemente «netto e puro, / costante e pien di fede» da sopravvivere all'assalto infernale.

E qui da' frati / preso commiato, li lasciammo stare. / Così passammo monti, ville e prati / e trovammo le genti, che vi stanno, / più ch'ad altro lavoro al cacciar dati. / Perle, gagate e assai metalli v'hanno / e sassagos, la cui natura è propria / che, poste al sole, l'arco del ciel fanno. / L'isola, per lunghezza, vi si copia / di cento venti miglia e 'l nome ad essa / quel d'Ibero oceano li s'appropia.

Le ricchezze minerarie poste da Fazio nella sua «Ibernia» sono tratte da Higden, come il *sassagone*, che in Higden è semplicemente un cristallo di quarzo esagonale; mentre è evidente la lettura delle fantasiose *Etimologie* di Isidoro di Siviglia, secondo cui il nome «Hibernia» deriva dal suo affacciarsi sul mare verso l'Iberia. Ci si può chiedere se le due Irlande di Fazio Degli Uberti, l'«Irlanda» e l'*Ibernia*, pur derivate da un fraintendimento toponomastico e geografico, non mostrino anche la confusa percezione di due diverse realtà fattuali: l'Irlanda sotto controllo inglese, concreta e dal punto di vista mercantile collegata all'Europa, sotto l'etichetta dell'«Irlanda» del poeta pisano; e l'Irlanda indipendente dei Gaeli, che Fazio chiama invece «Ibernia», paese sfumato e poco conosciuto dove tutto è possibile, ma dove anche si trova realmente il *Purgatorium Sancti Patricii*, mèta di pellegrinaggi. A fianco della visione favolosa dell'Irlanda sono infatti talvolta presenti, nell'Italia medievale e rinascimentale, anche elementi più realistici. Ad esempio l'Irlanda compare nella ottava novella della seconda giornata del *Decamerone* (1353) di Giovanni Boccaccio: ma per il Boccaccio l'isola è un qualunque paese del mondo cristiano del suo tempo, uno sfondo non particolarmente esotico, raggiungibile da qualunque mercante, anche se un po' fuori mano.

All'Irlanda quale landa dell'immaginario (simile alle terre del mitico Prete Gianni) appartengono invece gli «Iberni» celliniani, doverosamente dotati di coda. Questi Irlandesi non compaiono però in un poema cavalleresco, ma in una serissima lezione (per nulla fantasiosa nelle intenzioni) sulla rappresentazione del corpo umano nel disegno; Benvenuto Cellini nel 1565 sostiene di averne visto la coda con i propri occhi: «et io l'ho veduta che ella apparisce lunga quattro dita a quella sorte di uomini, che si dicono gli Iberni, e paiono cosa mostruosa, ma» – li giustifica il Fiorentino, con sicuro intuito naturalistico, riprendendo un *topos* sul freddo dell'Irlanda già presente in Strabone – «è non è altro, che quello che ti dico: che dove da noi ella volge in dentro, a loro la natura del gran freddo la fa volgere in fuori»¹⁸.

Sul registro del fantastico continuava a tenersi anche, nel 1594, Torquato Tasso, in un elenco di laghi prodigiosi nel mondo nel poema 'sacro' *Il Mondo Creato*, riprendendo dal cosmografo D'Anania lo stereotipo geraldiano dell'isola lacustre in cui non sarebbe possibile morire: «L'ha quel d'Ibernia, ov'uom languente ed egro / non può stanco spirar lo spirito e l'alma, / se quindi non è tratto»¹⁹.

2

La Riforma anglicana e le guerre di religione: nasce l'«Irlanda cattolica»

Il grande viavai tra l'Irlanda e l'Europa di aristocratici e sacerdoti irlandesi che cercavano di mobilitare le potenze cattoliche in favore della loro causa (e di agenti pontifici e delle potenze cattoliche che tentavano di usare l'isola come leva contro l'Inghilterra riformata), prodotto dalle guerre elisabettiane per il completamento della conquista inglese dell'Irlanda, non sembra abbia avuto grande influenza sul teorico della Controriforma Giovanni Botero. Infatti, nella sua descrizione dell'Irlanda contenuta nelle *Relationi Universali*, dalla fine del Cinquecento (1595) all'ultima delle edizioni da lui curate (quella del 1618)²⁰, Botero mescola una scarsa porzione di dati e motivi realistici (nell'insieme aggiornati), con altri tratti di peso dagli scritti di quattro secoli prima di Gerald del Galles, che nomina come autorità, e da Strabone. Così se l'inizio della descrizione è realistico, Botero vira subito verso il fantastico, riprendendo da Gerald un riferimento leggendario al lago Erne: «Del quale scriue Giraldo Cambrese, che nel sito, oue egli giace, non v'era altro, che un fonte, ma per li peccati detestabili de gli habitanti, proruppe in un subito tanta copia d'acque, che ne sommerse tutta quella contrada: e sino al presente si veggono sotto l'acque i campanili delle Chiese»²¹. Poi Botero passa di nuovo a un registro realistico, di sicuro tratto dai cronisti e geografi tudoriani, in particolare dall'anglo-irlandese cattolico Richard Stonyhurst (e anche dalla lettura del suo predecessore Gian Lorenzo D'Anania):

La parte più habitata di questa isola è l'orientale, e la meridionale fino a' confini di Mononia [Munster]; nel quale spatio sono due Arciuescouati, Armagnac [Armagh], che è la metropoli, e Cassel [Cashel]. sotto Armagnac, sono le città orientali: sotto Cassel le meridionali. quelle sono noue, queste otto. ma la città più importante, e più nobile si è Dublin, Arciuescouato, con quattro soffraganei, a' quali soggiacciono le parti più ciuili, e più habitate. oltre a questi, vi è la Metropoli Tuomense [di Tuam] con sei Vescouati. Ma le altre, che sono verso settentrione, e ponente, Vltonia [Ulster], Connacchia [Connacht], Mononia, ubbidiscono a diuersi signori, assicurati da paludi, e laghi, e boschi, che sono le loro fosse, e terrapieni, e castella: ma più dal la pouertà; non vi essendo che guadagnare con esso loro: e sono più sicuri di estate, che d'inuerno: perche l'acque, che d'inuerno agghiacciano, d'estate allagano i campi. E questi più che gli altri si sono mantenuti nella sincerità della fede Catolica, contra l'arti, e tirannie usate da gl'Inglesi per infettarli dell'empietà di Caluino, e di Zuinglio.

L'ideologo controriformista nota così, quasi di sfuggita, che i capitribù irlandesi che si oppongono al dominio inglese in Irlanda («più che gli altri», che invece lo accettano) sono di religione cattolica, e che l'Inghilterra tudoriana di Enrico VIII ed Elisabetta ha usato in Irlanda «arti e tirannie» per imporre la Riforma anglicana. Il perché di questo relativo disinteresse per gli Irlandesi (infatti descrivendo altri paesi, come la Germania e la stessa Inghilterra, Botero si diffonde lungamente sulla Riforma e sulle lotte in corso) viene spiegato

implicitamente nelle frasi successive, in cui vengono ripresi i motivi preferiti della tradizione antica sull'Irlanda, pur con qualche specificazione restrittiva:

Gli abitanti, che come scriue Strabone, stimauano cosa laudabile il mangiare i loro genitori morti, hanno ancora dell'agreste, e del saluatico assai. Sono nimici della fatica, e da poco. Egli è vero, che quei, che habitano alla marina, hanno, per la pratica de i forestieri, dell'amoreuole, e del ciuile tanto quanto. Nella guerra, alla quale vanno disarmati [qui si intende 'senza armature'], usano lance, saette, et accette. caualcano senza sella, e senza sproni: e fanno fare a i caualli quello, che vogliono, con una verga curua in punta, e co' freni, ò più presto capestri.

Giacché essi sono dei selvaggi, come sostenevano gli antichi, e per giunta (questo da Gerald e dai suoi discendenti inglesi e anglo-irlandesi) selvaggi fanulloni e dappoco, la resistenza degli Irlandesi all'Inghilterra riformata non può portare allori alla causa della Controriforma europea, e pertanto non conviene soffermarsi su di essa. Botero conclude il suo resoconto riferendo le meraviglie dell'Irlanda (Purgatorio di Patrizio compreso), traendole tutte da Gerald, con uno scetticismo che si può appena intuire da come inizia il suo periodo: «Di quest'isola si contano cose, per le quali l'Ariosto la chiamò fauolosa»²². La mappa geografica che nelle *Relationi Universali* raffigura le Isole britanniche è invece tutta 'realistica', secondo la cartografia dell'epoca, e aggiornata.

Era stato più misurato, pochi decenni prima del Botero, il teologo calabrese Gian Lorenzo D'Anania, dedicando all'Irlanda alcune pagine della sua *Cosmografia*, in cui citava tra le sue fonti «Girardo Cambiense» e William of Malmesbury, ma senza dare precise indicazioni sulle fonti delle notizie contemporanee sulla situazione dell'isola, pure presenti nel suo lavoro²³. Certo compaiono le fantasie medioevali diffuse da Gerald: «l'Isola d'Hirlanda, che i paesani hor nomano Erin», riferisce D'Anania, «non soffre cosa velenosa; anzi la terra, che se ne porta altroue, si fugge da Serpenti, quasi ombra di Frassino, ouero odore di Cedro: il che altri attribuiscono à i priegi di Santo Patritio, ch'ella ha suo protettore in Cielo; et altri à celeste influxo»; e tra le altre 'marauiglie' non possono mancare quelle relative a san Patrizio:

[...] ne è senza qualche marauiglia: perciò che vi s'afferma scorrere alcuni fiumi, che conuertono per cagione delle minere, onde sorgono, le pietre in ferro; et altri, che muttano il legno in sasso, e dentro vna Isoletta del lago, che i paesani dimandano Foilo, il quale giace nell'Haultonia, par che quei, che stanno nel fine della vita, non possano spirare l'alma, senon sono trasportati altroue di fuori del lago, sentendo frà tanto così grande angoscia, e tormento, che paiono incompatibili: ne ciò lor accade, come gli antichi han finto succedere nell'estreme parti della Spagna pur à coloro, che si trouano nel medesimo affanno, crescendo l'Oceano quasi che per simil accidente si impedissero l'anime dall'aere, che si condensa per tale aumento, che non potessero partirsi da i corpi, come ch'esse fussero di sostanza corporea, e non come sono d'essenza spirituale; ma per oculto mestiero della diuina prouidenza; doue non essendo cose naturali, gli occhi della ragione vi s'abbagliano, quasi notturno

vccello per li raggi del Sole, et anco entro vn'altra Isoletta, indi non molto lontana, il famoso tempio di S. Patritio; doue non è animale, ch'entrandoui, non muoia subito, e pur nella Momonia vn viuo fonte: che chiunque vi si laua la faccia, diuenta quasi vecchio canuto con capei bianchi, et al rincontro nell'Ultonia vn'altro, che fa il contrario effetto. Di più vi si fauella del purgatorio di S. Patritio, che'n terrore, et spauento raguaglia l'antica spelonca di Trifonio, poiche, chiunque entra per humana curiosità in alcuna delle sue noue grotte, che'n tante s'afferma essere diuiso da i proprij Hirlanesi, resta, ritornato in se, rappresentandosegli diuerse imagini nella fantasia delle pene, e martirij, che sogliono patire l'anime, dell'inferno, gran tempo pensoso, et attonito. Il qual luogo si horribile narrano esser stato dimostro dall'Angelo à S. Patritio, mentre quelli Barbari cercauano, per conuertirsi, alcuni segni di quel, ch'egli predicaua, trattando delle pene, che si patono nell'altra vita da tristi, et infedeli, che non entrano nel lume dell'Euangelo.

E non poteva mancare la creazione miracolosa e castigante del Lough Erne:

Indi si ritroua nel continente il lago d'Erno, che molti affermano, essendo stato prima un picciolo fonte, esser sorto in tanta grandezza, come hor si vede, per la nefanda bestialità de' paesani: il che pare verisimile, veggendouisi su l'aere sereno molte habitationi; e l'incorruttibilità dei corpi, dal D'Anania attribuita alle isole Aran: «l'isole Arrane, i cui paesani non sepeliscono i loro morti ne' cimiteri, ò nelle Chiese (come si costuma tra' fedeli) per essere luogo sacrato, tanto temuto dal Demonio; ma gli riserbano entro i loro giardini, oue, essendo incorrotti per lo gran freddo, possono i successori vedere con lungo ordine i loro progenitori.

Ma il D'Anania introduceua l'isola con una attenta descrizione della sua collocazione geografica, tra Terranova, Gran Bretagna, Islanda e penisola iberica, delle sue dimensioni, delle «quattro regioni» in cui è suddivisa («Connatia», «Momonia», «Liginia», e «Hultonia», nelle quali ripartisce i popoli antichi menzionati nella *Geografia* di Tolomeo), del suo clima, delle sue ricchezze naturali e dei suoi prodotti, della velocità del pony irlandese, e della ferocia e grandezza dei suoi uccelli rapaci e dei suoi cani da guerra. L'elenco delle città e dei luoghi geografici è anch'esso dettagliato, seguendo ordinatamente la costa e poi l'interno dell'isola. In esso compaiono tra gli altri luoghi «Dondalca, Drodagga, et Dublin città regia con la guardia d'Inglesi; Vesforda, Guaterforda città molto nobile, con le case gran parte fabricate di marmo fino azzurro», «Corca molto mercantile», e «Armagh, doue faceua, essendo Metropoli, residenza il loro prencipe, che si gloriaua hauer'ottenuta la corona regia dal Papa». Ma l'aspetto più interessante della descrizione di D'Anania riguarda la popolazione irlandese:

Ma quanto alle genti, et sue qualità, sono gli Herlandesi di statura alti, et robusti, bianchi, e biondi, con gli occhi azurigni, ma di costumi diuersi, e nell'habiti varij; percioche quei, che stanno ne i mediterrani, son mezo seluaggi, rozi, e d'animo fieri; cosi leggieri di corpo, et agili, che correndo auanzano lor Hobbee, ch'essi caualcano senza sella, vsando per sproni vna verga curua in punta; portano comunemente le

loro vestimenta di tela gialla, con la portatura alla Cingaresca; coprendosi d'alcuni tabbari molto grossali, che lor serueno per stramazzi [si tratta del plaid a quadrettoni tartan, che Irlandesi e Scozzesi usavano anche come sacco a pelo]: si diletano de' capei lunghi, e sparsi, e finalmente nel conuersare son del tutto Barbarj. Ma gli altri, i quali habitano nelle Città maritime, sono per la conuersatione de i forastieri, ciuili, et amoreuoli, e vesteno quasi all'Inglese: i nobili attendono alle cacciagioni, et alla musica, e taluolta alla guerra, doue vanno con dardi, spade, et lunghe lanze, vsando per tamburi zampogne. Sono tanto vaghi della libertà, che si contentano più tosto morire, che soffrire seruitù. Hor hanno due metropolitani, quel d'Armagh, e quel di Cassel, liquali iui sogliono essere, come nelle bande Orientali, gran parte Monaci; a cui portano questi Hirlandesi tanto rispetto, che si può con loro guida caminare per tutto da forastieri, con tutto ch'essi siano molto dediti a' latrocinij. Danno grandemente opera a gli studij della Theologia Scolastica, che gli è cagione, che sian rimasti molti di loro Catholici insin adesso: in oltre haueano, non è gran tempo, gli Herlandesi il proprio Re: hor sono sotto il dominio de gli Inglesi, essendosene impatroniti; mentre gli chiamarono contro il Re di Scotia [forse un riferimento alla spedizione in Irlanda di Edward Bruce contro gli Inglesi]: se ben alcuni Signori, i quali habitano entro terra, non conoscono taluolta superiore gente forastiera; rendendosi sicuri, parte, perche son valorosi, et essercitati nella militia: parte ancora, perche son circondati da molte paludi, laghi, e boschi, che lor serueno per castella, e fortezze, et massime à tempo d'estate: quando non vi si può marciare con essercito per la gran copia del fango.

Si noti qui come nel testo del cosmografo e teologo calabrese compaia probabilmente la prima menzione italiana dell'aver gli Irlandesi in maggioranza respinto la Riforma anglicana, «che sian rimasti molti di loro Catholici insin adesso»: fatto ch'egli attribuiva ai loro studi teologici!

Seguendo la falsariga del D'Anania, le immagini realistiche dell'Irlanda prevalgono anche a Venezia alla fine del XVI secolo, negli 'aggiornamenti' di diverse edizioni della *Geografia* di Tolomeo, che era uno dei 'bestsellers' dell'epoca. La prima delle 'aggiunte' significative è opera di Giovanni Antonio Magini «Padovano, Publico Matematico nello Studio di Bologna», curatore dell'edizione della *Geografia* del 1596²⁴. Nella sua *Nuova Descrizione dell'Isole Britannice* il Magini ripropone una descrizione fisica dell'*Ibernia* e delle sue fauna, flora, e ricchezze naturali; l'opera segue, generalmente, gli autori antichi e Gerald del Galles, ma aggiunge dettagli ricavati dalla prima edizione della descrizione dell'Irlanda di Stonyhurst (1577) e da quella (1586) della *Britannia* di William Camden. Vale la pena, invece, riportare nel loro ordine le descrizioni che Magini fa degli Irlandesi. Riguardo agli Irlandesi antichi Magini riassume con efficacia le immagini presenti negli autori greci e latini («Costumi de gli antichi Ibernici»):

Anticamente gli Habitatori di quest'Isola erano rozi, ignoranti di tutte le buone arti, non voleuano ricettare forastiero alcuno, inhumani, empij, soleuano mescolarsi con le mogli altrui, con le loro proprie madri, e con le sorelle, erano Antropofagi, cioè, mangiatori di carni humane; cosa laquale anco attesta S. Girolamo, dicendo,

che da giouanetto vide queste genti tagliar via le natiche a' pastori, & alle femine le poppe, stimando queste sole delicie de' cibi.

Degli Irlandesi suoi contemporanei («Moderni costumi d'Iberni»), Magini però scrive:

Ma hora sono bellicosissimi, ingegnosi, bellissimoi di lineamenti di corpo, morbidissimi di carne, incredibilmente agili per la tenerezza de' Muscoli, e brauamente piegano, come vogliono, tutte le parti del corpo loro. Sono di natura più calda, e più humida de gli altri popoli, ciò si raccoglie dalla marauigliosa mollicie della lor carne. Si diuidono in Ibernici seluaggi, li quali sono detti Irishrie, e volgarmente Vuild Irish, & in Ibernici Angli. Questi hanno per santa l'auttorità delle Leggi, si lasciano giudicare, e sono amoreuoli, e ciuili; & à questi come à più trattabili, e ricchi, vengono le più volte gli Angli à trafficare, onde eglino facilmente imprendono i loro costumi, & in gran parte intendono la loro lingua, per l'assiduo commercio.

Poi Magini descrive i costumi degli Irlandesi più interessanti, quelli «selvaggi», restii alla 'civiltà' inglese («Ibernici seluaggi»), riproponendo anche, *verbatim*, alcune frasi di Gerald del Galles e sottolineando la loro «superstitione» e la loro barbarie:

Ma gli Ibernici seluaggi, che habitano, per il più, la Connacia [Connacht], sono fieri, & aspri, d'ingegno di bestia, non d'huomo. In qualche luogo se ne ritrouano di più inculti, che con marauigliosa diuersità di natura, & amano lo stare scioperato, & odiano il riposo. Nel vero sono tanto dediti all'ocio, che reputano grandissime ricchezze il non far nulla, e stimano somme delicie il godere la libertà. Iberni superstitosi. E la dolcezza della loro innata Poltroneria così fattamente gli intertiene, che anzi vogliono andar accattando il viuere ad vscio, ad vscio [alla giornata], che discacciare da se la pouertà con l'honeste fatiche, oltra modo s'ingombrano di superstitione, perche frà essi trouansi delle femine Maghe, & Indouinatrici, che hanno incantesimi efficaci à tutti i mali, onde ciascuno secondo il suo male, à loro vò, perche li sia incantato. sono incontinentissimi, e di souerchio vogliosi d'ammogliarsi presto. Là oue à gli huomini si danno fanciulle di dieci, ò dodici anni solamente, quasi [come se fossero] mature. Di rado contragono matrimonij fuori delle terre murate [delle città], ne' quali non di presente promettono, mà di futuro, ò loro assentono senza deliberatione. Perche nata leggierissima lite, il marito se ne vò ad albergare con altra donna, e la moglie con altr'huomo, che tutti sopra modo sono inclinati all'incesto, e sotto pretesto di coscienza, fanno spessissimi diuortij. Appresso loro i ladronecci non hanno infamia veruna, ma gli essercitano con somma crudeltà, perche si persuadono, che nè la violenza, nè la rapina, nè l'homicidio, à Dio dispiaccia, anzi più che tosto pensano, che la preda sie un presente, che loro faccia Iddio. Donde n'auuiene, che non perdonano à Chiese, non à sacri luoghi, che li depredano. Si diletmano con tutto ciò della musica, e specialmente del suono della cetra [arpa] da corde di rame, laquale toccano à misure musicali con unghie adunche.

Immagine che, pur sotto la manifesta truce influenza di Gerald, non si distaccava del tutto dalla realtà, e che derivava dalle fonti inglesi più fresche,

contemporanee al Magini. Ma subito dopo, scrivendo della fede cattolica degli Iberni «selvaggi», sulla scorta di Stonyhurst Magini riscatta le descrizioni precedenti, con osservazioni che trovano conferme alla lettera per quanto riguarda la pratica religiosa (o la cosiddetta 'religiosità popolare', termine coniato da cattolici 'moderni') nelle zone 'postceltiche' delle nostre Alpi fino a pochi decenni fa; e vi aggiungeva poche osservazioni sui loro costumi bellici:

Iberni religiosi. Nel restante in sì fatta fierezza, castamente, e puramente osservano la Religione Christiana, e quando alcuno di loro si rende Monaco, egli con certa religiosa austerità, insino à miracolo si contiene, veghiando, orando, e macerandosi con digiuni. Ma le donne per mutar in meglio i maritaggi, e le putte per maritarsi bene, costumano digiunare tutto un'anno il Mercordi, & il Sabato. Militia d'Iberni. Vestono di neri panni, che le pecore di questa terra sono nere, e la loro militia si fa di veterani à cavallo, che usano acutissime scurri, e di pedoni leggiermente armati, che adoprano correggiati dardi. Et in guerra per tromba si seruono della Cornamusa.

Dopo aver riassunto la storia della cristianizzazione dell'Irlanda (per il Magini, opera non di Patrizio, ma «d'una certa donna di nazione Pitta»: tradizione che andrebbe studiata più a fondo), accertato «Quando l'Ibernia cadde sotto'l Re dell'Anglia», nominati gli arcivescovati d'Irlanda, il matematico padovano ricade negli stereotipi soliniani e geraldiani, riferendo le «Cose mirabili d'Ibernia», e prosegue raccontando delle quattro diverse province dell'isola e delle loro ulteriori suddivisioni, viste però con occhio inglese.

Una seconda 'aggiunta' veneziana a Tolomeo, intitolata *Descrittione di tutta la Terra*, è quella del 1598 di Gioseffo Rosaccio alla traduzione della *Geografia* (pubblicata in prima edizione nel 1561) di Girolamo Ruscelli. Vi compaiono gli «Irlandesi selvatici» (in luogo degli *Ibernici seluaggi* del Magini), e vi viene data, seguendo l'esempio di D'Anania, una rappresentazione (che nel Magini mancava) del conflitto religioso tra 'indigeni irlandesi' e Inghilterra²⁵. Di fronte alla pura riproposizione dei motivi del micidiale Gerald del Galles e dei classici antichi, proseguita nei secoli e fino a Botero nei riferimenti episodici all'Irlanda, l'introduzione di immagini così realistiche da parte di questi Veneti dimostra che essi avevano avuto cura di aggiornarsi sulle fonti a stampa più fresche.

Da secoli l'Irlanda non aveva avuto un contatto tanto intenso e continuativo con il continente europeo come dal completamento della conquista elisabettiana, avvenuto nel 1603 (che comportò il crollo dell'ordine sociale gaelico e l'espropriazione o comunque l'emarginazione delle aristocrazie tribali celtiche). Come nell'alto medioevo, ma con numeri molto superiori, un flusso migratorio delle *élites* irlandesi invase i seminari, le corti e anche gli eserciti europei. Roma, la città del papa, fu il crocevia obbligato di questa emigrazione, anche se Francia e Spagna venivano preferiti come luoghi di residenza permanente. I primi esuli irlandesi furono seminaristi e sacerdoti, per i quali si aprirono sul continente numerosi collegi; quello naturalmente

destinato a divenire il più importante fu il Collegio Irlandese di Roma, fondato nel 1626, che fino al XX secolo manterrà un ruolo politico centrale nei rapporti tra Irlanda e Santa Sede (e anche nella formazione di una 'opinione pubblica' italiana sull'Irlanda). La seconda ondata di esuli irlandesi, costituita dai nobili gaelici ribelli e dal loro seguito, giunse in Europa al momento della sconfitta (1603) e negli anni immediatamente successivi, spianando la strada alla colonizzazione britannica e protestante dell'Ulster, iniziata subito dopo; i capi dell'ultima resistenza agli eserciti elisabettiani, Hugh O'Neill e Ruaidhri O'Donnell, scelsero la Roma papale come luogo di esilio. La rivolta irlandese del 1641-1653, intrecciata alla guerra civile inglese, vide (per influenza determinante del francescano irlandese Luke Wadding, residente a Roma) il coinvolgimento diretto della Santa Sede, che inviò come nunzio pontificio in Irlanda l'arcivescovo Giovanni Battista Rinuccini (della cui *Relazione* latina venne pubblicata una traduzione italiana solo nel 1844²⁶), con funzioni direttamente politiche e militari. La riconquista inglese cromwelliana produsse un ulteriore esodo verso il continente: emigrarono più di 30.000 combattenti degli eserciti della «Confederazione cattolica», seguiti quarant'anni dopo, per la sconfitta di Giacomo II nel 1692, da altri 20.000. Ma per i giovani membri della nobiltà gaelica e cattolica espropriata fu cosa comune scegliere l'esilio, e arruolarsi negli eserciti europei (vennero chiamati «ocche selvatiche», *Wild Geese*). La presenza delle *Wild Geese* è segnalata anche in Italia: nella prima metà del XVIII secolo, ad esempio, il Ducato di Parma e Piacenza si avvale di una Guardia Irlandese, composta di alcune compagnie, i cui membri si trasferirono in seguito al servizio del re delle Due Sicilie, Carlo di Borbone²⁷. Nel corso del XVII secolo gli itinerari d'esilio dei *Recusants* ecclesiastici irlandesi continuarono ad avere Roma come punto fisso: anche l'arcivescovo e martire Oliver Plunkett aveva vissuto nel centro del cattolicesimo, compiendo i suoi studi ecclesiastici, come un secolo prima l'altro arcivescovo e martire, Dermot O'Hurley. Gli esuli (e in particolare i sacerdoti) scrissero opuscoli e libri (come ad esempio la *Historiae Catholicae Iberniae Compendium* di Philip O'Sullivan Beare, pubblicata nel 1621; e il *Cambrensis Eversus* di John Lynch, pubblicato nel 1662, che attaccava il primo e principale propagandista della conquista inglese dell'isola), in genere in latino, per informare l'Europa cattolica sulle condizioni dell'Irlanda, vista come diversa dall'Inghilterra non solo per la religione, ma per lingua, costumi e tradizioni: veniva così elaborato per la prima volta un proto-nazionalismo irlandese, gaelico e cattolico, che prevedeva, in base al diritto naturale, l'indipendenza dell'isola dall'Inghilterra. Con tali premesse, è naturale che gli ecclesiastici irlandesi esuli sul continente fossero in contrasto con i loro colleghi inglesi: per i *Recusants* inglesi l'appoggio agli Irlandesi ribelli era lecito solo quale leva da usare per rovesciare i sovrani inglesi protestanti, sostituendoli con sovrani inglesi cattolici; il dominio inglese (beninteso, di un'Inghilterra riconciliata con la Chiesa cattolica e col Papato) sull'Irlanda non era in discussione. Una delle controversie riguardava la bolla

pontificia *Laudabiliter* del 1155, con cui l'unico papa inglese, Adriano IV (al secolo Nicholas Breakspear), aveva nominato «Signori d'Irlanda» Enrico II e i suoi successori. I *Recusants* irlandesi (come Geoffrey Keating e John Lynch) cominciavano a negare l'autenticità della bolla e con essa, di conseguenza, la legittimità di ogni dominio inglese sull'Irlanda, anche nel caso che la monarchia inglese fosse tornata ad essere cattolica. Altri invece, come il cardinale italiano Cesare Baronio (1538-1607) negli *Annales Ecclesiastici*, ma soprattutto gli esuli cattolici inglesi, accettavano l'autenticità della *Laudabiliter* e di conseguenza la legittimità del dominio sull'isola della Corona inglese, purché di nuovo cattolica²⁸.

Il formarsi in questo periodo di quelle che si possono chiamare 'immagini cattoliche' dell'Irlanda in Europa (alcune delle quali destinate ad avere grande fortuna nell'Ottocento, e i cui echi continuano a sentirsi di quando in quando ancora oggi) si fonda principalmente sulla lettura di questi scritti di polemica controriformistica dei *Recusants* inglesi ed irlandesi esuli sul continente, diffusi sia in forma manoscritta sia a stampa. Il nucleo di essi descrive un popolo oppresso dai conquistatori protestanti perché irriducibilmente cattolico e fedele alla Santa Sede. Tra XVI e XVIII secolo, comunque, in Italia non apparvero opere in italiano dedicate precipuamente all'Irlanda; immagini e riferimenti vividi all'Irlanda scarseggiano anche in scritti che si occupavano di argomenti comunque collegati. Solo dalla metà del XVIII secolo le gazzette e gli annuari italiani, scritti in genere da illuministi attenti alle *res novae*, dedicano più spazio alla situazione politica irlandese, seguendone gli sviluppi costituzionali e riformatori; in seguito, nel periodo rivoluzionario, vi è naturalmente grande attenzione, espressa anche in fogli volanti, per i tentativi insurrezionali dei repubblicani irlandesi.

3

Due risvegli nazionali che si voltano le spalle: Italia e Irlanda nell'Ottocento

Con la Restaurazione tutto cambia: i rapporti internazionali, le funzioni – anche simboliche – delle potenze europee, e le forze in campo nei singoli paesi. In Irlanda il movimento repubblicano degli *United Irishmen* si dissolve nel nulla dopo l'ultimo conato insurrezionale del 1803; nel 1800, con l'*Act of Union*, l'isola viene annessa a tutti gli effetti alla Gran Bretagna, nel convincimento che l'Unione sia una garanzia contro future ribellioni. In Italia, a dispetto della palesata restaurazione delle strutture dell'*Ancien Régime*, i mutamenti sociali resi irreversibili dal venticinquennio rivoluzionario stavano facendo sì che dalla 'opinione' delle 'classi colte' si passasse a una 'opinione pubblica', mentre la sedimentazione del passaggio napoleonico, unita al diffondersi del Romanticismo, creava il nazionalismo italiano moderno. La cesura rappresentata dalla Restaurazione trasforma completamente i riferimenti ideali di tutte le parti in campo (con ulteriori inversioni nel decennio

successivo). I ‘codini’ (sostenitori dei regimi restaurati) e i clericali (o ‘cattolici intransigenti’, come anche vengono chiamati da una parte della storiografia) italiani, prima della tempesta rivoluzionaria usi a considerare l’Inghilterra parlamentare e protestante con grande sospetto, le erano grati per averli salvati dall’idra rivoluzionaria francese, difendendo i sovrani in esilio con le sue flotte e salvando il potere temporale del Papato. Questa gratitudine, assieme al timore suscitato dal nuovo nazionalismo romantico e liberale italiano, può spiegare i nuovi contorni delle immagini dell’Irlanda di parte cattolica, che mutano sostanzialmente rispetto a quelle controriformistiche. Quando tali immagini dell’Irlanda appaiono, negli anni Venti del XIX secolo, si presentano con forme abbastanza precisamente connotate e codificate: l’Irlanda, oppressa dallo Stato dei conquistatori protestanti perché irriducibilmente cattolica, è un ‘popolo’ (e ‘popolo martire’, come la Polonia) solo in quanto ‘cattolico’, non perché ‘nazione in sé’. Il protonazionalismo dei *Recusants* irlandesi, pur gracile, sembrerebbe essere stato, nella maggioranza dei casi, abbandonato; della ‘povera’ Irlanda, ‘martire’, ‘oppressa’, ‘tragica’, ci si guarda bene dal sostenere il diritto all’indipendenza (e, a differenza dei due secoli precedenti la Rivoluzione francese, si considera la monarchia inglese in Irlanda, seppure protestante, come autorità legittima e, quindi, né sovvertibile né sovvertenda). Il sospetto clericale nei confronti dell’Inghilterra, Stato protestante, ricompare però per via degli indirizzi assunti a partire dagli anni Venti dalla politica estera inglese, oggettivamente sovversivi rispetto agli equilibri garantiti dalla Santa Alleanza. Esso era reso più vivo dalla consapevolezza che era l’Inghilterra l’anima dei mutamenti più profondi in atto in Europa, quelli scatenati dalla rivoluzione industriale; non è un caso che gli scritti polemici e paradossali del radicale inglese William Cobbett, *Storia della Riforma Protestante in Inghilterra ed in Irlanda*, venissero immediatamente tradotti e pubblicati nella Roma papalina (1825-1826; e addirittura quasi contemporaneamente all’edizione inglese, a puntate), e diffusi anche in altre traduzioni ed edizioni in tutti gli Stati “codini” della penisola. La posizione clericale coincideva con l’indirizzo (approvato dalla Chiesa) del movimento irlandese che tra gli anni Venti e gli anni Quaranta del XIX secolo faceva notizia: il movimento pacifico di Daniel O’Connell, prima volto alla completa emancipazione legale dei cattolici irlandesi e inglesi, poi all’abrogazione dell’*Act of Union* del 1800 e a una forma di autogoverno per l’Irlanda.

Sconvolgimenti forse ancor più forti erano avvenuti tra i liberali e i democratici sconfitti. Dagli anni Venti, grazie anche alla guerra d’indipendenza greca, l’Inghilterra, la nemica implacabile del tempo giacobino e napoleonico, divenne al contrario possibile alleato delle istanze liberali, soppresse e represses sul continente dalla Santa Alleanza. Non solo: per i nuovi liberali, sordi ormai al fascino delle picche della rivolta popolare, l’equilibrio costituzionale dello Stato britannico, aperto alla possibilità di riforme graduali, diventò un modello (se non ‘il’ modello) del sistema che volevano instaurare. Questo mutamento di

visione si rifletté necessariamente sulla loro immagine dell'Irlanda: ben presto, per il liberale o il mazziniano del nostro Risorgimento, l'Irlanda sarà soltanto una semplice sacca d'arretratezza e di inciviltà, usata dai clericali e dalla Santa Alleanza come leva per minacciare l'Inghilterra 'madre dei Parlamenti e della Democrazia'. Le immagini dell'Irlanda concepite in questa chiave dalla 'opinione pubblica progressiva' crearono durante il Risorgimento una barriera di quasi assoluta incomprendimento tra i due movimenti di liberazione nazionale, quello italiano e quello irlandese: la maggiore responsabilità dell'incomprensione reciproca fu della parte italiana, e fu causata principalmente da poco nobili e poco universali motivi di *Realpolitik*²⁹.

Ma l'appoggio del Vaticano al cattolico liberale O'Connell comportava la sua nemesis: infatti l'interesse verso le forme di lotta popolare pacifica da lui guidate e le informazioni sul suo movimento in Italia veicolavano coprendoli ben altri entusiasmi di quelli auspicati dai clericali, e rendevano facile operare paragoni odiosi tra la reazione dell'Inghilterra al movimento o'connelliano e quelle dei 'paterni' governi della Restaurazione a qualunque manifestazione di dissenso politico. Il cattolico liberale Cesare Balbo (fratello del gesuita Prospero) notava infatti nel 1845 come «quel modo di sollevazione recentemente inventato o perfezionato in Irlanda, e chiamato *per agitazione*» non si potesse praticare in Italia, in quanto «ei non può usarsi se non in paesi già molto liberi, e in che si voglia più libertà o indipendenza; ma in quelli così tenuti che v'è difficile ogni menomo movimento, è impossibile il movimento massimo dell'agitazione»; e paragonava l'Irlanda, «nazione cristiana», a Polonia e Italia: «LE NAZIONI CRISTIANE NON POSSONO PERIRE; né perì Irlanda per sette secoli d'una oppressione che poté anche essa parer distruzione. Irlanda ne va sorgendo a nostri dì, usando i mezzi lasciatile da una servitù che si può dir libertà al paragone [con Polonia e Italia]» (aggiungendo inoltre, in nota, «Veggansi gli altri passi dove parlo dell'Irlanda, per non interpretare con taluno ch'io desideri o creda nemmen desiderata dagli Irlandesi, la separazione di lei»). Per il resto Balbo mostrava di condividere l'interpretazione cattolica non liberale: i mali dell'Inghilterra, tra cui «le ingiustizie accumulate sull'Irlanda», erano «funeste reliquie della riforma»; e «il grande rimedio» a tali piaghe, e in particolare alla «prepotenza inglese in Irlanda [...] sarebbe senza dubbio il ritorno alla cattolicità»³⁰.

Anche la generale passione per le opere del cattolicissimo poeta irlandese Thomas Moore, tradotte negli anni Venti e Trenta dal milanese Andrea Maffei, avrebbe dovuto insospettire: come avrebbe notato un prefatore dopo l'unità d'Italia, le opere di Moore sono canti d'amore e di guerra insieme, [...] preghiere al Dio degli oppressi, maledizioni agli oppressori, canti funebri per onorar la memoria degli Eroi; sono insomma la vita politica dell'Irlanda, di questa terra magnanima ed infelice che avea levato il capo dal sepolcro ai primi soffi della libertà che asolarono [alitarono] dalle plaghe della Francia rivoluzionaria»; e, ancora, esse rappresentavano «l'Irlanda schiava dell'Inghilterra:

ma quel gagliardo canto varrà sempre a infiammare di santissimo sdegno il petto degli oppressi contro gli oppressori»³¹.

Il carattere, liberale sì, ma insieme cattolico, del movimento di O'Connell, e l'appoggio datogli dalla Chiesa, fanno sì, infatti, che negli anni Venti e Trenta se ne parli e se ne scriva³² senza insospettire le censure degli Stati italiani. La Francia, sottratta dal 1830 al dominio della Santa Alleanza, è il luogo da cui il pubblico colto italiano attinge più frequentemente le informazioni.

Quanto all'attenzione francese per le agitazioni irlandesi, non bisogna dimenticare che tra il 1833 e il 1837 due nobili cognati liberali francesi, Alexis de Tocqueville e Gustave de Beaumont, le considerano tanto rilevanti per l'avvenire del mondo da intraprendere più viaggi di ricerca in Irlanda per studiare la situazione: «la povera Irlanda desolata da tanta miseria, esacerbata da tante ingiustizie, straziata da tante convulsioni e discordie [...] è una piccola contrada, in seno alla quale si dibattono le più grandi quistioni della politica, della morale e dell'umanità»; inoltre, «dove meglio che dall'esempio dell'Irlanda [il moralista] potrà convincersi di quale conforto sia la Religione alla virtù?». Il frutto di tale inchiesta, *L'Irlande sociale, politique et religieuse* di Beaumont, del 1839 (con molte ulteriori edizioni), venne tradotto e pubblicato a Firenze nel 1842, con una buona tiratura³³. Esuli democratici italiani nel Canton Ticino tradussero e pubblicarono invece, nel 1846, la *Storia d'Irlanda* del pubblicista radicale francese Elias Regnault, che evidentemente ritenevano nessuna delle censure degli Stati italici avrebbe fatto passare, per via del suo troppo scoperto entusiasmo per le sollevazioni popolari irlandesi, e in particolare per quella repubblicana degli *United Irishmen*³⁴.

Poco dopo, all'inizio del 1843, mentre la campagna di O'Connell per il *Repeal* dell'Unione è al suo apice, un nobile liberale piemontese, molto preoccupato per le sorti dell'Inghilterra, ripercorre idealmente le orme di Tocqueville e Beaumont, ma tenendosi a est del mare che divide l'Inghilterra dall'Irlanda. Il giudizio sull'Irlanda di Camillo Benso Conte di Cavour (più a suo agio con la lingua francese che con l'italiana), espresso nel celebre saggio del 1844, *Considérations sur l'état actuel de l'Irlande et sur son avenir*, e nelle lettere riguardanti la sua pubblicazione, è rappresentativo di quello di tutti i liberali italiani 'alla Cavour', generalmente avversi, come si accennava, alle insurrezioni giacobine dal basso³⁵. «La situazione singolare in cui si trova l'Irlanda ha attirato l'attenzione di tutti coloro che, in Europa, si occupano di politica», notava Cavour all'inizio del suo saggio.

Non c'è probabilmente alcuno che non si sia domandato con imbarazzo dove potrà portare il movimento messo in moto da un uomo straordinario, che lo dirige con abilità così impressionante. I giornali, fedeli interpreti di questo interesse del loro pubblico, fanno dell'Irlanda uno dei temi abituali della loro polemica. Essi, di solito così laconici riguardo agli affari dell'Inghilterra, ora aprono le loro colonne ai resoconti dei più minuscoli *meetings* che richiedono l'abrogazione dell'Unione, e ci tengono

regolarmente al corrente dei dettagli più minuti del grande processo cui stanno ora venendo sottoposti O'Connell e i suoi compagni. Che cosa indica questa generale preoccupazione? Annuncia forse l'avvicinarsi di una di quelle grandi crisi politiche che modificano profondamente l'esistenza sociale dei popoli? E questa crisi minaccia forse una catastrofe violenta per l'antico edificio della costituzione britannica, che il passare delle epoche ha rispettato, e che le rivoluzioni europee, lungi dal distruggere, hanno invece consolidato?

Proseguiva dicendo che a giudicare dalle «speranze» e dalla «gioia malcontenta» di «certi» giornali e partiti politici (e alludeva insieme ai legittimisti e ai repubblicani francesi, in una sua insistente versione di una teoria degli 'opposti estremismi' che usò poi al meglio come statista) ci si sarebbe sentiti di dare una risposta affermativa; e prendeva subito posizione tra i preoccupati «amici» dell'Inghilterra, che esitano e «sentono venir meno la loro fiducia in questa costituzione, che credevano essere, più di ogni altra al mondo, al di sopra degli sconvolgimenti politici». Notava anche che «l'opinione pubblica, bisogna dirlo, in Europa non è in generale favorevole all'Inghilterra»: i «nemici dell'Inghilterra» erano infatti in numero «purtroppo molto grande». Ma per il bene dell'Irlanda, dell'Inghilterra e dell'umanità, secondo il conte piemontese, l'Unione doveva restare inviolata. Da questo scritto appare come, per Cavour e per quelli che condividevano il suo genere di liberalismo, contasse anche molto, oltre alle future brutali necessità politiche dell'alleanza con l'Inghilterra, l'immagine completamente 'anglofila' che avevano di quel paese, assumendolo a vero modello dello Stato che volevano costruire. Come scriveva Cavour, dandoci anche un ritratto di come considerava se stesso,

Solo alcuni, superiori alle passioni della folla e agli istinti del popolo, concepiscono per la nazione inglese la stima e l'interesse necessariamente suscitati da uno dei più grandi popoli che abbiano mai onorato l'umanità, una nazione che ha grandissimamente contribuito allo sviluppo materiale e morale del mondo, e la cui missione civilizzatrice è ben lungi dall'essersi compiuta [...]

(mostrando con queste parole quanto fosse labile il confine tra 'anglofilia' e 'anglolatria'). Nella visione dei liberali italiani, come dimostra anche lo scritto di Cavour, l'Irlanda veniva considerata alla stregua delle altre colonie dell'Impero britannico, luoghi che l'Inghilterra aveva il compito storico di 'civilizzare' e di liberare dalle loro abominevoli 'superstizioni', talvolta con metodi bruschi. Il fatto che essa fosse una nazione, e una nazione diversa dall'Inghilterra, non li preoccupava minimamente. Lo stesso Cavour, in futuro tanto sollecito nell'amplificare i «gridi di dolore» della meno ben definita nazione italiana, affermava esplicitamente che sarebbe stato molto meglio, per l'Irlanda e per la civiltà, se il suo carattere nazionale celtico fosse stato cancellato da subito, dalla prima conquista anglo-normanna. Gli «esponenti del liberalismo e del nazionalismo italiani», scriveva giustamente D'Angelo, «anglofilo di sentimento

e in una misura che andava molto oltre la media riscontrabile nei movimenti confratelli del continente, avevano in comune la tendenza ad interpretare le vicende contemporanee d'Irlanda in una maniera che colpiva piacevolmente la sensibilità degli inglesi»³⁶. Gli Irlandesi, quindi, erano «poveri, ignoranti, superstiziosi, animati da un odio inveterato per chi si è impadronito del loro paese», secondo Cavour. Per l'economista democratico Carlo Cattaneo erano addirittura «un popolo che si ravvolge nelle sue semibarbare tradizioni, ha più caro quel vivere spontaneo e spensierato con poche settimane di lavoro, che non le severe giornate e le assidue sollecitudini e i premeditati sponsali dei popoli industri e trafficanti»; «una plebe inculta e seminuda, che ondeggia tra un lavoro incerto e un ozio famelico»; «una popolazione lacera e ignorante», composta da «moltitudini di turbolenta e sucida vita», che «si adatta inesplicabilmente a vivere e moltiplicare» in una «spaventevole e nauseosa inopia»; essi «conservano le loro zingariche abitudini, vivendo accovacciati in gran numero nei più luridi abituri, [...] e [...] si mostrano sempre cordiali, allegri e fedeli, ma pur sempre vagabondi, improvidi e neglienti»; uomini dagli «animi caldi e indomiti», provvisti di «indole famigliare e compagnevole», che, «perché non furono sottomessi dai Romani, ai quali tutto l'occidente deve la sua civiltà, conservarono tutti i difetti d'una natura eslege e ineducata»³⁷.

Così gli Irlandesi vennero spesso considerati dai commentatori liberali italiani, ricalcando il modello propagandistico inglese, come mezzi selvaggi, 'fanatici papisti' e ubriacconi (seppur poetici e pittoreschi nella loro ingenuità), maltrattati senza alcuna tolleranza dagli Inglesi sì, ma bisognosi soprattutto di civilizzazione e 'spretacciamento'. Lo stesso Cavour, nelle *Considérations*, suggeriva al governo britannico una serie di misure (principalmente miglorie agrarie e una maggiore diffusione dell'istruzione popolare, che però escludesse i sacerdoti cattolici: «La loro profonda ignoranza, i loro numerosi pregiudizi, le loro opinioni politiche esagerate li rendono inadatti a svolgere l'ufficio di insegnanti»), nella placida e ottimistica fede che l'Inghilterra avrebbe sicuramente potuto e avuto a cuore di rendere l'Irlanda una prospera provincia inglese, e questo meno di due anni prima dell'inizio della Grande Carestia. Molto più perspicace Carlo Cattaneo, che analizzando i meccanismi dell'agricoltura irlandese nel saggio *Su lo stato presente dell'Irlanda* prevedeva nel 1844 la stessa Grande Carestia e i suoi catastrofici effetti, a meno di un anno dal diffondersi del micidiale fungo delle patate, ripartendone la responsabilità, *ante eventum*, tra il lascito storico della conquista inglese dell'Irlanda e la «selvaggia» popolazione irlandese (ma attribuendo a quest'ultima le maggiori colpe). Cattaneo individuava il baratro cui si stava avviando l'Irlanda, commentando l'introduzione della patata nell'agricoltura irlandese:

Il popolo irlandese si affidò colla sua naturale imprevidenza all'inaspettato dono. [...] Un milione di bocche, che forse l'Irlanda contava appena nel 1688, s'accrebbe in quattro o cinque generazioni alla strabocchevole cifra di otto milioni. [...] Tutta codesta colluvie di gente non ha speranza al mondo, se le manca il raccolto delle patate.

Ora, se quella pianta può porgere un gradevole e valevole sussidio alle popolazioni fornite di vari generi d'alimento, e se in un estremo di carestia può veramente salvarle dalle più dure calamità, essa non può rimanere a lungo il principale e quasi unico nutrimento d'un'intera nazione, senza esporla a irreparabili disastri. Dopo aver fomentato un improvvido addensamento di popolazione, il raccolto delle patate può per assidue piogge o altre avversità venir meno anch'esso. Quale riparo allora alla fame?.

Secondo l'economista lombardo «tutti questi gratuiti mali sono generati dalle vetuste istituzioni, dai perversi e strani modi di possedere la terra e di affittarla, e dall'abuso che si fa delle più sacre cose per alimentare una perpetua discordia»; e Cattaneo rivolgeva un duro atto d'accusa a O'Connell, alludendo ai suoi cosiddetti *Monster Meetings*:

[...] nell'inveterata avversione al traffico e all'industria e alle arti utili e belle, né l'Irlanda potrà mai fornirsi da sé il capitale, né facilmente troverà stranieri che lo portino là dove si gridò tante volte e si griderebbe tuttora alla loro morte, né potrà consolidare alla squallida terra le fatiche del coltivatore. Il secreto della rinovazione dell'Irlanda dipende adunque in ultimo conto dall'opinione! Tuttociò che fomenta li odii religiosi, [...] tutto ciò che perpetua i rancori delle antiche conquiste, tuttociò che può scemare la fiducia del capitalista, tuttociò che agita li animi e turba i lavori, il solo fatto di congregare a parlamento sul colle di Tara trecentomila infelici, è una influenza funesta a quella terra dissestata.

Più cinico fu l'atteggiamento dei mazziniani italiani, che non potevano invocare, come il Cavour delle *Considérations*, la necessità dell'equidistanza tra «i nemici del progresso e i partigiani degli sconvolgimenti politici», tra le aristocrazie e «le masse». Anche se prelati irlandesi e Gesuiti italiani inveirono contro i repubblicani irlandesi, i feniani, definendoli ad obbrobrio 'mazziniani', è poco noto il fatto che Giuseppe Mazzini, cospiratore prudente, li aveva respinti e sconfessati fin dalle origini. Quando negli anni Quaranta del XIX secolo dei giovani intellettuali irlandesi riportarono in vita il repubblicanesimo rivoluzionario, essi diedero il nome di *Young Ireland* al loro movimento, credendo (gli ingenui) di potersi inserire a pieno titolo, per l'identità ideologica dei programmi e in quanto branca nazionale, nel movimento cospirativo internazionale mazziniano della *Jeune Europe*³⁸. Dopo i primi contatti, Mazzini chiese loro se una ipotetica 'nazione irlandese' avesse, o no, una 'missione universale', e quale questa fosse. Avendogli essi risposto che la missione dell'Irlanda era principalmente quella di liberarsi dal giogo inglese e di creare secondo i comuni programmi una Repubblica democratica, laica e non confessionale, Mazzini replicò seccamente che in tal caso l'Irlanda, non avendo alcuna 'missione universale' da svolgere («degli interessi speciali, delle speciali attitudini, e, prima di tutto, speciali funzioni, una missione speciale da compiere, un'opera speciale da svolgere per la causa del progresso dell'umanità, di cui siamo tutti responsabili, ci sembrano le vere infallibili caratteristiche

delle nazionalità»), non era assolutamente una ‘nazione’; e quanto agli *Young Irishmen*, invece di fomentare rivolte per l’indipendenza irlandese (che a suo dire sarebbe stata «un obiettivo retrogrado»), avrebbero fatto bene a unirsi al partito liberale inglese («date alla causa liberale nel Parlamento britannico l’appoggio dei 105 deputati irlandesi. Non faremmo dei passi avanti?») e a sforzarsi di trasformare i loro compatrioti in ‘civili ed illuminati’ cittadini britannici. Scriveva, all’inizio del nostro secolo, Bolton King, il biografo inglese di Mazzini, tenero verso il suo eroe, ma non cieco:

L’attività della Lega Internazionale dei Popoli procurò una delle pochissime occasioni (per quanto se ne sappia) in cui Mazzini espresse le sue opinioni sull’Irlanda. Alcuni sostenitori dell’Abrogazione dell’Unione con la Gran Bretagna si lamentarono che nel rapporto della Lega l’Irlanda fosse stata omessa dalla lista delle nazionalità del futuro; e Mazzini venne incaricato di stendere la risposta. Il suo argomento era rivolto ai separatisti repubblicani, ma valeva quasi allo stesso modo per gli autonomisti; esso prova fino a che punto egli avesse completamente frainteso il movimento irlandese, e sembra che si sentisse su un terreno malsicuro. Egli credeva che la causa irlandese fosse soltanto, essenzialmente, la richiesta di un governo migliore; e simpatizzava con la “giusta consapevolezza della dignità umana, che chiede i suoi diritti a lungo violati”, degli Irlandesi, col loro “desiderio di avere amministratori, educatori, non padroni”, con le loro proteste contro “una legislazione fondata sul sospetto e l’ostilità”. Ma Mazzini non credeva che il movimento nazionalista fosse permanente, e si rifiutava di vedere in esso alcun elemento di vera nazionalità, in quanto gli Irlandesi non “invoca[va]no nessun diverso principio o sistema o legislazione di vita, derivati da caratteristiche indigene, che contrastino radicalmente con le necessità e aspirazioni inglesi”, e non sostenevano che il loro paese avesse alcuna “alta funzione speciale” da svolgere nell’interesse dell’umanità. Su ciò si può notare che la prima obiezione di Mazzini mostra la sua scarsa conoscenza dei sentimenti e della vita irlandesi, e la seconda comporta un requisito che non è stato mai, se non nelle teorie dello stesso Mazzini, richiesto ad alcuna nazione³⁹.

Più che a posizioni realmente ideologiche (come hanno sostenuto alcuni commentatori, parlando di «dottrinarismo rigido»⁴⁰) o al mero fatto che Londra fosse il centro della ragnatela del cospiratore italiano l’atteggiamento antiirlandese dell’anglofilo Giuseppe Mazzini era forse direttamente legato all’erogazione di fondi da parte di organi del governo britannico⁴⁰.

Su un altro versante, nella seconda metà degli anni Quaranta, tra gli entusiasmi iniziali del «Viva Pio IX» il sostegno a O’Connell anche da parte del clero italiano sbandò pericolosamente verso il liberalismo, nel famoso *Elogio funebre di Daniello O’Connell* del frate teatino Gioacchino Ventura⁴²: traducendosi poi, nelle edizioni curate dall’autore dopo l’inversione di marcia papale, in aperta insubordinazione e in palese solidarietà con nefandi ‘rivoluzionari’ più vicini. In seguito, dopo la fine tragica della stagione quarantottina, l’intransigentismo cattolico italiano strinse le fila, epurando chi tra i suoi seguaci si era lasciato tentare dalle idee liberali e nazionaliste, e si riorganizzò ideologicamente. Suo

organo centrale fu la rivista gesuita «Civiltà Cattolica», pubblicata a Roma dal 1850. Dalla sua nascita al Concilio Vaticano II il periodico (per almeno un quarantennio il più letto in Italia) fu la voce determinata del temporalismo e dell'integralismo cattolici più spinti, allora incoraggiati e sanzionati dalla stessa Santa Sede. Come risulta dalle pagine di quella rivista (e dagli scritti di altri zelatori delle stesse opinioni, come il sacerdote Giacomo Margotti, fondatore e direttore de «L'Armonia» di Torino), per quanto riguarda l'Irlanda l'appartenenza religiosa al cattolicesimo viene ad essere, per i clericali italiani, il più importante criterio che consenta di individuare un'identità 'nazionale' distinta. L'Irlanda, 'cattolica e martire', viene sistematicamente violentata da uno Stato 'protestante e massone', la cui posizione di avanguardia mondiale del progresso tecnico ed economico viene smascherata, specie nel caso irlandese, quale ipocrisia ed inganno, e causa di infinite, e davvero 'progressive', sofferenze e miserie per le popolazioni (con accenti talvolta vicini all'Engels delle *Condizioni della classe operaia in Inghilterra* [1845]; cosa che in realtà non sorprende, visto l'uso fatto già in precedenza, da parte degli stessi ambienti, degli scritti del radicale inglese Cobbett). In questi aspetti dell'immagine cattolica italiana dell'Irlanda è esplicita la costante polemica contro liberali e mazziniani in Italia, che prendevano invece l'Inghilterra a modello⁴³, e la paura fobica della 'rivoluzione', mostro in rivolta contro Dio, nato (secondo una delle versioni che compaiono sulle pagine di «Civiltà Cattolica») con la Riforma protestante e continuato nella massoneria. Mentre «Civiltà Cattolica» negli anni Sessanta si sente di escludere che gli insorti polacchi, guidati dai loro vescovi e sacerdoti nella rivolta armata per una Polonia 'indipendente e cattolica', siano parte dell' 'idra rivoluzionaria', questa ai suoi occhi è al contrario ben presente in Irlanda, e già dagli anni Quaranta: è il risorto repubblicanesimo irlandese, che vuole laicamente abolire ogni differenza tra *Protestant, Catholic and Dissenter* e che per giunta è spesso guidato da protestanti. Negli anni Sessanta del XIX secolo «Civiltà Cattolica» si scatena così contro i feniani, che definiva «i mazziniani irlandesi»⁴⁴. Nell'articolo principale (non firmato, come era costume della rivista gesuita) in cui Carlo Piccirillo presentava ai lettori i feniani, la descrizione delle origini e dei collegamenti americani dell'organizzazione repubblicana clandestina è nell'insieme corretta; e si passa subito ad «alquante considerazioni» dirette all'Inghilterra e all'Irlanda, ma anche «opportune alle condizioni della nostra Italia e del nostro tempo». Notando che in Irlanda le «sette» e le «congiure» hanno un sostegno popolare in altri paesi sconosciuto, il gesuita ne ravvisa la causa nei torti dell'Inghilterra, che esamina sotto tre profili: nazionale (l'Inglese «ha tolto all'Irlanda la sua indipendenza, i suoi diritti, i suoi costumi, e perfino le sue terre e la sua lingua», e le riforme sono troppo lente), religioso (notando i tributi che la popolazione era ancora costretta a pagare alla Chiesa di Stato anglicana) e agricolo e sociale (tutte le terre in mano ai proprietari inglesi assenteisti, che appaltano ad altri la riscossione degli affitti: «Il contadino irlandese adunque

è condannato a morir di fame»). Piccirillo indicava la contraddizione tra la pratica inglese nei confronti dell'Irlanda e le posizioni sostenute dai governi inglesi riguardo ai paesi europei:

L'ammutinamento dell'Irlanda non è solo frutto delle ingiustizie secolari degl'Inglese, ma eziandio conseguenza dei principii propugnati e difesi da loro nel mondo. Questi principii sono principalmente tre: la nazionalità, la libertà di coscienza e il suffragio universale. Da questi tre principii indotti, i Ministri inglesi han dato non equivoco sostegno a tutte le rivoluzioni del continente di Europa. Or da questi tre principii seguirebbe manifestamente il dritto dell'Irlanda ad emanciparsi dalla dominazione inglese. L'Inghilterra adunque legittima anzi giustifica coi suoi principii tutti i tentativi irlandesi, mentre coi suoi fatti li provoca e li fa nascere.

Il gesuita napoletano faceva poi fosche previsioni sul provvidenziale castigo che attendeva l'Inghilterra, notando che l'odio irlandese contro di essa «andrà sempre crescendo». Ma poi si affrettava a chiarire, riguardo ai feniani: «noi li condanniamo espressamente e formalmente, [...] come li condanna il clero irlandese, come li condannano e debbono condannarli tutti i cattolici dell'universo». E ribadiva riguardo a essi la condanna papale delle società segrete:

Poiché, posto anche un diritto chiaro e inappuntabile d'insorgere, l'insorgere sotto la guida, o anche solo coll'opera dei Feniani, è assolutamente vietato alla coscienza dei cattolici irlandesi. I Feniani costituiscono una società secreta [...] Ora cotali società segrete sono illecite di per sé medesime, poiché nessuno può vincolare la sua coscienza col sacro vincolo di giuramento ad atti di cui ignora la onestà, ed a persone di cui non conosce gl'intendimenti.

E i feniani, salvo il nome, «non differiscono punto» dai Carbonari e dai Framassoni. E non solo:

la vittoria dei Feniani non segnerebbe che nuove persecuzioni alla Chiesa e nuovi disastri per la Irlanda. I Feniani non appartengono agl'Irlandesi di vecchia razza e di vecchi principii; essi non sono cattolici di opere e di affetti; essi non sono uomini di ordine e di autorità. Irlandesi della Giovine Irlanda, cattolici solo di nome, figli delle sette, essi porterebbero, col loro trionfo, in trono tutti i principii del moderno liberalismo, che si possono tutti restringere in questo solo, l'eliminazione di Dio e del Prete dalla società.

Piccirillo indicava come via per il riscatto dell'Irlanda i «mezzi puramente legali», contrapponendo alla Giovane Irlanda e ai feniani l'esempio di O'Connell⁴⁵. Esempio che continuava a essere apprezzato anche da cattolici meno intransigenti, come il marchigiano Antonio Papi, autore nel 1866 di un ponderoso e magniloquente libro sul tribuno irlandese, di cui rivelava lo scopo politico fin dalle prime pagine:

Mentre in Italia coloro che paiono più teneri della libertà, fanno mal viso alle religiose credenze che le varrebbero la più sicura guarentigia, non sarà, mi penso, altro

che bene descrivere i pericoli, le fatiche e gli affanni che il grande oratore [O'Connell] sostenne, affinché religione e libertà fra loro si congiungessero in amico amplesso, e l'Irlanda pel sospirato accoppiamento delle ineffabili sue sciagure si ristorasse⁴⁶.

Dal canto suo l'altrettanto cattolico recensore di Papi, Ivo Ciavarini Doni, presentava l'Irlanda come «classica terra dei santi», dei «famosi monaci ibernesi», di «tanti martiri cristiani, di tanti che in ogni occasione qualunque sacrificio fecero; emigrarono, impoverirono, caddero nella maggior abbiezione pur di non voler seguitare il culto protestante»; e notava come

l'Inghilterra che gode fama di tanta civiltà, di tanti progressi materiali, di potente regina dei mari, che ha tanta estensione di domini in tutte le parti del mondo, l'Inghilterra tiene oppressa l'Irlanda, che resta misera, deserta e mezzo selvatica; e le impone la propria religione, l'anglicana. È questa per vero una delle più manifeste contraddizioni della Storia, ed una delle macchie più nere del nome illustre del popolo inglese. Come mai questa nazione così positiva e così pratica, come si suole appellare, ed onde gode un credito universale, non seppe per tre secoli e in tante occasioni farsi capace di un diritto naturale dei popoli?⁴⁷

L'intransigentismo cattolico italiano diede anche molto spazio alle parole (interrogazioni e proteste in Parlamento, petizioni, risoluzioni di consigli comunali) e alle azioni (l'invio negli Stati pontifici, fra il 1849 e il 1870, di migliaia di volontari in armi⁴⁸) dei nazionalisti moderati cattolici irlandesi in difesa del potere temporale del papa; e prima e dopo l'unificazione della penisola continuò a usare in tutte le salse l'Irlanda «cattolica» contro lo Stato liberale. Tra gli intransigenti l'uditore della Sacra Rota Francesco Nardi, celebrando nel 1868 gli inizi del *disestablishment* della Chiesa anglicana nell'isola e i grandi raggiungimenti della Chiesa cattolica in una Irlanda che «è tuttora cattolica, profondamente e ferventemente cattolica» a dispetto dei «tre secoli di ferro e di fuoco» della persecuzione protestante, notava che l'Inghilterra su scala internazionale «incoraggia, sostiene, festeggia, paga gli uomini più ostili al papato», e condannava debitamente la «tristissima congiura dei feniani», giacché la «nazione irlandese è innanzitutto profondamente cattolica, e il vero cattolico non è mai cospiratore». Ma era costretto a riconoscere: «Però se il clero unanime e tutti i saggi anche laici condannano questo moto, è pure incontrastabile che il moto dura, ed è forse la prima volta dopo lunghi secoli, che alcuna parte del popolo irlandese non obbedisce alla potente voce del suo clero»⁴⁹.

Quanto a Mazzini, in un poco noto risvolto ibernico della nostra storia nazionale, nei primi mesi del 1861 egli era impegnato (invano) a spingere il riluttante Giuseppe Garibaldi ad attaccare gli Austriaci o ciò che restava dello Stato pontificio, offrendogli, tramite i buoni uffici dell'agente dell'organizzazione mazziniana a Dublino, Augusto Cesare Marani, una brigata di unionisti protestanti irlandesi, desiderosi di lavare l'onta rappresentata dai volontari irlandesi pontifici:

Caro Garibaldi, il generale Wilson⁵⁰ ed altri ufficiali Irlandesi, sdegnosi degli aiuti dati dai cattolici d'Irlanda al Papa, organizzano ciò ch'essi chiamano un battaglione composto di 1046 uomini, che vogliono riabilitare l'Irlanda e combattere con voi le battaglie dell'Unità d'Italia e dell'emancipazione di Roma. Gli elementi appartengono alla milizia e hanno quindi certe cognizioni militari. Sono quasi tutti protestanti. [...] Garibaldi, facciamo l'Italia: non dipendete da anima viva: la darete poi a chi vorrete⁵¹.

Garibaldi accettò l'offerta, ma si riservò di decidere il «momento» dell'impresa: momento che – prevedibilmente - non giunse mai. E, seguendo un così autorevole esempio da parte di un Eroe (e per giunta Eroe dei due mondi), il Marani, che dei repubblicani mazziniani era stato rappresentante a Dublino per più di quattro lustri, decise di lì a poco di cedere infine all'italico costume e di passare il suo personale Rubicone, diventando il primo Console a Dublino di Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d'Italia⁵².

Pochi anni più tardi, nel 1867, il pallido vate italico, che, come è noto, di «alti fatti» (cioè attentati) e dei conseguenti «martiri» si intendeva bene, comunicava in una lettera a un'amica inglese i propri timori per la prosperità della sua Inghilterra (che Mazzini era solito chiamare «la mia seconda patria»), qualora la condanna a morte contro alcuni repubblicani irlandesi fosse stata eseguita. «Mi sento tra l'infelice e il furioso», scriveva, «riguardo ai feniani condannati a morte. Oggi, credo, è il compleanno della Regina. Non legge ella i giornali? Non può trovare nel suo cuore un sentimento femminile, e chiedere al governo di commutare la pena? Di fatto, l'uccisione di questi uomini si rivelerà un assoluto errore. Burke sarà il Robert Emmet del 1867. Il sentimento di vendetta rianimerà le energie dei demoralizzati feniani. Il loro sogno diventerà, tramite il martirio, una sorta di religione». Nel resto della lettera mazziniana, a onor del vero, affiorano preoccupazioni democratiche ed umanitarie:

Ma non è questa la mia sola preoccupazione. Si tratta del fatto che l'assassinio legale venga di nuovo applicato contro un *pensiero*, pensiero che dovrebbe essere confutato e distrutto soltanto tramite il pensiero. Burke e gli altri credono sinceramente nella nazionalità irlandese. Io penso che essi siano, filosoficamente e politicamente, in errore: ma dovremmo noi confutare un errore filosofico con l'impiccagione?

Dopo la commutazione della loro pena scrisse alla stessa destinataria: «Vi è stata risparmiata l'infamia dell'esecuzione di Burke. Ne sono lieto: ho un debole per l'Inghilterra, e non mi piaceva la vergogna che le sarebbe derivata da essa»; non risulta però che Mazzini abbia reso pubblica questa presa di posizione, né allora né in seguito, negli anni 1869-1871, quando molti in Europa si mobilitarono in favore di un'amnistia, su basi umanitarie, per i prigionieri repubblicani irlandesi⁵³.

Dall'inizio degli anni Ottanta il movimento per l'Autogoverno irlandese di Charles Stewart Parnell, accompagnato dalla cosiddetta «guerra per la terra», conquista l'attenzione dell'opinione pubblica di tutto il mondo. Ma mentre

il clero cattolico irlandese appoggia il movimento e vi partecipa, limitandosi a condannarne di quando in quando alcuni 'eccessi', il corrispondente della «Civiltà Cattolica» da Dublino guarda al fenomeno con grande sospetto, continuando a insinuare dubbi sulla guida del movimento, «il protestante Parnell». E quando nel 1888 papa Leone XIII condanna il *Piano di Campagna* degli autonomisti, suscitando la reazione indignata della maggioranza dei cattolici irlandesi (e anche di parte della gerarchia ecclesiale), la «Civiltà Cattolica» deliberatamente ignora le loro proteste (e la parziale marcia indietro del papa), accusando la stampa liberale italiana di avere montato il caso ad arte. Nel 1890-1891, di fronte allo scandalo per la causa di divorzio che coinvolge Parnell, alla scissione del partito autonomista, e alla morte del *leader* irlandese, la «Civiltà Cattolica» non nasconde un giubilo francamente sciacallesco. Leone XIII però dispone negli stessi anni di più urbani difensori delle sue posizioni sull'Irlanda, come lo sfornatore di opuscoli monsignor Edoardo Soderini⁵⁴. Invece il pubblicista filobritannico cattolico W. Mazzière Brady ne pubblica sempre a Roma altri, tesi ad accrescere il solco tra il Vaticano e il movimento autonomista irlandese, dimostrando l'alleanza di fatto tra i riformisti parnelliani e i rivoluzionari repubblicani, chiamata *New Departure* dalla storiografia irlandese⁵⁵; così come fa, in termini molto meno urbani e argomentati, il reverendo londinese Belaney, che cela sotto lo pseudonimo di 'Catholicus' la sua invettiva contro i «Feniani, dei quali il Parnell è il Capo irlandese dirigente», e contro «il signor Gladstone» che asseconderebbe «quel movimento rivoluzionario, il cui scopo dichiarato è lo smembramento del Regno Unito»; movimento che il Papa dovrebbe condannare, dato che esso, fomentando «l'anarchia, la devastazione e la miseria [...] ridurrà ad un deserto senza religione» l'Irlanda⁵⁶.

Mentre nei primi due decenni seguiti all'unità d'Italia liberali e democratici si occuparono dell'Irlanda solo di sfuggita, dagli anni Ottanta il movimento parnelliano, nei suoi molteplici risvolti, li costrinse a prestare maggiore attenzione. Oltre alle cronache dei quotidiani e dei settimanali popolari, lo dimostrano gli articoli dell'organo della corrente liberale *mainstream*, la rivista «La Nuova Antologia», pubblicata a partire dal 1866, autorevole e molto letta fino alla prima guerra mondiale, nella quale tutto ciò che succede in Irlanda, ostruzionismo, agitazione agraria, proposte di autogoverno irlandese, viene principalmente considerato in quanto questione di ingegneria costituzionale e legislativa, con una costante, cavouriana preoccupazione per il benessere dell'amata Inghilterra. Così l'Irlanda non suscita emozioni tra i cosiddetti 'democratici' italiani; con la possibile eccezione del 'bigino' di storia irlandese pubblicato nel 1886 da Arnaldo Carrera, che descrive un «popolo irlandese [...] fatalmente troppo religioso e pio per indole» e che, pur rammaricandosi del fatto che in Irlanda «l'entusiasmo religioso e l'entusiasmo nazionale si confusero inseparabilmente negli animi della razza vinta», fa questa notazio-

ne riguardo allo storico liberale inglese Macaulay: «Se un uomo moderno, uno storico come il Macaulay può essere animato da simili sentimenti verso il popolo irlandese, è facile immaginare come quel popolo disgraziato dovesse essere considerato e trattato dagli inglesi nei secoli scorsi»⁵⁷.

In casa mazziniana una delle adoranti amiche inglesi del Mazzini, la sua segretaria Emily A. Venturi⁵⁸, divenne negli anni Ottanta un'ardente sostenitrice della causa autonomista irlandese tra i liberali inglesi, ripubblicando un appello antiaustriaco mazziniano del 1851 (sostituendovi le parole *Austria, Italy, Austrians* e *Italians* con *England, Ireland, English* e *Irish*) allo scopo di contrastare l'uso che dell'anglofilia di Mazzini facevano gli unionisti britannici. Ma se è vero che i «gridi di dolore» dell'appello mazziniano contro il dominio austriaco in Italia si sarebbero potuti attagliare benissimo al dominio inglese in Irlanda, sia quando il 'profeta' lo scriveva, sia quando la Venturi lo riprese, è ancor più vero che Mazzini non si sarebbe mai sognato di esprimersi in quei termini riguardo all'Inghilterra: il terrorista genovese negava all'Irlanda persino il diritto di esistenza quale nazione. Nella sua polemica con gli unionisti, la Venturi sosteneva che il movimento di Parnell non era separatista, ma riformista; ergo Mazzini sarebbe stato, se fosse vissuto, un sostenitore di Parnell. Forse lo sarebbe anche stato: ma solo se ciò non avesse dato alcun fastidio al governo britannico in carica. Nell'utilizzare gli scritti del maestro in modo da fargli dire cose con cui sarebbe stato in totale disaccordo, le opinioni della Venturi anticipavano la svolta sull'Irlanda del 1918 dei mazziniani italiani, divenuti di colpo entusiastici sostenitori della Repubblica irlandese guerrigliera⁵⁹.

Altro tema favorito nella pubblicistica italiana tra gli anni Ottanta e la prima guerra mondiale fu il paragone tra l'Irlanda e le nostre campagne e soprattutto il Mezzogiorno, nella discussione di possibili riforme agrarie, che compare anche nella *Inchiesta Agraria* di Stefano Jacini e nel volume di Antonio Pittaluga prefato dall'economista cattolico Giuseppe Toniolo nel 1894⁶⁰. Nel 1897 il cinquantenario della morte di O'Connell produce una profluvie di scritti d'occasione di parte cattolica; tra essi la prima riedizione del breve saggio del futuro politico popolare Filippo Meda, poi riproposto innumerevoli volte nel trentennio seguente:

basterà ricordare come in Irlanda gli inglesi abbiano superato se stessi, perché ivi l'avversione politica si complicava coll'avversione religiosa: una Irlanda affamata, spogliata, rovinata, sottomessa a forza di miseria e di impotenza a loro non bastava: essi avevano soprattutto bisogno di una Irlanda o apostata o spopolata: di queste due soluzioni non ottennero che la seconda, e anche questa a metà: alla prima gli inglesi riconobbero presto, da un pezzo, di non aver saputo arrivare: in Irlanda infatti c'è sempre un popolo cattolico, che, stretto intorno ai suoi deputati, ai suoi preti, ai suoi vescovi, cammina alla conquista delle sue ultime libertà religiose, politiche e sociali;

e Meda poi notava il legame con l'Italia cattolica:

a Roma infine c'è la chiesa nazionale di San Patrick degli irlandesi, che s'innalza a proclamare in mezzo all'Europa cristiana e nel centro stesso della cattolicità la gloria e la forza della nazionalità cattolica dell'Irlanda, dopo tanti secoli di persecuzione⁶¹.

4

Il nuovo secolo: lotta per l'indipendenza in Irlanda, guerra e fascismo in Italia

A giudicare dalla «Civiltà Cattolica», il nuovo secolo e le sue novità (in Italia, l'ascesa al potere di Giolitti e la graduale entrata dei cattolici nella vita politica parlamentare) segnano rispetto all'Irlanda un adattamento progressivo dell'immagine dell'«isola cattolica» alla nuova realtà ecclesiale, in cui il nazionalismo romantico ottocentesco ha ormai fatto breccia tra gli stessi Gesuiti. I loro nuovi corrispondenti da Dublino guardano con incuriosito ma benevolo interesse al nuovo fervore nazionale, veicolato da organismi come la *Gaelic League* o come il *Sinn Féin* di Arthur Griffith; mentre poco dopo, con loro aspra riprovazione, il risveglio culturale e nazionalistico irlandese desta anche l'interesse dei modernisti Ernesto Buonaiuti e Nicola Turchi⁶².

La lotta costituzionale in corso nel Regno Unito sulla questione dello *Home Rule* negli anni immediatamente precedenti lo scoppio della Guerra mondiale, che produsse in Irlanda una radicalizzazione crescente, in Italia vide, oltre al continuato, prevedibile interesse dei liberali de «La Nuova Antologia»⁶³, nuovi generi di commentatori: ad esempio già nel 1914 lo scrittore nazionalista Jack la Bolina⁶⁴ si accorgeva con compiacimento, sul *Marzocco* di Firenze, del pericolo strategico che il nazionalismo irlandese, ormai armato, rappresentava per l'Impero britannico.

Nel periodo 1916-1923, stagione decisiva per l'Irlanda moderna, l'isola naturalmente si impose di nuovo all'attenzione dell'opinione pubblica italiana. Lo sconvolgimento provocato negli equilibri internazionali dalla guerra mondiale fece sì che dal 1918 l'adorazione per l'Inghilterra di liberali e democratici italiani scemasse assai, con conseguenze sulla politica estera dell'Italia anche riguardo all'Irlanda. Negli stessi anni l'ascesa del nuovo protagonista del cattolicesimo politico, il Partito popolare di don Luigi Sturzo e di Filippo Meda, rende il Vaticano più centrale anche nella politica italiana; e un viceministro popolare del Ministero della Guerra giunge a trattare con gli inviati di Michael Collins l'invio di un carico di armi e munizioni, poi non compiutosi per il sopraggiungere della tregua del luglio 1921 in Irlanda⁶⁵.

Sotto l'ala protettiva del Vaticano, dagli anni Dieci fino a tutto il corso del conflitto anglo-irlandese del 1919-1921 si mobilitarono instancabilmente in favore della causa dell'Irlanda i due successivi rettori del Collegio Irlandese di Roma, Michael O'Riordan e John Hagan, pubblicando libri, articoli ed opuscoli, favorendo i rapporti degli indipendentisti irlandesi con le forze politiche

italiane e il Vaticano e fungendo poi da appoggio logistico per la Delegazione irlandese a Roma, la missione mandata, nel 1920, dal *Dáil* della Repubblica d'Irlanda per ottenere il riconoscimento da parte dello Stato italiano⁶⁶. La non casuale beatificazione di Oliver Plunkett nel 1920 contribuisce alla «fervida ammirazione per la vecchia e generosa isola verde che cresciuta nell'amore di Roma seppe difendere eroicamente col sangue più puro de' suoi figli la libertà della fede» da parte dei cattolici italiani⁶⁷.

Il Partito popolare con il suo organo di stampa, «Il Popolo», sostiene apertamente la causa dell'indipendenza irlandese; così fa anche il quotidiano cattolico «L'Italia»; diversi parlamentari popolari propongono invano alle Camere mozioni in favore del riconoscimento della Repubblica d'Irlanda; gruppi di giovani cattolici legati al partito promuovono manifestazioni in favore della causa irlandese, e traducono e pubblicano rapporti sulle violenze delle truppe della Corona contro la popolazione civile dell'isola⁶⁸. Invece sulla «Civiltà Cattolica» le corrispondenze filo-nazionaliste, numerose fino a tutto il 1918, in seguito si diradano misteriosamente; non è chiaro se si fosse trattato di una scelta politica, o dell'assenza di corrispondenti da Dublino.

Il Partito repubblicano mazziniano, neoconvertito sostenitore di una Repubblica indipendente irlandese, si mobilita intensamente in quegli anni a favore degli indipendentisti, e durante la guerra civile nello Stato Libero (1922-23) prende le parti dei combattenti anti-Trattato. Anche riviste vicine al partito, come ad esempio *La voce dei popoli*, radicale e repubblicana, uscita per un paio d'anni tra 1918 e 1920, prendono posizione a favore dell'indipendenza irlandese, mentre, in un'area politica (a conti fatti) vicina ai democratici, *La Critica Sociale* non contiene invece alcun riferimento all'Irlanda. Per i socialisti riformisti, infatti, l'Irlanda era tabù, risultando spiacevole in tutti i sensi.

Il riesplodere violento della questione irlandese suscita l'interesse tenace della sinistra estrema. Subito dopo la Rivolta di Pasqua del 1916 il giornalista napoletano Dino Fienga, allora vicino all'area socialista, pubblicò un articolo su «L'Eco della Cultura», che venne ripubblicato in forma di opuscolo, col titolo *L'Inghilterra contro l'Irlanda*, nel maggio 1921⁶⁹. Compare così per la prima volta, ne «L'Avanti!» socialista massimalista e nella pubblicistica, un'Irlanda 'proletaria' e 'oppressa' e insieme 'ribelle' e 'rivoluzionaria'; come nell'opuscolo *L'Inghilterra che ammazza un popolo* del socialista populista milanese Paolo Valera, pubblicato nell'agosto 1921, dalla prosa ancor più iperbolica del titolo, che parlava di migliaia e migliaia di morti e di continui stupri commessi dalle truppe inglesi ai danni delle donne irlandesi⁷⁰. Meno iperbolico però di Zinoviev, che al Congresso dell'Internazionale Comunista del 1921 sostenne che gli Inglesi avevano sterminato in due anni trentacinquemila irlandesi. Che la guerra di guerriglia condotta allora dai Repubblicani irlandesi fosse un esempio da seguire per il proletariato italiano era, nel Fienga e nel Valera, cosa più implicita che esplicitata. Così anche ne «L'Avanti!», in cui si esaltava la lotta degli Irlandesi in quanto lotta di una piccola nazione

contro l'imperialismo britannico, con particolare attenzione alle violazioni dei diritti dell'uomo commesse dagli Inglesi, ma senza ricollegare il discorso alla situazione italiana.

Tra 1920 e 1923 faceva invece più diretti paralleli con la situazione italiana «L'Ordine Nuovo» di Gramsci, organo della frazione (e poi del Partito) comunista, che additava ai suoi lettori con più tenacia, e in ogni numero, l'Irlanda guerrigliera della guerra d'indipendenza come esempio per il proletariato, per la sua indomabilità anti-imperialista e le sue nuove tecniche di guerra proletaria e popolare. Si riconosceva talvolta che si trattava in Irlanda di un movimento di liberazione nazionale, e non della rivoluzione proletaria in marcia: ma si faceva notare l'auspicabile effetto di contagio che l'uso di mezzi di lotta illegali da parte degli Irlandesi avrebbe avuto sulla legalitaria classe operaia inglese. Inoltre si additava nell'Irlanda l'anello debole dell'imperialismo mondiale, che poteva, se spezzato, fare crollare tutta la catena, partendo dall'Inghilterra. Era presente anche un interesse per la nuova combinazione di forme di lotta inventata dai Repubblicani irlandesi, che coniugava le azioni pacifiche di protesta di massa con gli atti di guerra condotti dall'esercito clandestino dei volontari dello I.R.A. (combinazione in seguito ripresa da tutti i movimenti guerriglieri del XX secolo).

All'altro estremo, «Il Popolo d'Italia» di Mussolini svolse una politica di oculato opportunismo durante la guerra anglo-irlandese, pubblicando da una parte corrispondenze dall'Inghilterra filo-britanniche firmate 'Oxonienis' (pseudonimo di Angelo Crespi), dall'altra quelle violentemente pro-irlandesi di Franco Fabbris e della scrittrice Annie Vivanti, moglie del misterioso John Chartres, funzionario dei servizi segreti britannici apparentemente passato al nemico irlandese nel 1919, in seguito uno dei negoziatori di parte irlandese del famoso *Trattato anglo-irlandese* del 1921⁷¹. E nel 1920, sull'onda emotiva dello sciopero della fame fino alla morte del sindaco di Cork, Terence Mac Swiney, «Il Popolo d'Italia» pubblicò un articolo violentemente anti-inglese del suo direttore Benito Mussolini⁷², che restò naturalmente nella memoria (anche degli storici irlandesi attuali) più delle corrispondenze inglesi dello stesso giornale⁷³. Scriveva in quell'occasione il futuro Duce:

Il pubblico italiano, vittima di taluni più o meno tradizionali luoghi comuni, conosce superficialmente la questione irlandese – questione di fondamentale giustizia – e quasi quasi si rifiuta di credere alle gesta barbaramente tiranniche della repressione inglese. È vero che la cronaca nera di quell'isola lontana giunge sino a noi sotto la specie di una infinita serie di conflitti con morti e feriti, ma il pubblico italiano non si rassegna a pensare che il famoso e decantato liberalismo inglese sia una lustra menzognera. [...] Gli italiani, per motivi di giustizia e d'interessi, non possono negare la loro solidarietà agli irlandesi. L'Irlanda ha diritto di vivere indipendente e repubblicana.

E Mussolini concludeva: «Ci piace sperare che al morente sindaco di Cork giunga almeno l'eco del grido augurale che parte dai nostri cuori: Viva la Repubblica irlandese!»⁷⁴.

A partire dal 1932, in seguito alla salita al potere di Éamon De Valera e alla nascita delle Camicie Azzurre 'fasciste' in Irlanda, il fascismo, divenuto regime, cominciò ad interessarsi alla situazione irlandese, inizialmente nel quadro della desiderata creazione di una 'Internazionale fascista'. E dalla metà degli anni Trenta riprese in funzione antibritannica, con un uso che suona strumentale, la 'questione irlandese' come argomento propagandistico, utilizzando i temi non solo della iberniofilia cattolica, ma di quella socialista rivoluzionaria, in varia miscela, a seconda degli ambiti e del pubblico del discorso, e degli organi di stampa utilizzati. Parallelamente, nell'ambito del cattolicesimo politico, nella decina d'anni tra l'avvento e il consolidamento del regime fascista l'immagine della 'Irlanda cattolica' si manifestò ben poco, come conseguenza della poco lodevole fine, nel sangue e nelle stragi della guerra civile, del tentativo irlandese di raggiungere l'indipendenza. Essa rimase però quiescente, per poi riaffiorare con forza dal 1932, in seguito alla vittoria di De Valera e all'avvio delle sue riforme costituzionali clericocorporative, ispirate alla 'dottrina sociale della Chiesa'. In coincidenza con il Congresso eucaristico internazionale tenutosi a Dublino nello stesso 1932 erano stati pubblicati da cattolici italiani alcuni libri e opuscoli, ma volti al passato e alle glorie della Chiesa più che all'attualità politica, come il libro del francescano Anselmo Maria Tommasini sui *Santi irlandesi in Italia*⁷⁵. Anche l'immagine 'cattolica' dell'Irlanda venne ampiamente utilizzata, tra 1932 e 1945, da una parte della propaganda fascista (ad esempio, dal settimanale «Quadrivio»). In questo ambito il già modernista Nicola Turchi ad esempio scriveva: «L'unificazione quasi completa del paese e la sua emancipazione dal controllo inglese, è stata, pertanto, dovuta interamente alla salda unione di tutto il popolo cattolico irlandese, che grazie all'unità della fede ha potuto mantenere l'unità dei cuori e delle aspirazioni»⁷⁶. Su contenuti simili si muoveva anche la pubblicista americana italofila Amy A. Bernardy: la Roma «universale» cui l'Irlanda era «sempre fedele» era quella cattolica, ma con qualche forzatura poteva essere letta anche come Roma fascista⁷⁷.

Un testo italiano la cui pubblicazione coincide cronologicamente con l'inizio di questo periodo, ma assolutamente non collegabile alla propaganda del regime, è *Viaggio in Irlanda* del filosofo Mario Manlio Rossi⁷⁸. Il Rossi, grande intellettuale europeo e amico, tra gli altri, di Lady Augusta Gregory e di William B. Yeats, si trovò di casa in Irlanda; come scriveva all'inizio del volume: «Hanno chiamata l'Irlanda la terra dei Santi. La terra dei poeti. La Verde. Per me, resterà l'Isola degli Amici». Il libro, che il Rossi definiva «di divulgazione», è di una ricchezza e di una profondità non comuni per un resoconto di viaggio: la storia e la natura della società irlandese sono inquadrare nel lungo periodo e descritte con rara pregnanza e sensibilità. Rossi comprendeva (a differenza di quasi tutti i visitatori occasionali) la natura clanica, basata sulla famiglia estesa, che l'Irlanda mantiene tutt'oggi: «[L'Irlandese] è sempre rimasto ad una psicologia di 'clans': e considera la lotta nazionale

come conflitto tra 'clans'»⁷⁹. Così come si rendeva conto dell'atavismo e della resilienza caratteristici della società irlandese:

Questa resistenza a forme straniere (che è poi anche resistenza ad una qualunque evoluzione), questo permanere di un'anima che assorbe elementi nuovi o convive con altri popoli sopravvenuti adattandoli a sé, senza lasciar distruggere dal loro spirito le sue fondamentali aspirazioni ed i suoi fondamentali dissidi, è forse la spiegazione dell'Irlanda⁸⁰.

Il filosofo italiano prevedeva tra l'altro, con lungimiranza, i limiti e il necessario fallimento della politica di ri-gaelicizzazione imposta dai governi dello Stato Libero:

Ai bambini, lo si insegna con grammaticchette in inglese che fanno venire i brividi per loro. [...] Fosse lingua in uso, andrebbe bene: ma doverla insegnare grammaticalmente, quando ci sono cinque declinazioni di sostantivi e così via, caratteri diversi dai soliti (molto carini: ma il male si è che son solo 18 segni per indicare [...] 95 suoni diversi!), sarebbe come insegnare nelle nostre scuole elementari un inglese scritto in caratteri greci⁸¹.

Rossi dedicava un intero capitolo a Lady Gregory; ma dovette aggiungere un *Postscriptum* per lamentarne l'improvvisa morte, mentre il libro era già in bozze.

Da allora al crollo del regime si moltiplicano in Italia gli articoli di rivista sull'Irlanda, e vengono pubblicati vari libri di ineguale interesse⁸².

Ma il volume più rappresentativo della politica del regime fascista verso l'Irlanda venne pubblicato nel luglio 1934, a grande tiratura, dal giornalista Nicola Pascazio, giunto nell'isola per conto dei Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma insieme a Gomez Homen, vice podestà di Firenze, per prendere contatto coi 'fascisti' irlandesi, e per studiare le forze politiche locali, in vista della diffusione delle idee (e della guida) del fascismo italiano⁸³. I contraddittori presupposti e raggiungimenti del viaggio di esplorazione di Pascazio risultano bene dal libro: stringere rapporti con forze irlandesi tanto diverse, e in così radicale conflitto reciproco, come il governo (e il partito) di De Valera, allora impegnato nella 'guerra economica' contro l'Inghilterra per costringerla ad accettare l'abolizione delle clausole più umilianti del Trattato del 1921, il Movimento repubblicano che continuava a prepararsi a una nuova campagna militare, e le *Blueshirts* irlandesi di Eoin O'Duffy, ufficiosamente 'fasciste' ma allora ancora parte del partito (invece costituzionale e parlamentare) dei vincitori della guerra civile del 1922-23, che alla campagna antibritannica di De Valera si opponeva, risultava impresa improba per gli emissari fascisti italiani. Il risultato era, come dimostra il libro del Pascazio, perlomeno bizzarro: anche se solo l'anno dopo il regime cominciò a scatenare la sua propaganda contro l'Inghilterra, alcune linee di tendenza della politica internazionale erano già

ravvisabili allora, e certo l'aver in Irlanda come referenti ideologici, o 'came-rati', chi si opponeva nelle piazze al nazionalismo irlandese, di fatto a favore della stessa Inghilterra, risultava estremamente imbarazzante. Pascazio cercava quindi di confondere le acque, esaltando nel generale O'Duffy una promessa di 'dittatura fascista' da coltivare, e ravvisando in De Valera, comunque grandemente rispettato, il principio della 'dittatura democratica'. La narrazione dei casi storici irlandesi era piena di strafalcioni (così come tutte le citazioni improvvidamente poste da Pascazio in un inglese improbabile), forse anche come effetto inevitabile di questa congenita confusione, che sembra costituire la nota dominante della visita irlandese di Pascazio, e in seguito anche della politica irlandese del regime stesso. Confusione che, incredibilmente, continuerà fino alla guerra mondiale e con effetti pratici, non solo da parte dei fascisti italiani, ma dei nazisti tedeschi; le vicende dei loro agenti in Irlanda nel corso del conflitto sono indubbiamente esilaranti, pur sullo sfondo della tragedia: infatti i poveretti prendevano contatto col fascista O'Duffy (ormai isolato, e senza più un movimento dietro di sé) perché facesse loro conoscere qualcuno dei suoi mortali nemici dello I.R.A.^{84!}

Dal 1935-36, dal punto di vista diplomatico, il regime fascista invertì apertamente la politica dell'Italia liberale riguardo all'Irlanda, sostenendo in chiave antibritannica il governo di De Valera (e sperando di guadagnarlo alla causa dell'Asse), e inviando nel 1938 il primo ambasciatore italiano a Dublino, Vincenzo Berardis. Il giovane ambasciatore, incaricato anche della propaganda del regime tra i Ciociari residenti nell'isola e tra gli Irlandesi stessi, una volta scoppiata la guerra fu ammonito dal governo De Valera perché cessasse i suoi tentativi propagandistici (mentre i suoi tentativi – peraltro inefficaci – legati al parallelo incarico di prendere contatto con l'Esercito Repubblicano Irlandese e di sostenerlo nella sua campagna militare anti-britannica venivano accuratamente sorvegliati dal servizio segreto irlandese, così come quelli del suo omologo tedesco Von Hempel). Berardis fu in seguito, nel 1950, autore di un libro auto-giustificativo sulla sua esperienza irlandese⁸⁵.

Come curiosità bisogna aggiungere che durante l'ultimo guizzo del regime, nei mesi di Salò, la casa editrice milanese Rosa e Ballo pubblicò diverse traduzioni (di Carlo Linati, e da lui curate) del teatro politico irlandese (dal momento che la traduzione di altre opere in inglese non era permessa): tra di esse opere del giovane William Butler Yeats, di James Joyce, di John M. Synge e di Sean O'Casey⁸⁶.

5

Tra un «Vietnam in Europa» e una «tigre celtica»:
dalla seconda guerra mondiale a oggi

Nel quarto di secolo successivo alla Seconda guerra mondiale l'Irlanda è presente di rado nella pubblicistica italiana, e per questioni settoriali. Compare

l'economia, interessante per un paese che sta ricostruendo la propria; la cultura, per l'abbondanza dei premi Nobel letterari irlandesi; nella «Civiltà Cattolica» i Gesuiti (negli anni Cinquanta ancora 'perfidì', e apparentemente 'al potere' in Italia) si occupano di 'questioni religiose', cioè additano quale esempio da seguire per gli Italiani il modo in cui il clericalismo della Repubblica irlandese delle ventisei contee del Sud si opponeva, 'in difesa della fede', a un governo che aveva timidamente tentato di introdurre in Irlanda qualche elemento di *Welfare State* sanitario, riuscendo a rovesciarlo nel 1951⁸⁷. Più tardi, quando in Italia qualcuno comincia ad avere qualche soldo per viaggiare per puro 'turismo', si pubblicano guide. La campagna dell'Esercito Repubblicano Irlandese del 1956-1962 nelle sei contee del Nord-Est non suscita alcun interesse che oltrepassi i dispacci d'agenzia. Nel 1966 fa notizia, ma in minima misura, il cinquantenario della Rivolta di Pasqua del 1916, scomodo fondamento dello Stato irlandese (dieci anni dopo un Governo irlandese particolarmente filo-britannico proibì infatti ogni celebrazione).

Solo dal 1968-1970, col movimento per i diritti civili nell'Irlanda del Nord e la sua repressione, che innescò l'aprirsi di una nuova fase del secolare conflitto anglo-irlandese, si assisté a una relativa ricomparsa dell'interesse per la 'questione irlandese' nei *mass media* italiani (come del resto in quelli di tutto il mondo, ormai irrevocabilmente cambiati dalla diffusione del televisore); la casa editrice Rizzoli tradusse per l'occasione un libro sulla rivolta irlandese del 1916 (pubblicato quattro anni prima per il cinquantenario) che finì ben presto sui banchi dei *Remainders*⁸⁸.

Nel corso del trentacinquennio successivo è rifiorita una pubblicistica sull'Irlanda, con tirature peraltro limitate, in cui transitoriamente sono riemerse quasi tutte le immagini italiane dell'Irlanda precedenti. Riaffiorano ancora tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta immagini di matrice cattolica, come nel volume del 1971 del giornalista Gianni Cagianelli⁸⁹; ma nelle pubblicazioni degli anni Settanta predominano tuttavia le diverse letture 'di sinistra' (del P.C.I., di Lotta Continua, di terzomondisti e sinistra religiosa), in cui l'attualità irlandese è stata spesso usata principalmente con fini di politica interna, come accadeva nell'Italia unita prefascista.

Una scorsa agli organi di stampa del Partito Comunista Italiano permette di comprendere che l'interesse per l'Irlanda non era forte; certo, veniva dato risalto alle posizioni dello I.R.A. 'marxista' e riformista che esisteva nei primi anni Settanta, gli *Officials*, ma senza fare collegamenti espliciti con la situazione italiana.

Al contrario, cinquant'anni dopo «L'Ordine Nuovo», tra 1971 e 1976 il giornale (settimanale, dall'aprile 1972 quotidiano) «Lotta Continua», organo dell'omonima organizzazione politica rivoluzionaria, ripercorrendo le orme del giornale di Gramsci presentava nuovamente l'Irlanda in lotta (in questo caso la popolazione nazionalista della *Northern Ireland*) come esempio di cui far tesoro. L'organizzazione inoltre mantenne a Belfast per due anni, dal 1971

al 1973, un inviato speciale del giornale, il giornalista Fulvio Grimaldi. Nella primavera del 1972 le edizioni del movimento pubblicarono anche un libro, con disco di canzoni di lotta irlandesi (tradotte) allegato⁹⁰. Pur essendo impegnata, come i comunisti degli anni Venti, nel dibattito e nello studio delle possibili forme di lotta armata per condurre alla presa del potere il proletariato italiano, a differenza dei redattori del giornale gramsciano Lotta Continua sembrava non voler percepire affatto la specificità della guerriglia irlandese, il suo aspetto di guerra di 'liberazione nazionale'. Compariva invece una equazione quasi caricaturale tra la situazione italiana (nella interpretazione e secondo le parole d'ordine di Lotta Continua: «cacciamo la polizia e i fascisti dalle nostre fabbriche, dalle nostre scuole e dai nostri quartieri») e quella irlandese: gli Unionisti irlandesi diventavano senz'altro 'i fascisti', le milizie dello Stato britannico 'la polizia', mentre i Nazionalisti erano rappresentati *tout court* come 'i proletari'; e secondo la linea politica del 'prendiamoci la città' dell'organizzazione, un'attenzione spropositata venne dedicata alle effimere *no go areas* urbane, controllate dai Repubblicani tra 1970 e 1972, come esempi di 'contropotere proletario'.

Si nota comunque, in questo periodo, all'infuori degli esempi citati, il relativo disinteresse della maggioranza delle forze politiche. Quando nel 1973 la Repubblica irlandese di Dublino entra nella C.E.E. si riaccende, invece, un moderato interesse per l'Irlanda tra gli specialisti di economia comunitaria.

Dalla metà degli anni Settanta la situazione irlandese cambia, e parallelamente cambia quella italiana. È interessante vedere come mutino le immagini nel corso degli anni, quali siano le immagini che si presentano (per esempio verso la metà degli anni Settanta i guerriglieri dello I.R.A. diventano per parte della stampa italiana 'terroristi', e poi, finiti in Italia gli 'anni di piombo', ritornano ad essere 'guerriglieri'), e quali usi vengano fatti di tali immagini. In questa fase l'interesse internazionale per ciò che accade in Irlanda è scarso, se lo si confronta con quello degli anni immediatamente precedenti. Ciò si spiega in parte con la maggiore efficacia, dal 1975-76, della reazione dello Stato britannico alla sfida lanciata dallo I.R.A.: alle nuove tecniche controinsurrezionali che avevano riportato il conflitto nell'Irlanda del Nord ad un 'livello accettabile di violenza', tale da non fare in genere più notizia, faceva da contraltare la *self-censorship* nei *mass media* britannici e un'accurata gestione della propaganda da parte del governo inglese («Irlanda irrisolvibile conflitto tribale», e «guerra di religione» con lo Stato inglese come *peacekeeper*; «i padrini mafiosi dello I.R.A.», o «folli terroristi») che investiva il controllo delle notizie alla fonte, tramite le agenzie giornalistiche internazionali con sede a Londra. In parte si spiega invece con la minore ricettività dell'opinione pubblica internazionale, una volta sbiaditi gli entusiasmi 'internazionalisti' del ciclo (generalmente indirizzato in senso 'sinistrorso' *o/e liberal*) di lotte sociali, generazionali e politiche estesosi a tutto il mondo nella seconda metà degli anni Sessanta. Questo è particolarmente vero per ciò che riguarda l'Italia,

afflitta allora dalla questione del 'terrorismo': in quella stagione di ripiegamento le sinistre 'togate' (come già aveva fatto la stampa 'cattolica') abbandonarono ogni simpatia per il nazionalismo irlandese, anche solo sotto il profilo dei 'diritti umani'; simpatia che restò viva soltanto tra residue frange della sinistra 'rivoluzionaria', e che affiorò al contrario, proprio allora, nelle aggregazioni della estrema destra 'nazional-rivoluzionaria' (complice la definizione nazista di 'soldato politico', da esse applicata disinvoltamente ai volontari dello I.R.A., e in particolare a Bobby Sands)⁹¹.

Lo sciopero della fame del 1981 costrinse comunque di nuovo l'opinione pubblica italiana a confrontarsi con la difficile Irlanda, e parte delle forze politiche italiane a manifestare caute reazioni 'umanitarie'; comparvero anche interpretazioni sociologiche (o interpretazioni anti-terroristiche) di qualche serietà⁹². Gli anni successivi, fino al lancio del *peace process* con la tregua del 1994 da parte dei Repubblicani irlandesi, vennero in Italia prevalentemente segnati dalla crescente moda dei viaggi in Irlanda, con la pubblicazione di numerose guide⁹³, e dal sorgere della Celtomania anche nel nostro paese, con la fascinazione per musica, danza e folklore celtici, quindi anche irlandesi; mentre la stampa 'laica' cominciò nello stesso periodo ad interessarsi alle tappe della lotta per la secolarizzazione dello Stato nella Repubblica un tempo 'cattolicissima' di Dublino (ma fu pubblicato anche, senza che nessuno ne sapesse niente, il ponderoso volume sull'Irlanda di un serio geografo economico italiano⁹⁴).

La tregua dello I.R.A. e le alterne sorti del 'processo di pace' produssero una nuova messe di articoli sulla stampa quotidiana e settimanale italiana, e di notizie e brevi *reportages* nei programmi televisivi; vi fu anche la prima traduzione, in più di settant'anni, di una storia dell'Irlanda, seria seppur divulgativa⁹⁵, e la pubblicazione di vari altri saggi di argomento irlandese⁹⁶ (mentre da quegli anni continuano ad apparire sempre nuove traduzioni di autori della odierna 'giovane letteratura irlandese', insieme a quelle di autori più 'datati', come Yeats, James Stephens e Flann O'Brien⁹⁷, e dei cicli epici antichi, e di qualsivoglia 'mitologia celtica' di fonte irlandese). Il processo di pace attirò anche l'attenzione opportunistica della Comunità di Sant'Egidio, che sperava di avervi un ruolo; ne risultò la pubblicazione di saggi in genere non informati e pieni di risibili strafalcioni⁹⁸. D'altro canto destò l'interesse della nostra stampa il boom economico degli anni Novanta, quando l'isola sembrò trasformarsi in una ruggente 'tigre celtica'; così come oggi ne ha destato la crisi che invece l'attanaglia.

Ma dagli anni Settanta, e fino a oggi, si è anche manifestato nel caso del conflitto anglo-irlandese il degradarsi della professionalità dei giornalisti italiani rispetto al passato, dovuta in parte al ripiegamento provinciale degli orizzonti dell'Italia postbellica, ma forse ancor di più all'apparentemente inarrestabile processo di 'imbestiamento di massa' in corso in tutto l'Occidente.

Degrado particolarmente evidente nelle rubriche e nei servizi esteri dei grandi organi d'informazione 'indipendenti', che nella maggior parte dei casi

sono, anche se firmati, la semplice collazione di notizie d'agenzia. E peggio ancora quando c'è di mezzo un 'inviato speciale' o un corrispondente residente in un paese straniero: tranne eccezioni, tale inviato non teme nulla più della fatica del suo lavoro di giornalista, e fa, con successo, i salti mortali pur di evitarla. Così è pratica corrente parafrasare gli articoli (anche di commento) di giornali stranieri del giorno prima; quando poi quei giornali stranieri sono del tutto sconosciuti in Italia, è comune tradurne integralmente gli articoli; in entrambi i casi, presentando il risultato come farina del proprio sacco (e peggio ancora oggi, nell'era di Internet). E se, come accadeva nell'ultimo ventennio del conflitto anglo-irlandese, una delle parti in lotta è munita di *agencies* per i rapporti con la stampa straniera, ancora più comodo risultava tradurre la velina di turno, gentilmente profferta! Comportamenti che una volta presupponevano il fatto che il giornalista fosse prezzolato, o faziosamente schierato in senso politico, oggi sono correnti, e originati principalmente dalla pigrizia dell' 'inviato'.

Per fare un esempio di questo, relativo al modo in cui la 'questione irlandese' è stata riportata nell'ultima trentina d'anni nella grande stampa italiana, un 'inviato speciale' del più diffuso quotidiano italiano, oggi presentato dalla stampa e dalle televisioni come un altro Eroe dei due mondi, giunse a Dublino nell'autunno del 1979, dopo l'imboscata di Warrenpoint e l'uccisione di Lord Mountbatten. Nel suo primo articolo descriveva come alcuni uomini incappucciati lo avessero di fatto rapito, portandolo in qualche luogo segreto; e come, mentre il suo terrore cresceva, quelli gli avessero invece dato l'opportunità di intervistare l'Esercito Repubblicano Irlandese. L'intervista che seguiva, parola per parola, domanda per domanda e risposta per risposta, era la fedele traduzione dell'intervista rilasciata dallo I.R.A. al principale e più autorevole quotidiano irlandese, «The Irish Times» (del quale in quei tempi pre-Internet in Italia giungeva solo una copia, all'Ambasciata irlandese di Roma), pubblicata settimane prima. E quanto alle 'veline' di propaganda, per fare un altro esempio, il corrispondente da Londra dello stesso quotidiano negli anni delle ultime fiammate del conflitto anglo-irlandese e in quelli del processo di pace, attentissimo nel seguire sui tabloid inglesi la cronaca rosa e nera, tempestivo nel riferire al pubblico italiano ogni gemito amoroso della famiglia reale britannica, sollecito come divulgatore internazionale di pornografia soft e di fatterelli curiosi, quando si occupava d'Irlanda traduceva malamente 'veline' inglesi propagandistiche di 'serie C', quelle in Gran Bretagna riservate alla sola stampa 'popolare' (a tabloid quali «The Sun» o «The Daily Express»), e non era assolutamente capace di comunicare alcuna informazione senza grotteschi strafalcioni. A questo si aggiungeva il fatto che elaborava le sue 'veline' con rabido e indignato lirismo. Se il Sinn Féin vinceva alle elezioni, egli, con interpretazione che nessun serio quotidiano britannico avrebbe mai fatto propria, (stra)parlava: «In un clima di intimidazione, e forse con l'aiuto di alcuni brogli denunciati già durante il voto, gli estremisti cattolici avanzano» (ritengo che gli antichi Gesuiti non sarebbero stati d'accordo nel

definire i repubblicani irlandesi «estremisti cattolici»); e nelle more del processo di pace, quando nel 1996-97 lo I.R.A. compiva attentati in Inghilterra, egli assicurava ai suoi lettori: «È un esercito allo sbando, le sue gesta sono vuote di significato», e con sfoggio di obiettività giornalistica scriveva che Gerry Adams e i repubblicani erano solo «patetici criminali assassini» con cui non si sarebbe dovuto mai trattare⁹⁹. Quanto agli inviati in Irlanda (e al corrispondente da Londra) del secondo quotidiano italiano, essi negli stessi anni non erano molto meglio: la stessa ignoranza e approssimazione generali, con la stessa verificabile dipendenza dalla propaganda diffusa dagli organi di *public relations* dello Stato britannico, propaganda di cui venivano similmente ricalcati soltanto gli aspetti più scoperti e grossolani. Nel panorama della grande stampa italiana vi erano però alcune eccezioni, tra le quali «L'Avvenire», il «Sole 24 Ore» e «La Stampa».

Oggi un possibile contrasto a queste forme di disinformazione è rappresentato dalle opportunità offerte dal sempre maggiore sviluppo di Internet¹⁰⁰; e, naturalmente, dai buoni libri sull'Irlanda e la sua storia¹⁰¹.

* Una precedente versione meno ampia di questo saggio, col titolo *Una «terra dissestata»: immagini dell'Irlanda in Italia*, è stata pubblicata alle pp. 503-543 di C.M. Pellizzi, L. Vaccaro (a cura di), *Storia religiosa dell'Irlanda*, «Europa Ricerche» 7, I.T.L. 'Centro Ambrosiano', Milano 2001.

Note

¹ Si vedano in proposito, per curiosità in quanto ormai superati dalla ricerca storica irlandese, G. Domenici, *S. Colombano (543-615)*, «La Civiltà Cattolica», 28 gennaio 1916, pp. 308-320; 10 marzo 1916, pp. 680-691; e 7 aprile 1916, pp. 190-201 (poi pubblicato anche come opuscolo); e A.M. Tommasini OFM, *I santi irlandesi in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 1932, volume peraltro ancora prezioso per le informazioni sui culti locali italiani che riguardavano questi santi (ampliato e aggiornato dall'autore, venne tradotto in inglese da J.F. Scanlan: A. M. Tommasini, *Irish Saints in Italy*, Sands and Co., London 1937).

² Per una versione italiana di tutti e tre i testi, vedi G. Battelli, *Le più belle leggende cristiane, tratte da codici e da antiche stampe, commentate e illustrate*, Ulrico Hoepli, Milano 1924 (*Purgatorium Sancti Patricii*, alle pp. 436-470; *Visio Tungdali*, alle pp. 467-470; *Navigatio Brandani*, alle pp. 471-492). Sulla *Navigatio*, composta in Irlanda probabilmente nell'VIII secolo, vedi G. Orlandi, *Navigatio Sancti Brendani: Introduzione*, «Testi e documenti per lo studio dell'Antichità» 38, Milano-Varese, Cisalpino – Goliardica 1968; come edizione italiana recente *La navigazione di San Brandano*, a cura di A. Magnani, Sellerio, Palermo 1992; e l'edizione di due volgarizzamenti e ampliamenti del testo latino, uno in toscano, l'altro in veneto, della prima metà del XV secolo, *Navigatio Sancti Brendani. La navigazione di San Brandano*, a cura di M. A. Grignani, Bompiani, Milano 1997. Per un'edizione italiana recente della *Visio Tungdali* o *Tnugdali*, del primo XII secolo, vedi *Il cavaliere irlandese all'Inferno*, a cura di A. Magnani, Sellerio, Palermo 1996.

³ Vedi ad esempio A. D'Ancona, *I precursori di Dante*, Felice Le Monnier, Firenze 1874 (anche in ristampa anastatica, Forni, Bologna 1989); e G. Osella, *Il Guerrin Meschino*, Casa Editrice Giovanni Chiantore Successore Ermanno Loescher, numero monografico di «Pallante. Studi di Filologia e Folklore», fasc. IX-X, Torino 1932.

⁴ Ludovico Ariosto (1474-1533), *Orlando Furioso* (1516), a cura di C. Sepe, Mondadori, Milano 1976, canto X, 92.

⁵ Vedi una redazione della leggenda dal codice Riccardiano, fine del XIII secolo, *La leggenda di Tristano*, a cura di L. Di Benedetto, «Scrittori d'Italia» 189, Laterza, Bari 1942.

⁶ Si crede che la prima redazione manoscritta dell'opera sia del 1410 circa: vedi Andrea Da Barberino (1379-1431), *I Reali di Francia*, a cura di G. Vandelli e G. Gambarin, «Scrittori d'Italia» 193, Laterza, Bari 1947.

⁷ Sulla storia delle edizioni del *Guerino detto il Meschino*, la cui prima redazione manoscritta è del 1415 circa, vedi il già citato G. Osella, *Il Guerrin Meschino*, che contiene le parti dell'opera censurate nelle edizioni a stampa a partire dalla metà del XVI secolo. Il pozzo o purgatorio di san Patrizio, già pochi anni dopo la distruzione dell'originale, venne ricostruito su un'altra isola del Lough Derg dai canonici regolari agostiniani, e da essi sempre gestito divenne da allora meta di pellegrinaggio penitenziale non più di rari ardentosi, ma di massa, e senza più fenomeni straordinari. Il critico letterario italiano del XIX secolo Lodovico Frati suggeriva nei due articoli che citerò oltre che nella caverna distrutta su ordine del papa nel 1497 vi fosse stata una sorgente naturale di gas, fatto che spiegherebbe l'intensità delle visioni riferite, e i fenomeni associati, quali in alcuni casi lo stordimento immediato e in altri addirittura la morte del penitente.

⁸ L'edizione critica delle opere complete di *Giraldus Cambrensis* o Gerald del Galles (o Gerald de Berri, 1146-1223) è *Giraldus Cambrensis, Opera*, a cura di J.S. Brewer, J.F. Dimock, e G.F. Warner, 8 voll., «Rerum Britannicarum Medii Ævi Scriptores, or Chronicles and Memorials of Great Britain and Ireland during the Middle Ages» (meglio nota come 'Rolls Series') n. 21, Her Majesty's Stationery Office, London 1861-1891. Le due opere di interesse irlandese, *Geografia dell'Irlanda* del 1188 e *Conquista dell'Irlanda* del 1205 circa, costituiscono il vol. V, *Giraldus Cambrensis, Topographia Hibernica, et Expugnatio Hibernica*, a cura di J.F. Dimock, London 1867. La seconda ha avuto una più recente edizione critica a cura di A.B. Scott e F.X. Martin, come vol. III delle *Ancillary Publications* della *New History of Ireland*, Royal Irish Academy, Dublin 1978. Sola traduzione italiana del testo della *Topographia* è *Giraldus Cambrensis, Agli estremi confini d'Occidente. Descrizione dell'Irlanda (Topographia Hibernica)*, a cura di Melita Cataldi, «Strenna UTET 2002», UTET, Torino 2001.

⁹ Gli Annali di Innisfallen però riportano la morte, nel 1095, di Eoghan, «capo dei monaci dei Gaeli in Roma», che dovevano quindi avervi ancora una comunità. Un ridotto numero di ecclesiastici irlandesi si recarono occasionalmente in Italia come pellegrini. Inoltre nel XII secolo, prima dell'invasione anglonormanna, alcuni tra i riformatori della Chiesa irlandese, tra cui in primo luogo san Malachia di Armagh, giunsero a Roma. Un cardinale italiano, Giovanni Paparo, compì nel 1151 il viaggio inverso, andando in Irlanda per imporre il pallio ai quattro nuovi arcivescovi metropolitani creati dalla riforma ecclesiale nell'isola (vedi A. Gwynn SJ, *Papal Legates in Ireland during the Twelfth Century*, «The Irish Ecclesiastical Record», vol. LXIII, Jan.-Jun. 1944, Dublin, pp. 361-370).

¹⁰ Vedi ad esempio M. J. Donovan O'Sullivan, *Italian Merchant Bankers in Ireland in the Thirteenth Century (A Study in the social and economic history of medieval Ireland)*, Allen Figgis & Co., Dublin 1962.

¹¹ V. Berardis, *Italy and Ireland in the Middle Ages*, Clonmore and Reynolds, Dublin 1950; riguardo ai pellegrinaggi al «Purgatorio» di Patrizio vedi pp. 87-88.

¹² Vedi pp. 49-48 di Lodovico Frati, *Tradizioni storiche del Purgatorio di San Patrizio*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», vol. XVII, 1° Semestre 1891, Torino, pp. 46-79. In un resoconto di visioni ultraterrene avute nel pozzo di san Patrizio da un certo Lodovico di Sur (ma in realtà di filiazione direttamente letteraria, e scritto «in barbaro latino»), che il Frati pubblicava in appendice, l'ignoto autore sosteneva di avere visto giungere sull'isola il Malatesta e il de Beccari proprio mentre riaffiorava dal 'purgatorio'.

¹³ La lettera di Caterina, *A Don Giovanni Monaco della Certosa in Roma*, è la CCI della raccolta *Le Lettere di S. Caterina da Siena*, a cura di Niccolò Tommaseo, G. Barbèra, Firenze 1860.

¹⁴ Il resoconto del pellegrinaggio al Purgatorio di San Patrizio di Antonio Mannini venne pubblicato a stampa da Lodovico Frati, alle pp. 154-162 delle *Appendici* al suo articolo *Il Purgatorio di S. Patrizio secondo Stefano di Bourbon e Uberto da Romans*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», vol. VIII, 2° Semestre 1886, pp. 140-179.

¹⁵ La lettera di Francesco Chiericati a Isabella d'Este venne pubblicata per la prima volta in A. Portioli (a cura di), *Quattro documenti d'Inghilterra ed uno di Spagna dell'Archivio Gonzaga di Mantova*, Tipografia Eredi Segna, Mantova 1868. Il testo italiano, con una traduzione inglese non sempre aderentissima, è stato più di recente ripubblicato: M. Purcell, *St. Patrick's Purgatory: Francesco Chiericati's Letter to Isabella d'Este*, «Seanchas Ard Mhacha», vol. 12, n. 2, Armagh 1987, pp. 1-10.

¹⁶ Alcuni altri prelati italiani erano stati in precedenza ordinati dal papa vescovi nelle diocesi irlandesi con sede in zone sotto il controllo della Corona inglese: il domenicano Reginaldo era divenuto arcivescovo di Armagh nel 1247; Giovanni di Alatri vescovo di Clonfert nel 1266; e il fiorentino Ottaviano del Palagio fu arcivescovo di Armagh dal 1478 al 1513. Vedi su di loro M. Sughì, *The Appointment of Octavian de Palatio as Archbishop of Armagh, 1477-1478*, «Irish Historical Studies», vol. 31, n. 122, Nov. 1998, pp. 145-164.

¹⁷ Fazio Degli Uberti (circa 1305-1367), *Il Dittamondo e le Rime*, a cura di G. Corsi, vol. I: *Il Dittamondo*, «Scrittori d'Italia» 206, Laterza, Bari 1952; le citazioni che seguono riguardo all'Irlanda sono tutte tratte (quando non altrimenti indicato) dalle pp. 328-331 di questa edizione.

¹⁸ Benvenuto Cellini (1500-1571), *Sopra i principj e 'l modo d'imparare l'arte del disegno*, in B. Cellini, *La Vita di Benvenuto Cellini*, a cura di G. Cattaneo, «I Cento Libri» VIII, Longanesi & C., Milano 1958, p. 726. Possibile fonte del Cellini (nonostante la sua protesta di *autopsia*) è il più prudente Fazio Degli Uberti, che non dell'Irlanda, ma di un'isoletta vicino alla Gran Bretagna diceva: «Non la vidi, ma tanto mi fu nova / cosa a udire, e poi si vi s'avera, [“e poi la si ritiene tanto vera”] / che di notarla, com' l'udio, mi giova: / che fra più altre un'isoletta v'era, / dove con coda la gente vi nasce / corta, quale ha un cervo o simil fera» (Degli Uberti, *Dittamondo*, cit., p. 320); quanto al clima dell'Irlanda, per il rimatore pisano, come s'è visto, esso era invece mite.

¹⁹ T. Tasso, *Il Mondo creato*, edizione critica a cura di G. Petrocchi, Felice Le Monnier, Firenze 1951, *Terzo Giorno*, versi 511-513 (cit., p. 78). Anche se, pochi versi sopra, il Tasso più prosaicamente e realisticamente menzionava *en passant* «E l'Inghilterra, e la vicina Irlanda» (verso 410, cit., p. 74).

²⁰ La prima edizione delle *Relationi Universali* del piemontese Giovanni Botero (1544-1617) venne pubblicata a Ferrara nel 1592. La descrizione dell'Irlanda, da cui sono tratte tutte le citazioni, è suddivisa tra le pp. 292-294 della Parte I, pp. 16-24 della Parte II, pp. 33-48 della Parte III dell'edizione di Brescia del 1595; nell'edizione, stampata sempre a Brescia, del 1599 è contenuta nelle pp. 498-500 della Parte I, con 1 carta geografica nel testo, nelle pp. 13-23 della Parte II, nelle pp. 45-67 della Parte III; nell'edizione di Venezia del 1600 è alle pp. 56-58 della Parte I, pp. 10-17 della Parte II, pp. 33-67 della Parte III. Nell'ultima delle edizioni curate dall'autore, quella di Venezia del 1618, il testo non presenta variazioni di rilievo.

²¹ La leggenda di paesi sprofondati sul fondo dei laghi (o del mare), dei quali si vedrebbero i campanili, e cui spesso sarebbero associati strani fenomeni (come la riapparizione in date particolari, l'emissione di musiche o la possibilità di accedere, tramite essi, ad un mondo fatato o sinistro) è, comunque, comune a tutta l'area europea postceltica (includere le nostre Alpi).

²² E prosegue: «In Mononia è un fonte: le cui acque rendono le persone subito canute. Nell'Vltonia ue n'è un'altro, che impedisce in perpetuo la canicie. enne uno in Connachia sopra un monte, che cresce, et cala due volte il di: et un'altro, che in sett'anni, per la sua freddezza, conuerte ogni legno in sasso. In Mononia è un lago, che ha due isole. in una, che è la maggiore, non è mai entrato animale di sesso femminile, che non sia subito morto: nell'altra, che è la minore, non vi è mai morto nessuno naturalmente. Nel lago Dere [Derg] (che è nell'Vltonia)

vi è un'isola diuisa in due parti, una delle quali è amena, e gratiosa: l'altra horrida, e spiaceuole, oue sono noue fosse. chi capita quì, e vi dorme di notte, è trauagliato estremamente da gli spiriti maluagi. Questo luogo si chiama il Purgatorio di S. Patritio. Non mi accade far mentione delle isolette, che si veggono attorno Hibernia, per non hauer cosa degna di questa opera. Le più celebri sono le Arane [Aran], poste al suo Ponente. Di queste scriue Giraldo Cambrese, che i corpi humani non vi si putrefanno: e che per ciò, non li sepelliscono: ma li tengono all'aere incorrotti. I topi, de quali è gran copia nell'Hibernia, non vi nascono: e portati altronde, ò vi moiono, ò si gettano in mare. Il mar d'Hibernia è inestimabilmente copioso d'ottimi pesci; et ne abbonda non meno l'acqua dolce, che la salsa. Vi nascono anche delle perle, ma di color fosco, e simile al piombo».

²³ Giovanni (o Gian) Lorenzo d'Anania (Taverna – nell'odierna provincia di Catanzaro –, circa 1545-1609) pubblicò oltre alla *Cosmografia* diversi scritti di filosofia, teologia e angelologia. Ho tratto tutte le citazioni dalla seconda edizione di Giovanni Lorenzo d'Anania, *L'Vniversal fabrica del mondo, ouero Cosmografia, diuisa in quattro Trattati*, Venezia 1576, pp. 2-5. La prima edizione, che all'Irlanda dedicava meno spazio, pur dilungandosi maggiormente su elencazioni di luoghi geografici dell'isola, era stata pubblicata a Napoli nel 1573. Tale prima edizione è stata di recente ristampata in due volumi: Gian Lorenzo d'Anania, *L'Universal fabrica del mondo, ouero cosmografia*, a cura di U. Nisticò, Rubbettino Soveria Mannelli 2005-2009 (le pagine riguardanti l'Irlanda nel primo volume). Purtroppo la trascrizione del testo lascia moltissimo a desiderare, così come la cura (ad es. Gerald del Galles viene scambiato dal curatore per un misterioso pseudonimo dell'olandese Mercatore – p. 39, nota 18; e il pony irlandese, che D'Anania chiamava «Hobbee», viene dal Nisticò creduto essere «Un uccello simile al falco» – p. 58, nota 9).

²⁴ G.A. Magini, *Ricchissimi Commentarj*, in Cl. Tolomeo, *Geografia cioè Descrizione Vniuersale della Terra*, Giovanni Battista & Giorgio Galignani Fratelli, Venezia 1596, vol. II; le citazione sono tratte da pp. 26A-27B.

²⁵ Vedi Giuseppe Rosaccio, *Descrittione di tutta la Terra*, in Cl. Tolomeo, *La Geografia*, trad. di G. Ruscelli, Melchior Sessa, Venezia 1598.

²⁶ *La Nunziatura in Irlanda di Monsignor Giovanni Batista Rinuccini, Arcivescovo di Fermo, negli anni 1645 a 1649, pubblicata per la prima volta su' MSS. originali della Rinucciana, con documenti illustrati*, a cura di G. Aiazzi, Tipografia Piatti, Firenze 1844.

²⁷ Vedi P.A. O'Sullivan, *The 'Wild Geese': Irish Soldiers in Italy, 1702-1733*, in *Italian Presence in Ireland*, Istituto Italiano di Cultura, Dublin 1964, pp. 79-114.

²⁸ Tra questi ultimi il gesuita inglese Nicholas Sanders (o alla latina *Sanderus*), *miles Christi* estremamente pugnace, cospiratore infaticabile, presente a Roma tra 1578 e 1579, sbarcato poi in Irlanda nel 1579 con il titolo di legato pontificio alla guida di una piccola spedizione vaticano-spagnola di settecento uomini in appoggio proprio alle tribù irlandesi ribelli, e ivi perito nel 1581 (su tale spedizione vedi Petrie, *The Hispano-Papal landing at Smerwick*, «The Irish Sword: The Journal of the Military History Society of Ireland», vol. IX, Dublin, pp. 82-94). Nel 1578-1579 Sanders scrisse in latino una storia polemica della Riforma in Inghilterra, *Vera et sincera historia schismatis Anglicani, de ejus origine ac progressu*, che fu tra le più lette (la prima pubblicazione del testo latino, Peter Henning, Coloniae Agrippinae 1585). Ciò ne favorì, nel 1602, una libera riduzione, in cui le parti relative all'Irlanda vennero però tralasciate, da parte del fiorentino Bernardo Davanzati Bostichi (1529-1606), col titolo *Lo Scisma d'Inghilterra*, Firenze 1602. Naturalmente nessuno in Irlanda o altrove, in precedenza, aveva messo in dubbio l'autenticità della *Laudabiliter*, peraltro confermata dalle tre lettere di papa Alessandro III del 1172, e dalla stessa *Rimostanza* del 1317 dei nobili gaelici sostenitori degli scozzesi Edward e Robert Bruce contro il dominio inglese sull'Irlanda. La bolla papale, che dava a Enrico II il compito, «in quanto principe cattolico, [di] allargare le frontiere della Chiesa, spiegare la verità della fede cristiana a popoli ignoranti e barbari, e sradicare le erbe del vizio dal campo del Signore» (e che costituiva, quindi, la legittimazione della conquista

anglonormanna dell'Irlanda), era stata il frutto diretto dell'opera dei riformatori ecclesiastici irlandesi del XII secolo, in primis san Malachia di Armagh (1094-1148), che premevano su Roma per un intervento in quel senso. Ed è evidente la filiazione diretta della *Laudabiliter* dalla *Vita Malachiae* (1149) di san Bernardo di Clairvaux ('instant book' dell'epoca, subito diffuso in tutta Europa, in cui l'influente amico cistercense del riformatore irlandese, subito dopo la sua morte, descriveva gli Irlandesi quali «barbarica popolazione», «popolo rozzo e che viveva senza legge», non «uomini» ma «bestie», e «cristiani di nome, ma di fatto pagani»). Inutile dire che quando, nel XIX e XX secolo, tramite il proprio maggioritario controllo dell'istruzione pubblica la Chiesa cattolica irlandese cercava di accreditare una versione della storia patria in cui essa era sempre stata l'unico baluardo della nazione gaelica, questa comprovata origine dell'invasione anglonormanna venne convenientemente 'dimenticata'.

²⁹ Sul difficile rapporto tra Italia e Irlanda durante il nostro Risorgimento, dal 1815 al 1870, si vedano due studi di sintesi: *Ireland and the Italian Risorgimento: Three Lectures*, a cura di R.D. Edwards, Italian Institute in Dublin / Cultural Relations Committee of Ireland, Dublin 1960; e G. D'Angelo, *Italia e Irlanda nel XIX secolo (Contatti e malintesi fra due movimenti nazionali)*, «Storia e Politica», XV, 3 (luglio), 1976, pp. 393-438. Si veda inoltre il capitolo II di N. Mansergh, *The Irish Question 1840-1921: A Commentary on Anglo-Irish Relations and on Social and Political Forces in Ireland in The Age of Reform and Revolution*, George Allen & Unwin, London 1965²; e *Daniel O'Connell. Atti del Convegno di Studi nel 140° Anniversario della morte*, a cura di L. Morabito, Quaderni dell'Istituto Mazziniano, Genova 1990.

³⁰ C. Balbo (1789-1853), *Delle Speranze d'Italia*, Tipografia Elvetica, Capolago 1845³ (I ed., Frères Firmin-Didot, Paris 1844); le citazioni da pp. 94, 146-147, 322 e 337.

³¹ In T. Moore, *Poemi*, introduzione di E. Checchi, Felice Le Monnier, Firenze 1864, pp. XIX-XX.

³² Vi sarà anche, tra le altre pubblicazioni, la traduzione italiana dell'unico scritto edito di D. O'Connell, *Memoria storica sopra l'Irlanda e gli Irlandesi*, Editore Pietro Marietti, Torino 1845.

³³ Vedi G. de Beaumont de la Bonninière, *L'Irlande Sociale, Politique et Religieuse*, Librairie de Ch. Gosselin, Paris 1839; e G. Di Beaumont, *L'Irlanda sociale, politica e religiosa*, trad. e a cura di C. Bianchi, «Il Mondo Contemporaneo» IV, Società Editrice Fiorentina, Firenze 1842; le due citazioni da p. 9 e da p. 16 dell'edizione italiana. I diari di viaggio di Tocqueville, al contrario, verranno pubblicati solo negli anni Cinquanta del nostro secolo: vedi A. de Tocqueville, *Journeys to England and Ireland*, a cura di J.P. Mayer, Yale University Press, 1958. Una recensione napoletana dell'opera di de Beaumont ebbe allora anch'essa grande diffusione: Achille Antonio Rossi, *Considerazioni sulla storia dell'Irlanda. Intorno al Discorso storico preposto dal Beaumont ai suoi libri sull'Irlanda*, «Rivista Europea. Giornale di scienze morali, letteratura ed arti», n. 10, 1845, pp. 397-450. Essa apparve contemporaneamente anche in «Museo di Scienze e Letteratura», nnova serie, anno II, Napoli 1845; e venne ripubblicata nel 1848 in forma di volume di 78 pagine.

³⁴ E. Regnault, *Storia d'Irlanda dalla sua origine fino al 1845, seguita da cenni biografici intorno a' suoi grand'uomini*, tradotto dall'originale francese da G.B., Tipografia Elvetica, Capolago 1846, pp. 247.

³⁵ C. Benso Conte di Cavour (1805-1861), *Considérations sur l'état actuel de l'Irlande et sur son avenir*, I ed. in «Bibliothèque Universelle de Genève», gennaio-febbraio 1844; lo si veda in *Gli scritti del Conte di Cavour nuovamente raccolti e pubblicati*, a cura di D. Zanichelli, Nicola Zanichelli, Bologna 1892, II, pp. 221-353.

³⁶ D'Angelo, *Italia e Irlanda*, cit., p. 403.

³⁷ Tutte le citazioni, e quelle che seguono, da Carlo Cattaneo (1801-1869), *Dell'agricoltura in Irlanda*, I ed., «Il Politecnico», vol. VII, fasc. XXXVII, 1844, pp. 83-112; poi (col titolo *Su lo stato presente dell'Irlanda*) in C. Cattaneo, *Opere edite ed inedite*, Successori Le Monnier, Firenze 1881-1892, vol. III, pp. 332-367. Si veda anche, a Grande Carestia già iniziata, C.

Cattaneo, *D'alcune istituzioni agrarie dell'Alta Italia applicabili a sollievo dell'Irlanda. Lettere a Roberto Campbell ufficiale della Marina britannica regio vice-console in Milano*, I ed., «Giornale del I. R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti e Biblioteca Italiana compilata da varj dotti nazionali e stranieri», Tomo XVI, Milano 1847, pp. 171-238; poi (IV edizione), in C. Cattaneo, *Opere edite ed inedite*, cit., vol. IV, pp. 285-357 (la II ed. era stata pubblicata all'epoca come volume, Giuseppe Bernardoni, Milano 1847, pp. 85). E vedi, dopo la Carestia, C. Cattaneo, *L'agricoltura inglese paragonata alla nostra*, I ed., «Il Crepuscolo», anno VIII, n. 50, Milano, 13 dicembre 1857, pp. 793-798; n. 51, 20 dicembre 1857, pp. 809-812; e n. 52, 27 dicembre 1857, pp. 825-828; poi in C. Cattaneo, *Opere edite ed inedite*, cit., vol. IV, pp. 358-390; e C. Cattaneo, *Sui disastri dell'Irlanda negli anni 1846 e 1847*, I ed. in «Il Politecnico», vol. VIII, fasc. XLIII, Milano 1860, pp. 21-34; poi in C. Cattaneo, *Opere edite ed inedite*, cit., vol. III, pp. 368-385.

³⁸ *Young Ireland* non fu mai il nome ufficiale del gruppo, e venne molto usato dagli avversari o'connellisti e clericali per accusarne implicitamente i componenti di essere mazziniani e nemici del Papa. Ma secondo Michael Huggins, *Cosmopolitan nationalism: Young Ireland and the Risorgimento* (relazione al convegno 'Britain, Ireland and the Italian Risorgimento', London, 28 October 2011), a introdurre quella denominazione fu proprio il giornale del gruppo, «The Nation».

³⁹ B. King, *The Life of Mazzini*, J. M. Dent & Sons, «Everyman's Library», London 1902, pp. 105-107 (fu tradotto in italiano da Maria Pezzè Pascolato, B. King, *Mazzini*, «Pantheon», G. Barbèra Editore, Firenze 1903; ma qui la traduzione è mia). I brani qui citati dal King erano tratti da *Notes*, la risposta ai repubblicani irlandesi del Mazzini per conto della Lega Internazionale dei Popoli, che non mi risulta però contenuta nei 117 volumi della *Edizione Nazionale degli Scritti di Giuseppe Mazzini*, Tipografia Galeati, Imola 1906-1981.

⁴⁰ Come D'Angelo, *Italia e Irlanda*, cit., pp. 420-423, e Mansergh, *The Irish Question*, cit., pp. 95-102; più realistico invece il giudizio di K.B. Nowlan, *The Risorgimento and Ireland, 1820-48*, in *Ireland and the Italian Risorgimento*, cit., pp. 23-26. Anche se è vero che fino all'ultimo il Mazzini continuò a ripetere lo stesso ritornello contro l'esistenza di una nazione irlandese. Scrivendo da Londra a Francesco Crispi, che era anch'egli a Londra e doveva avergli chiesto ragguagli sulla *Young Ireland* in occasione della lettera aperta con cui Charles Gavan Duffy, che ne era stato uno dei leader, annunciava di abbandonare la politica in Irlanda a causa della guerra fattagli dal clero, Mazzini così si esprimeva, il 29 agosto del 1855: «Duffy fu uno dei capi più ardenti della così detta Giovine Irlanda, partito che sorse verso la fine della carriera di O'Connell, avversandolo siccome fiacco e tergiversatore. Lo era infatti invocando il discioglimento dell'Unione e incitando l'Irlanda a guadagnarla con le armi. Avevano un giornale intitolato The Nation. Imitatori in molte cose della scuola francese, erano nello stesso tempo per popolarizzarsi, ingiusti colle nazionalità straniere e soprattutto con noi, a cagione del Papa che rispettavano. L'agitazione pel *Repeal* non poteva riuscire, per la semplice ragione che lo scopo era falso. L'Irlanda sola sarebbe dominata o dalla Francia o nuovamente dall'Inghilterra dopo breve tempo. Ha diritti propri, non vera nazionalità. La via migliore era quella di cacciar tutto il peso del partito Irlandese in Parlamento – 70 e più membri – e fuori in favore del partito radicale inglese: avrebbero conquistato per sé e per tutti. Isolandosi, si perdevano. Io lo dissi e scrissi allora, al sorgere dell'agitazione. Così poi fu» (in *Edizione Nazionale*, cit., vol. LIV, pp. 289-290). E ancora, in una lettera da Lugano del 22 marzo 1870 a Felice Dobelli che intendeva curare un'antologia di scritti mazziniani, lettera che è una sintesi delle concezioni dell'agitatore repubblicano: «La nazionalità è una missione. [...] La Nazionalità è la divisione del lavoro nell'Umanità. Ogni popolo chiamato ad esser Nazione ha, per disegno providenziale, un ufficio speciale da compiere a pro' di tutti. Quell'ufficio, parte del lavoro tendente al Progresso comune, costituisce l'individualità di quel popolo; dove non esiste, gli uomini possono, come in Irlanda, agitarsi a posta loro in nome d'una nazionalità indipendente; non l'otterranno: dove esiste, la forza cieca e brutale dei despoti può, come in Polonia, soffocarne

per un tempo lo sviluppo e negarlo, ma non riuscirà a cancellarla e la Nazione risorgerà» (in *Edizione Nazionale*, cit., vol. LXXXIX, pp. 50-51). E pochi mesi prima di morire, nel settembre 1871, suggerendo da Lugano cosa pubblicare nell'organo repubblicano «La Roma del Popolo» al suo direttore Giuseppe Petroni, Mazzini scriveva: «Punti cardinali direttivi nella scelta dei fatti da citarsi dovrebbero essere, parmi, [...] non troppo peso dato ai moti irlandesi: non v'è materia in Irlanda per una nazionalità separata: sarebbero dopo un anno inglesi di nuovo, francesi o americani: la vera via sarebbe per essi d'unir le loro forze a quelle dei radicali britannici per battere l'aristocrazia e repubblicanizzare il paese» (in *Edizione Nazionale*, cit., vol. CI, p. 219).

⁴¹ A quanto sembra dimostrare, e proprio a proposito dell'Irlanda, la corrispondenza di Mazzini pubblicata nella *Edizione Nazionale*, la svolta avvenne probabilmente nei primi mesi del 1844, quando l'esule italiano si trovò vittima e protagonista del cosiddetto 'affare delle Poste' (su pressione dell'Impero asburgico il ministro dell'interno conservatore, James Graham, aveva dato ordine che i servizi di spionaggio inglesi leggessero di nascosto tutte le sue lettere - cosa che avveniva anche per la corrispondenza di O'Connell). Mazzini, pur denunciando aspramente e pubblicamente gli atti del ministro, entrò in quell'occasione in stretti rapporti con i settori che contavano dell'*establishment* inglese, tanto liberali quanto conservatori, dichiarandosi il migliore amico dello Stato britannico. Sta di fatto che prima di allora egli non sembrava dubitare dell'esistenza di una nazione irlandese, e di una nazione irlandese oppressa dall'Inghilterra; e mostrava sì una scarsissima stima per O'Connell, che considerava un demagogo, ma non perché questi facesse agitazione per l'abrogazione dell'Unione con la Gran Bretagna, bensì perché non era disposto a far seguire i fatti alle parole. Vedi, ad es., la recensione mazziniana del 1832 di un'antologia di poesia ceca pubblicata a Londra: «E le canzoni lamentose della *verde Erin*, dalle quali Moore ha tratta l'anima delle sue melodie non rivelano esse quanto ogni altro documento, l'indole religiosa, melanconica, insistente del popolo Irlandese, e il segreto di quella lotta ostinata, instancabile, nazionale, sostenuta da secoli contro l'Inglese?» (in *Edizione Nazionale*, cit., vol. I, p. 379). E vedi anche le lettere indirizzate alla madre, a Genova: ad es., *Edizione Nazionale*, cit., vol. X, p. 408; vol. XV, p. 184, pp. 282-283; vol. XXIII, pp. 184-185, p. 197; vol. XXIV, p. 134, pp. 165-166 (da Londra alla madre, 26 giugno 1843: «gli Irlandesi sanno bene che cosa vogliono, ma non possono ottenerlo fuorché battendosi, rivoltandosi»), pp. 176-177, p. 219, p. 320 (alla madre, 23 ottobre 1843: «Io simpatizzo estremamente coll'Irlanda, ma non tanto con O'Connell e col modo suo di mettere la questione. O'Connell del resto non è che puramente Irlandese, e come uomo europeo è da considerarsi piuttosto nostro avversario che amico. Maneggiato com'è purtroppo dal Clero Cattolico, egli serve piuttosto alle mire d'un partito retrogrado che a un concetto veramente liberale»), e pp. 342-343 (alla madre, 25 novembre 1843: «non v'è dubbio che O'Connell è un uomo singolare e amante del suo paese; ma il suo errore fondamentale è quello di volere l'impossibile, cioè la separazione dell'Irlanda, senza insurrezione violenta. Per mezzi legali la separazione è impossibile»). E le corrispondenze della primavera del 1837 di Mazzini da Londra per «Le Monde», rivista di H.-F. R. de Lamennais, in cui si chiede se l'Irlanda, «ce pays de misère», sia una provincia del Regno Unito, o non, invece, una sua colonia (*Edizione Nazionale*, cit., vol. XVII, pp. 67-68 e p. 125).

⁴² Vedi G. Ventura di Raulica (1792-1861), *Elogio funebre di Daniello O'Connell, Membro del Parlamento Britannico, recitato nei solenni funerali celebratigli nei giorni 28 e 30 Giugno*, Editore Filippo Cairo, Roma 1847; opera di cui in quegli anni si ebbero numerose edizioni (tra esse, Tipografia Fabiani, Bastia 1847, pp. XVIII-122; stesso luogo, editore e data, ma con diversa impaginazione, pp. V-98; Veladini e C., Lugano 1847, pp. XIX-148; s.e., Milano 1848; e in G. Ventura di Raulica, *Pio IX e l'Italia, ossia Storia della sua vita e degli avvenimenti politici del suo pontificato, seguita da molti documenti ufficiali e dalle orazioni funebri di O'Connell e del Can. Graziosi recitate dal Padre Ventura*, Stabilimento Nazionale Tipografico di Carlo Turati, Milano 1848. Vedi anche F. Andreu CR, *Fr. Ventura's Funeral Oration for Daniel O'Connell*, in *The World of Daniel O'Connell*, a cura di D. McCartney, The Mercier Press, Dublin e Cork 1980, pp. 163-174.

⁴³ Vedi ad esempio G. Margotti, *Roma e Londra: confronti*, Tipografia Forzani e Dalmazzo, Torino 1858.

⁴⁴ In quegli anni la rubrica *Cronache contemporanee: Inghilterra* si occupa a più riprese dei repubblicani irlandesi; vedi ad esempio quella datata 28 ottobre 1865, in cui tra l'altro si tratteggiano *Scopo ed estensione della setta dei Feniani* e il fatto che *Sono pubblicamente condannati dal clero*, «La Civiltà Cattolica», n. 375, 4 novembre 1865, pp. 374-384.

⁴⁵ [Carlo Piccirillo], *I Feniani nell'Irlanda*, «La Civiltà Cattolica», n. 374, 21 ottobre 1865, pp. 136-149, da cui sono tratte, nel loro ordine, tutte le citazioni.

⁴⁶ A. Papi, *L'Irlanda e Daniele O'Connell*, Macerata, Tipografia dei Fratelli Bianchini, 1866, pp. 296; la citazione da p. 12.

⁴⁷ Vedi I. Ciavarini Doni, *La libertà religiosa e il libro di A. Papi L'Irlanda e Daniel O'Connell*, Ancona, Tipografia Mengarelli, 1874, pp. 11

⁴⁸ Sui volontari irlandesi nelle truppe pontificie vedi G.F.H. Berkeley, *Gl'Irlandesi al servizio del Papa nel 1860*, «Il Risorgimento Italiano. Rivista Storica», anno VI, n. 5, settembre-ottobre 1913, pp. 863-895; e gli articoli e le note della rivista di storia militare irlandese «The Irish Sword: The Journal of the Military History Society of Ireland», pubblicata a Dublino dal 1949: Basil O'Connell, *The Irish Battalion in the Papal Service*, 1860, vol. II, 1954-1956, pp. 300-301; Cathaldus Giblin, *Roger O'Connor. An Irishman in the French and Papal Service*, vol. II, 1954-1956, pp. 309-314; Gerard A. Hayes-McCoy, *An Irish Papal Zouave in 1870*, vol. III, 1957-1958, pp. 226-233; Gerard A. Hayes-McCoy, *The Hat of an Irish Soldier of the Papacy*, vol. IV, 1959-1960, pp. 2-4; Cyril P. Crean, *The Irish Battalion of St. Patrick at the Defence of Spoleto*, September 1860, vol. IV, 1959-1960, pp. 52-60 e pp. 99-104; Norman William English, *Spoleto Veteran Charles Edgeworth Lynch*, vol. XI, 1972-1974, p. 54; John de Courcy Ireland, *Mark Parker and the Papal Navy*, vol. XII, 1975-1977, p. 256; Mary Jane Cryan Pancani, *New Light on the Background to the Irish Participation in the Papal Army of 1860*, vol. XVI, 1984, pp. 155-164; e Canice O'Mahony, *Irish Papal Troops, 1860 to 1870, with Particular Reference to the Contribution from County Louth*, vol. XXI, 1998-1999, pp. 285-297.

⁴⁹ Vedi Monsignor Francesco Nardi, *Memorie e pensieri sull'Irlanda. Estratto dall'Osservatore Cattolico Giornale di Milano*, Tipografia Gernia Giovanni, Milano 1868, pp. 48; e Mons. Francesco Nardi, *Ricordi di viaggio in Irlanda*, estratto da «La Voce della Verità», Alessandro Befani, Roma 1873, pp. 64 (le citazioni da p. 4, 5, 32, e 13 del primo di essi).

⁵⁰ Questo altrimenti ignoto 'generale' Wilson della milizia territoriale è forse il padre del famoso generale e politico unionista irlandese Sir Henry Wilson (1864-1922), il cui assassinio a Londra da parte di membri dello I.R.A. (peraltro di incerta affiliazione) portò nel giugno 1922 allo scatenarsi della Guerra civile irlandese (1922-23) nel territorio del neonato Stato Libero.

⁵¹ Lettera di Mazzini, da Londra, a G. Garibaldi a Caprera, 23 gennaio 1861, in *Edizione Nazionale*, cit., vol. LXX, pp. 309-310.

⁵² Il modenese Augusto Cesare Marani, nato nel 1814, era stato condannato alla galera dalla giustizia ducale per la sua partecipazione ai moti del 1831. Fuggito dalla prigionia in data ignota, dalla fine degli anni Trenta era esule a Dublino. Aveva di là scritto ai Mazzini per discutere della 'guerra per bande', che entrambi consideravano mezzo principe per la rivoluzione italiana. La prima lettera di Mazzini, da Londra, a Marani è del 28 marzo 1840 (in *Edizione Nazionale*, cit., vol. XIX, pp. 46-50). Divenuto di lì a poco agente della peraltro alquanto lasca organizzazione mazziniana, il Marani ebbe poi anche il compito di tenere informato Mazzini delle attività degli *Young Irelanders* e della loro pubblicistica (vedi, ad esempio, la lettera di Mazzini da Londra a Marani, 11 agosto 1846, in *Edizione Nazionale*, cit., ol. XXX, pp. 114-116, e cfr. con quella subito precedente alla madre a Genova, 7 agosto 1846, in *Edizione Nazionale*, cit., vol. XXX, pp. 112-113: Mazzini voleva conoscere la reazione della *Young Ireland* e de «The Nation» a una lettera aperta di John MacHale, arcivescovo di Tuam, che lo citava, insieme a Voltaire, quale malvagio ispiratore del gruppo indipendentista irlandese). Le lettere di Mazzini a Marani (e a Garibaldi a Caprera e al fiduciario di questi,

Federico Bellazzi a Genova) riguardo alla progettata brigata unionista irlandese, pubblicate in *Edizione Nazionale*, cit., vol. LXX e vol. LXXI, sono datate dal gennaio al giugno 1861 (dal vol. LXX, pp. 306-307, a Marani, 18 gennaio: «Scrivo subito a Garibaldi. [...] In principio, Garibaldi dirà di sì con entusiasmo di gratitudine ai bravi Irlandesi che si propongono di lavar la macchia posta sul nome di Irlanda dai raggiratori cattolici. Le condizioni saranno [da lui] accettate senza discussione. E anche l'unica che presenti qualche ostacolo, cioè il trasporto, sarebbe sormontata. L'unica difficoltà potrà venire dal teatro della guerra e dal dualismo che esiste fra Garibaldi e Cavour», al vol. LXXI, pp. 239-243, a Bellazzi, 16 giugno: «Un Comitato Garibaldino stabilito in Dublino ha per Segretario un John Spear, giovine protestante buonissimo. Quando [questi Irlandesi] credevano che Garibaldi avrebbe agito nel marzo, etc., avevano dato opera a organizzare un Brigata per lui, onde cancellare l'onta cacciata sull'Irlanda dai suoi Cattolici. Ne scrissi a Garibaldi e gli feci scrivere una lettera allo Spear; ma al solito, da quella lettera del 12 novembre in poi, non mandò più una sola linea. Oggi, esagerandosi per l'immensa gioia del Partito Cattolico le conseguenze della morte di Cavour, [questi volontari irlandesi] credono ad assalti dell'Austria, credono alla necessità per Garibaldi di snudar la spada; e hanno ricominciato a organizzare. Desiderano vivamente qualche nuova linea di Garibaldi e la chiedono a me, come prima. Io non corrispondo più con Garibaldi. Dovreste quindi chiedergliela voi: alcune linee nelle quali ei trattasse lo Spear come agente suo in Dublino, farebbero bene e basterebbero»), anche se il progetto era iniziato nell'autunno precedente. A. C. Marani, che negli ultimi anni insegnava Italiano al Trinity College, venne nominato Console a Dublino del Regno d'Italia il 12 dicembre 1862. Qualche anno dopo, l'8 febbraio 1865, un malinconico Mazzini, raccomandandogli un tale, gli scriveva da Londra: «Mi dicono che siate Console di S.M.. *Never mind*. I Consolati sono del paese, utili, ed è bene che siano rappresentati da onesti. S.M. passerà» (in *Edizione Nazionale*, cit., vol. LXXX, p. 43).

⁵³ Mazzini si riferiva a Thomas F. Burke, generale dell'esercito confederato americano, nato in Irlanda; l'esecuzione della sentenza venne sospesa anche in considerazione della sua cittadinanza americana (come avvenne mezzo secolo dopo per Éamon De Valera), e fu poi rilasciato nel 1871. Non furono così fortunati, più tardi nello stesso 1867, i cosiddetti «Martiri di Manchester», Allen, Larkin e O'Brien; ma la loro impiccagione ebbe proprio gli effetti previsti da Mazzini. I brani delle due lettere sono riportati da B. King, *Mazzini*, cit., pp. 199-200, ma esse non vennero pubblicate nella *Edizione Nazionale degli Scritti di Giuseppe Mazzini*, citata. Bolton King non ne indicava il destinatario (che ritengo fosse una donna: o Mary King, madre dello stesso autore inglese, o Clementia Taylor, moglie di Peter A. Taylor, a giudicare dagli epistolari inediti cui il King riferiva di avere attinto). Per una svista, nella prima versione, ridotta, di questo saggio (C. M. Pellizzi, *Una «terra dissestata»*, cit.) avevo indicato Emily Venturi come destinataria.

⁵⁴ Vedi ad esempio E. Soderini, *Leone XIII, l'Irlanda e l'Inghilterra. Estratto dal periodico 'La Rassegna Italiana'*, Tipografia Editrice Romana, Roma 1883, pp. 45.

⁵⁵ Vedi ad esempio W. Mazzière Brady, *Roma e il Fenianismo. La Circolare del Papa contro Parnell. Opuscolo*, Tipografia della Pace, Roma 1883, pp. 19.

⁵⁶ 'Catholicus', *L'Irlanda nella sua condizione attuale*, Tipografia A. Befani, Roma 1887, pp. 12; si ricava il cognome dell'autore, presentato come «missionario apostolico», da una nota manoscritta sulla copia dell'opuscolo che egli regalò alla biblioteca della Casa generalizia di Roma della Compagnia di Gesù.

⁵⁷ Vedi A. Carrera, *Storia d'Irlanda*, «Biblioteca del Popolo» 193, Edoardo Sonzogno Editore, Milano 1886, pp. 64; e [A. Carrera], *Irlanda*, voce in pp. 13.660-13.705 del vol. XV di F. Sabatini (a cura di), *Enciclopedia Popolare Illustrata*, E. Perino editore, Roma 1889.

⁵⁸ Emily Ashurst Venturi (Londra 1826-1893), pittrice e femminista, curatrice in Inghilterra delle opere di Mazzini e autrice di libri sul suo pensiero, nell'ultimo ventennio di vita dell'agitatore genovese svolse a tutti gli effetti il ruolo di sua segretaria personale.

⁵⁹ Vedi la serie di articoli, intitolata *Mazzini and Ireland*, in «The Scottish Leader» di Edimburgo, 14 luglio – 1 agosto 1888, di cui la Venturi mandò una copia (corretta di suo pugno) alla *National Library of Ireland* di Dublino. In essi la Venturi riporta integralmente le *Notes* sul separatismo irlandese citate da King, che Mazzini aveva indirizzato alla sua Lega Internazionale dei Popoli negli anni Quaranta; esse erano state pubblicate in «The Times» da un altro sostenitore inglese del Mazzini, Peter A. Taylor, che invece (correttamente) sosteneva che il genovese avesse aversato il nazionalismo irlandese in tutte le sue forme, fossero esse autonomiste o separatiste.

⁶⁰ A. Pittaluga, *La questione agraria in Irlanda. Studio Storico-Economico*, Ermanno Loescher & C., Roma 1894, pp. XXI-370.

⁶¹ F. Meda, *Daniele O'Connell*, «Piccola Biblioteca Scientifico-Letteraria» 4, Libreria Editrice di Giuseppe Palma, Milano 1890, pp. 64; poi in F. Meda, *Bassorilievi*, Tipografia Editrice S. Bernardino, Siena 1897, pp. 1-49; ultima ristampa a me nota in F. Meda, *Statisti cattolici*, Alberto Morano Editore, Napoli 1926, pp. 5-44.

⁶² Vedi E. Buonaiuti, N. Turchi, *L'Isola di smeraldo (Impressioni e note di un viaggio in Irlanda)*, Fratelli Bocca Editori, Torino 1914, sviluppato da due precedenti articoli pubblicati nella rivista della cultura liberale: E. Buonaiuti, *Impressioni d'Irlanda. La risurrezione di un popolo*, «La Nuova Antologia», 1 ottobre 1911, pp. 454-465; e E. Buonaiuti, *Il governo autonomo all'Irlanda*, «La Nuova Antologia», 1 agosto 1912, pp. 501-508.

⁶³ Tra i saggi di simile orientamento, vedi anche quello di Tomaso Perassi, *L'Home Rule irlandese*, «Rivista di Diritto Pubblico», luglio-agosto 1915, pp. 417-436, pubblicato poi anche come estratto, Società Editrice Libreria, Milano 1915, pp. 24; e quelli dedicati al movimento cooperativo irlandese diretto da Sir Horace Plunkett dall'economista Leone Neppi Modona, *Alcuni fattori della rigenerazione economica in Irlanda e le condizioni della proprietà rurale e della cooperazione agricola in alcune provincie italiane. (Segue la versione italiana della Legge Agraria Irlandese 14 Agosto 1903)*, Successori B. Seeber Libreria Internazionale, Firenze 1907, pp. IV-164; e L. Neppi Modona, *La Cooperazione agricola in Irlanda. Memoria letta alla R. Accademia dei Georgofili nell'Adunanza del dì 7 Luglio 1907*, Estratto dagli *Atti della R. Accademia dei Georgofili*, quinta serie, vol. IV, anno 1907, Tipografia di M. Ricci, Firenze 1907, pp. II-53. Vedi anche la traduzione del testo fondamentale di quel movimento (H. Plunkett, *Ireland in the New Century*, John Murray, London 1904¹; ivi, 1905²), H. Plunkett, *La nuova Irlanda*, con Prefazione di Luigi Einaudi, introduzione e traduzione italiana 'sull'ultima edizione inglese' di Gino Borgatta, Società Tipografico-Editrice Nazionale, Torino, supplemento a «La Riforma Sociale. Rivista critica di Economia e di Finanza», anno XXI, tomo XXV, n. 5, maggio 1914, pp. XV-275; costituiva un saggio a sé l'introduzione dell'economista G. Borgatta, *Il problema della rinascenza irlandese e la nostra questione meridionale*, contenuta nelle pp. 1-48.

⁶⁴ Pseudonimo di Augusto Vittorio Vecchi (1842-1932).

⁶⁵ Sui rapporti tra Italia e Irlanda e sull'opinione pubblica italiana riguardo all'Irlanda in questo periodo lo studio più completo è A. Salvadori, *Italia e Irlanda 1916-1923*, tesi di laurea inedita, Università degli Studi di Milano, dicembre 1999 (rel. prof. S. Pizzetti), frutto di una ricerca di prima mano negli archivi di Stato italiani (Ministero degli Esteri e degli Interni). Sui rapporti politico-pastorali tra Vaticano e Irlanda, vedi D. Keogh, *The Vatican, the Bishops and Irish Politics, 1919-1939*, Cambridge University Press, Cambridge 1986; e G. La Bella, *Santa Sede e questione irlandese 1916-1922*, «Religione», Società Editrice Internazionale, Torino 1996, più attento ai risvolti italiani.

⁶⁶ Vedi G. Hagan, *Insula Sanctorum. La storia di un Titolo usurpato*, Libreria Editrice Francesco Ferrari, Roma 1910; G. Hagan, *L'Home Rule. Estratto dalla Rivista Internazionale di Scienze sociali e discipline ausiliarie, Gennaio 1913*, Tipografia dell'Unione Editrice, Roma 1913; G. Hagan, *Home Rule. L'autonomia irlandese*, Max Bretschneider, Roma 1913²; e il cruciale [M. O'Riordan], *La recente insurrezione in Irlanda. Esposizione delle sue cause e delle sue conseguenze attinta da fonti ufficiali e da rapporti di pubblicisti inglesi*, [Tipografia Pontificia

nell'Istituto Pio IX], Roma, settembre 1916. Sull'attività in favore dell'indipendenza irlandese di O'Riordan e Hagan vedi T.R. Greene, *Michael O'Riordan's La recente insurrezione in Irlanda, 1916*, «Éire-Ireland», vol. 28, n. 4 (Winter 1993), pp. 53-73; e J. de Wiel, *Mgr. O'Riordan, Bishop Dwyer and the Shaping of New Relations Between Nationalist Ireland and the Vatican During World War One*, «Études Irlandaises», vol. 24, n. 1 (Printemps 1999), pp. 137-149. Probabilmente gli stessi O'Riordan e Hagan curarono e fecero pubblicare nei primi mesi del 1915, prima della entrata in guerra dell'Italia, l'opuscolo anti-inglese anonimo (ma di Roger David Casement, 1864-1916, il già diplomatico britannico e repubblicano irlandese impiccato per tradimento dopo la Rivolta di Pasqua), *Come combatte l'Inghilterra nella guerra attuale*, Officina Poligrafica Editrice, Roma 1915, pp. 35.

⁶⁷ La citazione dalla dedica alla memoria di O'Riordan di monsignor C. Salotti, *Vita e martirio del Beato Oliviero Pluncket* [sic], *Arcivescovo di Armagh e Primate d'Irlanda*, Libreria Editrice Religiosa Francesco Ferrari, Roma 1920, pp. 275.

⁶⁸ *L'Irlanda massacrata. Rapporto della Commissione d'inchiesta del Partito Labourista Inglese*, Stab. Tip. Luigi Rossi, Verona s.d. (ma 1921); e *La Commissione Americana sulle condizioni dell'Irlanda*, Cooperativa Tipografica 'Egeria', Roma 1921. Vedi anche i pareri teologici italiani sulla liceità dello sciopero della fame: F.M. Cappello SI, *Il caso del sindaco di Cork e una discussa questione morale*, «La Civiltà Cattolica», 9 dicembre 1920, pp. 521-531; A. Gemelli OFM, *Il caso di coscienza del Sindaco di Cork*, «Rivista del Clero Italiano», anno I, fasc. 11 (10 novembre 1920), pp. 550-555.

⁶⁹ Vedi D. Fienga, *L'Inghilterra contro l'Irlanda*, 'La Fiaccola' Editrice, S. Maria Capua Vetere (Napoli), maggio 1921² (I ed. come estratto della rivista «Eco della Cultura», Napoli, settembre 1916).

⁷⁰ P. Valera, *L'Inghilterra che ammazza un popolo*, «Gli uomini della 'Folla'», Casa Editrice 'La Folla', Milano agosto 1921.

⁷¹ Su John Chartres si veda Brian P. Murphy OSB, *John Chartres: Mystery Man of the Treaty*, Irish Academic Press, Blackrock 1995. Di F. Fabbris vedi ad esempio *L'Irlanda può fare da sé?*, in «Il Popolo d'Italia», Milano, 29 gennaio 1919; di Annie Vivanti ad esempio vedi *L'orco biondo*, pesantemente sbianchettato dalla censura di guerra (allora ancora in vigore in Italia), «Il Popolo d'Italia», Milano, 30 aprile 1919, in cui l'«orco» era l'Inglese; e *Una nazione martire (Annie Vivanti parla con De Valera)*, «Il Popolo d'Italia», Milano, 10 aprile 1919.

⁷² B. Mussolini, *MacSwiney agonizza... Viva la repubblica irlandese!*, «Il Popolo d'Italia», Milano, 29 agosto 1920.

⁷³ Vedi ad esempio Dermot Keogh, *Ireland and Europe 1919-1989*, Hibernian University Press, Cork e Dublin 1990³, che sembra ritenere «Il Popolo d'Italia» interamente pro-Sinn Féin.

⁷⁴ B. Mussolini, articolo citato. L'articolo era in prima pagina, nel luogo degli editoriali del direttore, in alto a sinistra.

⁷⁵ Vedi Tommasini OFM, *I santi irlandesi in Italia*, citato.

⁷⁶ Nel suo saggio *Irlanda religiosa* contenuto nell'opera collettiva *Irlanda*, a cura di Pier Fausto Palumbo, «Il mondo d'oggi», Edizioni Roma, Roma, settembre 1940, pp. 97-109; la citazione da p. 107. L'opera collettiva curata da Palumbo rappresenta però, nello sgangherato panorama della pubblicistica fascista di tema irlandese, una perla rara: una seria raccolta, senza aperte fanfare propagandistiche, di saggi monotematici curati da alcuni tra i migliori autori che in Italia si fossero occupati di cose irlandesi, come, oltre a Nicola Turchi per la religione, lo stesso curatore per la storia irlandese, lo studioso di Sygne Serafino Riva per la letteratura, Renato Simoni per il teatro, Emi P. Carboni per la musica, Carlo Linati e il Tommasini sui rapporti storici tra Italia e Irlanda, e Franco Franchini per l'economia.

⁷⁷ Vedi A.A. Bernardy, *Irlanda e Roma*, «Milliarium Aureum» VI, Istituto Nazionale per le Relazioni Culturali con l'Estero (I.R.C.E.), Roma 1942, pp. 81; in realtà il testo, pur pubblicato da un istituto del regime, seguiva la falsariga del Tommasini.

⁷⁸ M.M. Rossi (1895-1971), *Viaggio in Irlanda*, Doxa, Milano 1932. Una versione ridotta del volume (51 pagine), tradotta dal suo amico irlandese Joseph Maunsell Hone (giornalista, editore e biografo, 1882-1959), venne pubblicata in Irlanda l'anno dopo in trecento copie, come tributo alla memoria di Lady Gregory: M.M. Rossi, *Pilgrimage in the West*, Cuala Press, Dublin 1933 (una ristampa fotolitografica ne fu pubblicata dalla Irish University Press nel 1971). Sul rapporto tra Rossi e Yeats si veda F. Fantaccini, *W.B. Yeats e la cultura italiana*, Firenze University Press, Firenze 2009, pp. 74-97.

⁷⁹ M.M. Rossi, *Viaggio in Irlanda*, cit., Capitolo 8: *Nazione e 'clans'*, p. 40.

⁸⁰ Ivi, pp. 37-38.

⁸¹ Ivi, p. 149.

⁸² Vedi, ad esempio, oltre ai testi già citati o citati di seguito, l'accademico Cesarina Baiocchi, *La separazione della Chiesa d'Irlanda dallo Stato*, estratto da «Annali di Scienze Politiche» 1933-1934, Libreria Internazionale Fratelli Treves, Istituto Pavese di Arti Grafiche, Pavia 1934, pp. II-107; l'importante primo volume di un giovane studioso prematuramente scomparso, Serafino Riva, *La tradizione celtica e la moderna letteratura irlandese. I. John Millington Synge, «Religio»*, Roma 1937, pp. VII-319; e il quaderno dell'I.S.P.I. (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), *Irlanda*, «Stati e Colonie», 21, ISPI, Milano 1938, pp. II-32, illustrato.

⁸³ N. Pascasio, *La Rivoluzione d'Irlanda e l'Impero Britannico*, Editrice 'Nuova Europa', Roma 1934.

⁸⁴ Sulle operazioni dell'Asse in Irlanda durante la Seconda guerra mondiale si veda ora, oltre a E. Stephan, *Geheimauftrag Irland: Deutsche Agenten im irischen Untergrundkampf 1939-1945*, Gerhard Stalling Verlag, Oldenburg/ Hamburg 1967² (tradotto in inglese nel 1963; trad. italiana *Spie in Irlanda. Agenti tedeschi e IRA durante la seconda Guerra mondiale*, «Storia», Greco & Greco Editori, Milano 2001), il recente, ben più approfondito volume di Mark Hull, *Irish Secrets: German Espionage in Wartime Ireland 1939-1945*, Irish Academic Press, Dublin 2002, che si occupa anche del personale diplomatico. L'opera della diplomazia fascista in relazione all'Irlanda meriterebbe uno studio approfondito. Purtroppo il volume sul tema di M. Martelli, *La lotta irlandese. Una storia di libertà*, «Gli Archi», Il Cerchio Iniziative Editoriali, Rimini 2006, al di là del titolo truffaldino (impostogli dall'editore) non soddisfa questa esigenza. Pur avendo avuto a disposizione tutti i rapporti dei consoli italiani in Irlanda (e dal 1938 dell'ambasciatore) il Martelli ha miserevolmente sprecato l'occasione.

⁸⁵ V. Berardis, *Neutralità e indipendenza dell'Eire*, Istituto Grafico Tiberino, Roma 1950. In esso l'ex ambasciatore cercava di giustificare la sua adesione alla Repubblica sociale, che lo aveva fatto espellere dal servizio diplomatico.

⁸⁶ Tra di essi J. Joyce, *Esuli (1918)*, «Il Teatro moderno» 1, Rosa e Ballo Editori, Milano 1944, pp. XII-146; S. O'Casey, *Il falso repubblicano* (titolo originale inglese *The shadow of a gunman*, 1923), «Il Teatro Moderno» 10, Rosa e Ballo Editori, Milano 1944, pp. VIII-101; J. Millington Synge, *Il furfantello dell'Ovest* (titolo originale inglese *The Playboy of the Western World*, 1907), «Il Teatro Moderno» 4, Rosa e Ballo Editori, Milano 1944, pp. XIV-135; W.B. Yeats, *Tre atti unici. Visioni di maggio (1894). Sull'acque tenebrose (1900). La poverella (1902)*, Milano, Rosa e Ballo Editori, «Il Teatro Moderno» 15, 1945, pp. 111; e William Butler Yeats, *Lady Cathleen (1892) e L'orologio a polvere (1903)*, «Il Teatro Moderno», 19, Rosa e Ballo Editori, Milano 1944, pp. 121.

⁸⁷ Vedi S. Lener SI, *Una grave questione di diritto familiare in Irlanda*, «La Civiltà Cattolica», vol. 3, anno 1949, pp. 449-462 (24 agosto 1949) e pp. 593-606 (7 settembre 1949).

⁸⁸ C. Duff, *La rivolta irlandese (1916-1921)*, titolo originale inglese *Six Days to shake an Empire* (London 1966), «Documenti», Rizzoli, Milano 1970.

⁸⁹ G. Cagianelli, *L'Europa finisce a Belfast*, «Minima/documenti» 3, A.V.E. (An. Veritas Editrice), Roma 1971.

⁹⁰ Lotta Continua, *Irlanda: un Vietnam in Europa. Materiale d'informazione, documenti, interviste con dirigenti e militanti della lotta armata*, s.l., Edizioni di 'Lotta Continua', s.d. (ma primavera 1972), pp. 216, illustrato. Il volume, anche se comparso anonimo, era curato dallo stesso F. Grimaldi, cui si debbono le uniche foto esistenti della 'Domenica di Sangue' di Derry del 1972, quando i paracadutisti inglesi uccisero 13 dimostranti indipendentisti. Pubblicate subito nell'opuscolo illustrato anonimo (ma di Fulvio Grimaldi e della moglie Susan North), *Blood in the Street*, People's Democracy, Dublin, March 1972, e di nuovo nel libro italiano, sono state poi utilizzate come elementi di prova nell'inchiesta ufficiale sulla strage, istruita come frutto degli Accordi di Belfast del 1998. Una seconda edizione dell'opuscolo di People's Democracy, con nuove introduzioni, è *Blood in the Street*, Guildhall Press, Derry October 1998, pp. 78.

⁹¹ Vedi Pierluigi Spagnolo, *Bobby Sands. Il combattente per la libertà. Una storia irlandese*, Editrice L'Arco e la Corte, Bari 2002, pp. 120, unica monografia di qualche serietà formale prodotta in quegli ambienti.

⁹² P. Pistoi, *Una comunità sotto controllo. Operazioni contro-insurrezionali delle forze di sicurezza britanniche nel quartiere cattolico di Ballymurphy, Belfast*, «Saggi e ricerche dell'Istituto di Scienze Politiche 'Gioele Solari' - Università di Torino» 22, Franco Angeli Editore, Milano 1981, pp. 175. Ma vedi anche la traduzione italiana, a cura di Silvia Calamati, di Bobby Sands, *Un giorno della mia vita* (ed. originale inglese *One day in my life*, The Mercier Press, Cork 1982), Edizioni Associate, Roma 1989, pp. 159; nuova edizione aggiornata ed ampliata a processo di pace già iniziato, Bobby Sands, *Un giorno della mia vita. L'inferno del carcere e la tragedia dell'Irlanda in lotta*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano 1996, pp. 215.

⁹³ Forse la più interessante per lo spazio dedicato ai tratti storici e politici della situazione irlandese fu quella di Cristina Cona, *Irlanda*, «Guide», C.L.U.P. (Cooperativa Libreria Universitaria del Politecnico), Milano 1979¹.

⁹⁴ E. Biagini, *Irlanda: sviluppo e conflitto alla periferia d'Europa*, «Geografia e Scienze ambientali» 1, Nuove Edizioni del Giglio, Genova 1992, pp. 420.

⁹⁵ R. Kee, *Storia dell'Irlanda. Un'eredità rischiosa* (ed. originale inglese *Ireland: A History*, Abacus, London 1995), RCS Libri & Grandi Opere, Bompiani, Milano 1995.

⁹⁶ Vedi, tra i libri di maggiore spessore dedicati in Italia all'Irlanda attuale negli ultimi venti anni, Laura Salvadori e Claudio Villi, *La questione irlandese dal passato al presente*, «Varianti» 22, Il Poligrafo casa editrice, Padova 1997, pp. 317; Carlo Gianuzzi, *L'Ulster dice no: breve storia dell'unionismo irlandese*, «Annali dell'Università di Ferrara», III, 53, Ferrara 1998, pp. iii-126; Silvia Calamati, Bjørn Cato Funnemark, Richard Harvey, *Irlanda del Nord una colonia in Europa*, Edizioni Associate, Roma 1994¹, pp. 294; 1997², pp. 324; e Luca Bellocchio, *Irlanda del Nord. Un conflitto etnico nel cuore dell'Europa*, «Melusine» 47, Meltemi editore, Roma 2006, pp. 208. Di carattere giornalistico, ma con buone informazioni, erano Marina Petrillo, *I muri di Belfast. Cronaca di una tregua infranta*, «Riscontri Saggistica», Costa & Nolan, Genova 1996, pp. 143; e Silvio Cerulli, *Irlanda del Nord. Una lunga strada tra pace e guerra*, «controcorrente» 35, Massari Editore, Bolsena (VT) 2000. Il processo di pace portò alla traduzione di vari libri del presidente del Sinn Féin Provisional, Gerry Adams. Tra questi Gerry Adams, *Strade di Belfast. Storie di vita quotidiana sullo sfondo della lotta di liberazione irlandese* (ed. originale inglese *The Street*, Brandon Books, Dublin 1992), «Equatori» 1, Gamberetti Editrice, Roma 1994, pp. 146; Gerry Adams, *Per una libera Irlanda. Storia e strategia del movimento repubblicano irlandese* (ed. originale inglese *Free Ireland: Towards a Lasting Peace*, Brandon Books Publishers, Dingle, Co. Kerry 1995), «Equatori» 4, Gamberetti Editrice, Roma 1996, pp. 233; Gerry Adams, *Gabbia undici* (ed. originale inglese *Cage Eleven*, Brandon Book Publishers, Dingle, Co. Kerry, 1990), «Continenti» 1, Edizioni Memoria, Cosenza 1999, pp. 175; e Gerry Adams, *Prima dell'alba. Autobiografia del leader del movimento di liberazione irlandese* (ed. originale inglese *Before the Dawn: An Autobiography*, Brandon Book Publishers/William Heinemann, London/Dingle, Co. Kerry,

1996), «Equatori» 6, Gamberetti Editrice, Roma 1999, pp. 320. È stata tradotta anche una biografia del dirigente dello I.R.A. Joe Cahill: Brendan Anderson, *Joe Cahill. Una vita per la libertà* (ed. originale inglese *Joe Cahill: A Life in the IRA*, The O'Brien Press, Dublin 2002), RCS, Milano 2005, pp. 306; e, a cura di Giulio Giorello, una raccolta di scritti di Michael Collins, *La strada per la libertà* (ed. originale inglese *The Path to Freedom*, Talbot Press, Dublin 1922), «Minima» 36, Raffaello Cortina Editore, Milano 1997, pp. XXXVII-133.

⁹⁷ Pseudonimo di Brian O'Nolan (1911-1966).

⁹⁸ Tra essi si segnalano in particolare Luca Attanasio, *Guerra e pace in Irlanda del Nord (1969-2000)*, Edizioni Associate Editrice Internazionale, Roma 2001, pp. 135, e L. Attanasio, *Irlanda del Nord*, Editori Riuniti, Roma 2005, pp. 125. Nel secondo di essi non v'è pagina senza un errore fattuale o una stravagante invenzione: se ne veda in rete un'impetosa (ma documentata e puntuale) stroncatura all'indirizzo <<http://irlandanews.altervista.org/Attanasio.htm>>. Vedi anche Paolo Gheda, *I cristiani d'Irlanda e la guerra civile (1968-1998)*, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano 2006, pp. 293. Omologo a questa impostazione, pur essendone autore un valdese, era anche Paolo Naso, *Il verde e l'arancio. Storia, politica e religione nel conflitto dell'Irlanda del Nord*, Claudiana Editrice, Torino 1996. Invece è uno studio serio, basato su documenti originali, il recentissimo Lucio Valent, *La violenza non è la soluzione. La Gran Bretagna, la Santa Sede e la guerra civile in Irlanda del Nord, 1966-1972*, Edizioni Unicopli, Milano 2011, pp. 296, che pure, nella scelta del titolo, intende pagare tributo a quel medesimo ambiente.

⁹⁹ Il padre di questo 'corrispondente' (il cui nome è bello tacere) era un giornalista fascista che tra 1937 e 1941 si occupava di Irlanda, con una certa serietà, pubblicando tra l'altro una serie di articoli nella rivista dell'I.S.P.I. «Relazioni Internazionali», e collaborando con altre riviste importanti. Ci si può lecitamente domandare se le imprese del nostro entusiasta 'velinaro' non fossero una freudiana rivolta postuma contro il babbo...

¹⁰⁰ Come antidoto alla disinformazione riguardo all'Irlanda presentata dai grandi quotidiani italiani, fu efficace negli anni del cosiddetto 'Processo di pace' il sito Internet italiano *Irlanda Notizie*, ora inattivo e trasferito all'indirizzo <<http://irlandanews.altervista.org/>>. Ma oggi ne sono nati molti altri ancora.

¹⁰¹ Come quello recentissimo di Riccardo Michelucci, *Storia del conflitto anglo-irlandese. Otto secoli di persecuzione inglese*, Casa editrice Odoja, Bologna 2009, pp. 285.

Bibliografia

La compilazione che segue non ha alcuna ambizione di completezza (e le omissioni sono molte), ma intende mostrare i molteplici – e talora singolari – aspetti dell'attenzione italiana per l'Irlanda, dando un particolare rilievo agli scritti e traduzioni italiani rivolti all'attualità politica e alla storia dell'isola, specie nel corso degli ultimi due secoli. Due bibliografie dedicate in prevalenza alla letteratura irlandese (ben più complete rispetto alle traduzioni italiane di autori irlandesi e agli studi italiani sulla letteratura irlandese qui inseriti perché rilevanti nella ricerca sull'immagine dell'Irlanda in Italia e sul modo in cui venivano e vengono viste l'attualità politica e la storia irlandesi nel nostro paese), sono invece quelle a cura di Fiorenzo Fantaccini, contenute rispettivamente in C. De Petris, J. Ellis D'Alessandro, F. Fantaccini (eds.), *The Cracked Lookingglass*, "Biblioteca di Cultura", n. 579, Bulzoni Editore, Roma 1999, pp. 253-291, e in F. Marroni, M. Costantini, R. D'Agnillo (a cura di), *Percorsi di poesia irlandese*, Tracce, Pescara 1998, pp. 277-311.

- A. A. M., *Irlanda*, «Il Dovero Nazionale. Settimanale nazionalista», anno II, n. 36, Milano, 23 settembre 1920, p. 1.
- Aan de Wiel Jérôme, *Mgr. O'Riordan, Bishop Dwyer and the Shaping of New Relations Between Nationalist Ireland and the Vatican During World War One*, «Études Irlandaises», Centre de Gestion de l'Édition Scientifique, vol. 24, n. 1, Lille, Printemps 1999, pp. 137-149.
- , *Monsignor O'Riordan, Bishop O'Dwyer and the Shaping of New Relations between Nationalist Ireland and the Vatican during World War One*, «Archivium Hibernicum: Irish Historical Records», Catholic Record Society of Ireland, vol. LIII, Maynooth-Co. Kildare 1999, pp. 95-106.
- , *The Catholic Church in Ireland 1914-1918: War and Politics*, Irish Academic Press, Dublin 2003, pp. XX-380, illustrato.
- Adams Gerry, *Strade di Belfast. Storie di vita quotidiana sullo sfondo della lotta di liberazione irlandese* (ed. orig. inglese *The Street*, Brandon Books, Dublin 1992), trad. it. di Orsola Casagrande, "Equatori", n. 1, Gamberetti Editrice, Roma 1994, pp. 146.
- , *Per la pace in Irlanda* (trad. del *Presidential Address* di G. Adams al 91° Ard Fheis del Sinn Féin, Dublino, 25 febbraio 1995), trad. it. di Orsola Casagrande, *Introduzione* di Luciana Castellina, *Cronaca di una trattativa* di O. Casagrande, "I grandi discorsi in libreria", manifestolibri, Roma, novembre 1995, pp. 43.
- , *Per una libera Irlanda. Storia e strategia del movimento repubblicano irlandese* (ed. orig. inglese *Free Ireland: Towards a Lasting Peace*, Brandon Books Publishers, Dingle - Co. Kerry 1995), trad. it. di Stefano Chiarini e Orsola Casagrande, "Equatori", n. 4, Gamberetti Editrice, Roma 1996, pp. 233.
- , *Gabbia undici* (ed. orig. inglese *Cage Eleven*, Brandon Book Publishers, Dingle - Co. Kerry 1990), trad. it. di Enrico Mozzachiodi, "Continenti", n. 1, Edizioni Memoria, Cosenza 1999, pp. 175.
- , *Prima dell'alba. Autobiografia del leader del movimento di liberazione irlandese* (ed. orig. inglese *Before the Dawn: An Autobiography*, Brandon Book Publishers - William Heinemann, London/Dingle - Co. Kerry 1996), trad. it. e cura di Stefano Chiarini, "Equatori", n. 6, Gamberetti Editrice, Roma 1999, pp. 320.
- Aiazzi Giuseppe (a cura di), *La Nunziatura in Irlanda di Monsignor Giovanni Batista Rinuccini, Arcivescovo di Fermo, negli anni 1645 a 1649, pubblicata per la prima volta su' MSS. originali della Rinucciana, con documenti illustrativi*, Tipografia Piatti, Firenze 1844, pp. LXIII-487.
- Altichieri Gilberto, *Inchiesta sull'Irlanda*, «Relazioni Internazionali», I.S.P.I. (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), n. 36, vol. XV/1937, Milano, 4 settembre 1937, pp. 657-658; n. 37, vol. XV/1937, 11 settembre 1937, pp. 675-676; n. 38, vol. XV/1937, 18 settembre 1937, pp. 690-691; n. 39, vol. XV/1937, 25 settembre 1937, pp. 705-706; n. 40, vol. XV/1937, 2 settembre 1937, pp. 721-722.
- , *La questione ulsteriana*, «Rassegna di Politica Internazionale», I.S.P.I. (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), n. 11, Milano, novembre 1937, pp. 865-872.

- , *Vedremo l'annessione dell'Ulster?*, «Panorama», Gianni Mazzocchi Editore, anno II, Roma, 27 febbraio 1940, pp. 325-329.
- Ambrosini Gaspare (a cura di), *La legge elettorale dell'Irlanda (Eire)*, «Testi e documenti costituzionali», n. 8, G. C. Sansoni Editore, Firenze 1946, pp. 169.
- Anderson Brendan, *Joe Cahill. Una vita per la libertà* (ed. orig. inglese *Joe Cahill: A Life in the IRA*, The O'Brien Press, Dublin 2002), trad. it. e cura di Corrado Sinigaglia, *Prefazione* di Giulio Giorello, «Saggi Tascabili Bompiani», n. 317, RCS Libri, Milano 2005, pp. 306.
- Andreu Francisco CR, *Fr. Ventura's Funeral Oration for Daniel O'Connell*, in Donal McCartney (ed.), *The World of Daniel O'Connell*, The Mercier Press, Dublin e Cork 1980, pp. 163-174.
- Anivitti Vincenzo sac., *Dei meriti del P. Gioachino Ventura nella Sacra Oratoria. Elogio accademico letto nella Tiberina a' 17 di Marzo 1862*, Tipografia di Filippo Cairo, Roma 1863, pp. 35.
- , *An oration in occasion of the 1st centenary of the birth of Daniel O'Connell*, Tipografia di Filippo Cairo, Roma 1875.
- [Anonimo], *Certificato penale dell'Inghilterra. Crudeltà inglesi secondo le stesse testimonianze britanniche*, Edizioni di Quadrivio, Roma 1940, pp. 135, illustrato.
- [Anonimo SI], *In Irlanda. Schizzi e impressioni*, «La Civiltà Cattolica», 9 marzo 1906, pp. 696-710; 30 marzo 1906, pp. 61-76; 13 aprile 1906, pp. 189-197.
- Antoccia Luca, *Verde-prato e rosso-sangue: il cinema irlandese*, «Storia e Dossier. Mensile culturale», anno X, n. 97, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze, settembre 1995, p. 18.
- Arangio Ruiz Gaetano, *L'odierna questione costituzionale inglese*, «Rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione», n. 9-10, parte I, Società Editrice Libreria, Milano 1911, pp. 147-157.
- , *L'odierna questione costituzionale inglese. Note di cronaca e raffronti*, Società Editrice Libreria, Milano 1911, pp. 13.
- Arbib Edoardo, *Le elezioni inglesi*, «La Nuova Antologia», Roma, 16 luglio 1892, pp. 286-304.
- Ariosto Ludovico, *Orlando furioso* [1516], a cura di Cesare Segre, Mondadori, Milano 1976.
- Atanasio Luca, *Guerra e pace in Irlanda del Nord (1969-2000)*, Edizioni Associate Editrice Internazionale, Roma 2001, pp. 135.
- , *Irlanda del Nord*, «Il giro del mondo», Editori Riuniti, Roma 2005, pp. 125, illustrato.
- Baggi Giovanni Battista sac., *San Patrizio, Vescovo, apostolo, taumaturgo dell'Irlanda, speciale protettore di Vertova (Bergamo)*, Società Editrice S. Alessandro, Bergamo 1928, pp. 264, illustrato.
- Baiocchi Cesarina, *La separazione della Chiesa d'Irlanda dallo Stato*, estratto da «Annali di Scienze Politiche» 1933-1934, Libreria Internazionale Fratelli Treves, Pavia 1934, pp. II-107.
- Balbo Cesare, *Delle Speranze d'Italia*, III ed. «nuovamente accresciuta dall'autore» (I ed., Frères Firmin-Didot, Paris 1844), Tipografia Elvetica, Capolago - Cantone Ticino 1845, pp. XXXI-498.

- Banim John, *Cornelio della Scure o i Figlioli Bianchi (Romanzo storico irlandese del secolo XVIII)*, «Prima versione italiana di A. M.», «Serie seconda di Romanzi storici e d'altro genere», Pirotta e C., Milano 1835, 2 voll.
- , *Cornelio della Scure o i Figlioli Bianchi (Romanzo storico irlandese del secolo XVIII)*, «Biblioteca amena tascabile», E. Savallo, Milano 1871, 3 voll.
- Barbera Mario SI, *Pedagogia cristiana del Rinascimento nella Università nazionale d'Irlanda*, «La Civiltà Cattolica», 25 luglio 1929, pp. 211-220.
- Barritt Denis Phillips, Booth Anthony, *Irlanda inquieta: una guerra di religione?* (ed. orig. inglese *Orange and Green. A Quaker Study of Community Relations in Northern Ireland*, Northern Friends Peace Board, Sedbergh - England 1971), trad. it. di Aldo Comba, *Prefazione* di Tullio Vinay, «Nostro Tempo», n. 9, Editrice Claudiana, Torino, febbraio 1971, pp. 126.
- Battelli Guido, *Le più belle leggende cristiane, tratte da codici e da antiche stampe, commentate e illustrate*, Ulrico Hoepli, Milano 1924 (traduzioni italiane di: *Purgatorium Sancti Patricii*, pp. 436-470; *Visio Tungdali*, pp. 467-470; *Navigatio Brandani*, pp. 471-492).
- De Beaumont de la Bonninière Gustave (Di Beaumont Gustavo), *L'Irlanda sociale, politica e religiosa* (ed. orig. francese *L'Irlande Sociale, Politique et Religieuse*, Librairie de Ch. Gosselin, Paris 1839), trad. it. e cura di Celestino Bianchi, «Il Mondo Contemporaneo», n. IV, Società Editrice Fiorentina, Firenze 1842, pp. 488.
- Behan Brendan, *L'impiccato di domani / L'ostaggio: due commedie drammatiche* (ed. orig. inglesi *The Quare Fellow*, Methuen & Co., London 1956, e *The Hostage*, Methuen & Co., London 1958), *Nota* e trad. it. di Gigi Lunari, «Universale Economica», n. 302-303, Feltrinelli, Milano 1960, pp. 275.
- , *Brendan Behan ragazzo del Borstal* (ed. orig. inglese *Borstal Boy Brendan Behan*, Hutchinson & Co., London 1958), trad. it. di Luciano Bianciardi, «Le comete», n. 5, Feltrinelli, Milano 1960, pp. 429 (ristampato dal 1978 nella collana «Universale Economica», n. 818).
- Belaney Rev. ('Catholicus'), *L'Irlanda nella sua condizione attuale*, Tipografia A. Befani, Roma 1887, pp. 12.
- , *Mgr. O'Dwyer, Evêque de Limerick, et les Nationalistes Irlandais. Comment le Décret du Saint-Siège est observé en Irlande*, McCorquodale & Co., Southwark 1890, pp. 63.
- Bellocchio Luca, *Irlanda del Nord. Un conflitto etnico nel cuore dell'Europa*, «Melusine», n. 47, Meltemi editore, Roma 2006, pp. 208.
- Bennett Jack, *Il conflitto nordirlandese e il potere britannico* (ed. orig. inglese 1973), trad. it. di Nicoletta Comi, «Il Ponte. Rivista mensile di politica e letteratura fondata da Piero Calamandrei», anno XXX, n. 1, La Nuova Italia, Firenze, 31 gennaio 1974, pp. 51-62.
- Bennett Ronan, *La seconda prigionia* (ed. orig. inglese *The second prison*, Hamish Hamilton, London 1991; II ed. Penguin Books, London 1992), trad. it. di Orsola Casagrande, «Equatori», n. 2, Gamberetti Editrice, Roma, ottobre 1994, pp. 258.
- Berardis Vincenzo, *Missione nell'Eire (21 Novembre 1938 – 23 Ottobre 1944)*, stampato in proprio, Roma 1949, pp. XII-338.

- , *Neutralità e indipendenza dell'Eire*, Prefazione di Camillo Pellizzi, Istituto Grafico Tiberino, Roma 1950, pp. 343.
- , *Italy and Ireland in the Middle Ages*, Introduction di John Ryan SJ, Clonmore and Reynolds, Dublin 1950, pp. 227, con 7 tavole ft.
- Berkeley George F.-H., *Gl'Irlandesi al servizio del Papa nel 1860*, «Il Risorgimento Italiano. Rivista Storica», anno VI, n. 5, Milano, settembre-ottobre 1913, pp. 863-895.
- , *The Irish Battalion in the Papal Army of 1860*, Talbot Press Ltd., Dublin and Cork 1929, pp. 254.
- Bernardo di Clairvaux - Bernardus Claraevallensis, *Vita di san Malachia vescovo- Vita Malachiae* [1149], a cura di Alessandro Pratesi, alle pp. 608-723 del vol. I: *Trattati delle Opere di san Bernardo* a cura di Ferruccio Gastaldelli, testo latino dell'edizione critica di J. Leclercq a fronte, Fondazione di Studi Cistercensi 'Scriptorium Claravallense' - Città Nuova, Milano - Roma 1984.
- Bernardy Amy A., *Irlanda e Roma*, "Milliarium Aureum", n. VI, Istituto Nazionale per le Relazioni Culturali con l'Estero (I.R.C.E.), Roma 1942, pp. 81, 6 tavole ft.
- Bertolini Pietro, *La recente crisi costituzionale inglese*, «La Nuova Antologia», n. 961, Roma, 1 gennaio 1912, pp. 111-127.
- Biagini Emilio, *Irlanda: sviluppo e conflitto alla periferia d'Europa*, "Geografia e Scienze ambientali", n. 1, Nuove Edizioni del Giglio, Genova 1992, pp. 420, illustrato con mappe.
- Bigongiali Athos, *Veglia irlandese*, "La memoria", n. 279, Sellerio editore, Palermo 1993, pp. 199.
- Biscaretti di Ruffia Paolo (a cura di), *La Costituzione dell'Irlanda (Eire)*, "Testi e documenti costituzionali", n. 7, G. C. Sansoni Editore, Firenze 1946, pp. 102.
- Bischoff Bernhard, *Il monachesimo irlandese nei suoi rapporti col continente*, in Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo - Spoleto, *Il monachesimo nell'Alto Medioevo e la formazione della civiltà occidentale. Settimana di Studio, Spoleto, 8-14 aprile 1956*, "Settimane di Studio", 4, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1957, pp. 119-184.
- Boccaccio Giovanni, *Opere*, "Le Corone", U. Mursia & C., Milano 1966 (Novella VIII della Giornata II del *Decamerone* [1351] alle pp. 139-151).
- Boglietti Giovanni, *L'Irlanda e il suo antico parlamento*, «La Nuova Antologia», Roma, 15 luglio 1893, pp. 239-265.
- Boiardo Matteo Maria, *Orlando innamorato* [1495], a cura di Aldo Scaglione, U.T.E.T., Torino-Milano 1951, 2 voll.
- Bolelli Tristano (a cura di), *Storie del porco di Macdathó (Scéla mucce Meic Dathó). Testo epico antico-irlandese*, traduzione, Introduzione e glossario, Arti Grafiche Tornar, Pisa 1946, pp. 125.
- , *Due studi irlandesi*, Libreria Goliardica, Pisa 1950, pp. 100.
- Bonante Luigi, *Ulster: i giorni della pace armata. Le radici del presente*, «Storia e Dossier. Mensile culturale», Giunti Gruppo Editoriale, anno X, n. 97, Firenze, settembre 1995, pp. 6-17.
- Bonghi Ruggero, *La crise* [sic] *inglese*, «La Nuova Antologia», Roma, 1 luglio 1886, pp. 129-151.
- Boni Giacomo, *Hibernica*, «La Nuova Antologia», Roma, 16 febbraio 1905, pp. 577-592, e 1 marzo 1905, pp. 41-61.

- Bonis Carlo, *Inghilterra ed Irlanda. Studio storico-sociale*, II ed. (I ed., Bellini, Milano 1883, pp. 41), Stabilimento Tipografico Bresciani, Ferrara 1883, pp. 92.
- Borgatta Gino, *Il problema della rinascenza irlandese e la nostra questione meridionale*, quale introduzione in pp. 1-48 di Horace Plunkett, *La nuova Irlanda*, Società Tipografico-Editrice Nazionale, Torino 1914.
- Borgatti Francesco, *O'Connell e il P. Ventura, Cenni di F. Borgatti*, Tipografia delle Scienze palazzo Sabini, Roma 1847, pp. 14.
- , *L'Abolizione della Chiesa Ufficiale d'Irlanda. Lettera del deputato Francesco Borgatti al Sig. H. de Legardie*, M. Cellini e C. alla Galileiana, Firenze 1869, pp. 16.
- Borgogno Tommaso CRS, *Alla gloriosa memoria di Daniele O'Connell, Canto di Tommaso Borgogno C.R.S.*, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1847, pp. 7.
- Borsa Mario, *L'Inghilterra e i suoi critici. Discorso tenuto a Milano il 28 dicembre 1916 per invito del Principe Jacques de Broglie, organizzatore del ciclo di conferenze Pro Alleati*, "Le pagine dell'ora", n. 15, Fratelli Treves Editori, Milano 1917, pp. IV-62 (trad. inglese, *England and Her Critics*, T. Fisher & Unwin, London 1917, pp. 48).
- , *La tragica impresa di Sir Roger Casement (1916)*, "I Libri Verdi. Drammi e segreti della Storia", n. 3, A. Mondadori Editore, Milano 1932, pp. 303, 18 tavole f.t. (II ed. ivi, 1934).
- , *Gli Inglesi e noi*, Fasani, Milano 1945, pp. 112.
- Botero Giovanni, *Relazioni Universali*, I ed., Mammarello, Ferrara 1592.
- , *Le Relazioni Universali di Giovanni Botero Benese: divise in tre parti*, Compagnia Bresciana, Brescia 1595, 3 tomi in 1 volume.
- , *Relazioni Universali di Giovanni Botero Benese. Divise in quattro parti, novamente reviste, corrette, et ampliate dall'istesso Auttore. Et aggiuntovi in questa ultima impressione la figurata descrizione intagliata in rame di tutti i Paesi del Mondo*, Compagnia Bresciana, Brescia 1599, 4 tomi in 1 vol.
- , *Le Relazioni Universali di Giovanni Botero Benese, divise in quattro parti. (...)*, Giorgio Angelieri, Venetia 1600, 1 vol.
- , *Relazioni Universali di Giovanni Botero Benese divise in quattro parti, nuovamente ristampate, et corrette...*, N. Polo, Venetia 1602, 4 voll.
- , *Relazioni Universali di Giovanni Botero Benese divise in quattro parti, coll'aggiunta dei capitani e con figure ...*, Vecchi, Venezia 1618, 5 tomi in 1 volume.
- Brady W. Mazière, *Roma e il Fenianismo. La Circolare del Papa contro Parnell. Opuscolo*, Tipografia della Pace, Roma 1883, pp. 19.
- , *Plaidoyer en faveur d'une Alliance Anglo-Romaine* (originale inglese apparso sulla «Fortnightly Review», April 1884), estratto da «Moniteur de Rome», 13 avril 1884, Imprimerie de la Paix de Philippe Cuggiani, Rome 1884, pp. 15.
- Broderick John F., *The Holy See and the Irish Movement for the Repeal of the Union with England, 1829-1847*, Università Gregoriana, "Analecta Gregoriana", vol. 55 Sez. B n. 9, Roma 1951, pp. XXVIII-238.
- Bruccoleri Giuseppe, *Home Rule*, «Rassegna Contemporanea», vol. VIII, Roma 1915, pp. 23 e seguenti.
- Brunialti Attilio, *Di alcune moderne evoluzioni costituzionali del parlamento inglese*, «La Nuova Antologia», Roma, 1 dicembre 1880, pp. 473-495.

- Buonaiuti Ernesto, *Impressioni d'Irlanda. La risurrezione di un popolo*, «La Nuova Antologia», Roma, 1 ottobre 1911, pp. 454-465.
- , *Il governo autonomo all'Irlanda*, «La Nuova Antologia», Roma, 1 agosto 1912, pp. 501-508.
- Buonaiuti Ernesto, Turchi Nicola, *L'Isola di smeraldo (Impressioni e note di un viaggio in Irlanda)*, Fratelli Bocca Editori, Torino 1914, pp. XIV-222.
- Buri Vincenzo SI, *Le feste centenarie dell'emancipazione in Irlanda*, «La Civiltà Cattolica», 10 ottobre 1929, pp. 97-107.
- Caforio Antonella, *La tradizione irlandese tra mito, storia, quotidiano folklorico: il rapporto vivi-morti*, Pubblicazioni dell'I.S.U. Università Cattolica, Milano 2001, pp. 165.
- Cagianelli Gianni, *L'Europa finisce a Belfast*, «Minima/documenti», n. 3, A.V.E. (Anonima Veritas Editrice), Roma, febbraio 1971, pp. 291.
- Cahill Thomas, *Come gli Irlandesi salvarono la civiltà. La storia mai raccontata del ruolo eroico dell'Irlanda, dal crollo dell'impero romano alla nascita dell'Europa medievale*, III ed. it. (I ed., ivi, settembre 1997; II ed., febbraio 1998; I ed. orig. inglese, *How the Irish Saved Civilization: The Untold Story of Ireland's Heroic Role from the Fall of Rome to the Rise of Medieval Europe*, «Anchor Books», Doubleday, New York 1995, pp. X-246, pp. 9 di tavole), trad. it. di Catherine Mc Gilvray, «Le Terre», n. 10, Fazi Editore, Roma, aprile 1998, pp. 251, pp. 12 di tavole.
- Calamati Silvia, Petrucci Paolo (a cura di), *Il muro di Belfast. Irlanda del Nord. La storia, la guerra, la pace possibile*, supplemento al n. 36, anno VII, 21 settembre 1994, «I libri dell'altritalia», «Avvenimenti. Settimanale dell'altritalia», Roma 1994, pp. IV-44.
- Calamati Silvia, Funnemark Bjørn Cato, Harvey Richard, *Irlanda del Nord una colonia in Europa*, I ed., Edizioni Associate, Roma, febbraio 1994, pp. 294; II ed. aggiornata ed ampliata, ivi, maggio 1997, pp. 324.
- Calamati Silvia, *Irlanda. Gli omicidi politici in Irlanda*, anno II, n. 10, «Guerre & Pace», Milano, aprile 1994, pp. 18-20.
- , *Figlie di Erin. Voci di donne dell'Irlanda del Nord*, Edizioni Associate Editrice Internazionale, Roma 2001, pp. 167.
- , *Qui Belfast. 20 anni di cronache dall'Irlanda di Bobby Sands e Pat Finucane*, Edizioni Associate, Roma 2008, pp. 362, 1 foglio volante di *Errata Corrige*.
- Calchi Novati Pietro vescovo di Bobbio, *Il mio viaggio in Irlanda. Lettera pastorale al clero ed al popolo della diocesi di Bobbio*, Tipografia Pontificia e Arcivescovile S. Giuseppe, Milano 1924, pp. 15.
- Cambria Mariavita, *Militanti, madri, mogli. Il movimento delle donne in Irlanda (1880-1990)*, «Collezione Confronti», n. 6, Prova d'Autore, Catania, dicembre 2001, pp. 165.
- Cantù Cesare, *Storia universale*, X ediz. «torinese interamente riveduta dall'autore e portata sino agli ultimi eventi», Unione Tipografico-Editrice, Torino 1884-1890, 15 voll.
- Canu Padre Giacomino, *Eire Nua: Irlanda unita in una Europa famiglia*, Tipografia Editrice G. Gallizzi, Sassari, s.d. (ma 1979), pp. 251, 4 tavole fuori testo.

- Capel Tommaso Giovanni monsignor, *Gran Bretagna e Roma, ossia Deve la Regina d'Inghilterra aver relazioni diplomatiche con il Sovrano Pontefice?*, Tipografia Editrice Romana, Roma 1882, pp. 57.
- Cappellato Rino, *Profilo della Storia d'Irlanda*, «Regime Corporativo», n. 10/12, ottobre/dicembre 1940, pp. 388-396.
- Cappello Felice Maria SI, *Il caso del sindaco di Cork e una discussa questione morale*, «La Civiltà Cattolica», 9 dicembre 1920, pp. 521-531.
- Carasso Jean-Pierre, *La polveriera irlandese: lotta di classe o lotta di religione?* (ed. orig. francese *La rumeur irlandaise*, Éditeur Champ Libre, Paris 1970), trad. it. di Francesco Brunelli, «Evidenze», n. 2, Giorgio Bertani Editore, Verona, novembre 1971, pp. XI-320.
- [Cardella Valeriano SI], *La quistione dell'insegnamento superiore nell'Irlanda*, «La Civiltà Cattolica», 29 giugno 1873, pp. 652-666.
- Carrera Arnaldo, *Storia d'Irlanda*, (II edizione del testo; I in volume), «Biblioteca del Popolo», n. 193, Edoardo Sonzogno Editore, Milano 1886, pp. 64.
- , *Irlanda*, voce in pp. 13.660-13.705 del vol. XV di Sabatini Francesco (a cura di), *Enciclopedia Popolare Illustrata*, E. Perino editore, Roma 1889.
- Casagrande Orsola, Scuccimarro Vincenzo (a cura di), *Erin: nuovo cinema in Irlanda*, supplemento al n. 2 di «Chaos», Associazione Culturale Chaos Unione Circoli Cinematografici ARCI, 1995, pp. 49, illustrato.
- [Casement Roger David], *Come combatte l'Inghilterra nella guerra attuale*, Officina Poligrafica Editrice, Roma 1915, pp. 35, pp. 2 di tavole.
- Casoni Giovanni Battista Avv., *I campioni del Cattolicesimo nel secolo XIX: Daniele O'Connell*, Stabilimento Tipografico Pio, Bologna 1866, pp. 100.
- , *Daniele O'Connell. Cenni biografici*, Istituto Tipografico, Bologna 1875, pp. 56.
- Cataldi Melita (a cura di), *La grande razzia (Táin Bó Cúailnge)* (testo originale irlandese VIII-XI secolo d.C.), a cura e con *Introduzione* di Melita Cataldi, «Biblioteca Adelphi», n. 317, Adelphi Edizioni, Milano 1996, pp. 215.
- , *Antica lirica irlandese*, II ed. «aggiornata» (I ed. ivi 1982), trad. it. di Pearse Hutchinson e Melita Cataldi, *Introduzione e Note ai testi* di Melita Cataldi, «Collezione di Poesia», n. 174, Giulio Einaudi editore, Torino 1997, pp. XX-139.
- Caterina da Siena, *A Don Giovanni Monaco della Certosa in Roma*, lettera CCI della raccolta *Le Lettere di S. Caterina da Siena*, a cura di Niccolò Tommaseo, G. Barbèra, Firenze 1860.
- Cattaneo Carlo, *Opere edite ed inedite di Carlo Cattaneo raccolte e ordinate per cura di Agostino Bertani*, *Introduzione* di Gabriele Rosa e Niccola Mameli, Successori Le Monnier, Firenze 1881-1892, 7 voll.
- , *Versione de' Normanni di Thierry*, vol. II, fasc. XI, I ed. «Il Politecnico», Milano, dicembre 1839, pp. 536-582; III ed. (col titolo *Della conquista d'Inghilterra pei Normanni*) in *Opere edite ed inedite di Carlo Cattaneo*, cit., vol. III, pp. 84-140.
- , *Sul principio istòrico delle lingue europèe*, vol. IV, fasc. XXIV, I ed. «Il Politecnico», Milano 1841, pp. 560-596; III ed. in *Opere edite ed inedite di Carlo Cattaneo*, cit., vol. I, pp. 145-192.
- , *Grado d'importanza degli Stati*, I ed. (senza il nome dell'autore) «Il Politecnico», vol. V, fasc. XXVIII, Milano 1842, pp. 353-389; III ed. (col titolo *Di alcuni Stati moderni*) in *Opere edite ed inedite di Carlo Cattaneo*, cit., vol. III, pp. 261-303.

- , *Dell'agricoltura in Irlanda*, vol. VII, fasc. XXXVII, I ed. «Il Politecnico», Milano 1844, pp. 83-112; III ed. (col titolo *Su lo stato presente dell'Irlanda*) in *Opere edite ed inedite di Carlo Cattaneo*, cit., vol. III, pp. 332-367.
- , *Su la lingua dei Celti*, vol. VII, fasc. XL, I ed. «Il Politecnico», Milano 1844, pp. 399-412; III ed. in *Opere edite ed inedite di Carlo Cattaneo*, cit., vol. I, pp. 193-208.
- , *D'alcune istituzioni agrarie dell'Alta Italia applicabili a sollievo dell'Irlanda. Lettere a Roberto Campbell ufficiale della Marina britannica regio vice-console in Milano*, I ed., «Giornale del I. R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti e Biblioteca Italiana compilata da varj dotti nazionali e stranieri», tomo XVI, Milano 1847, pp. 171-238; IV ed. in *Opere edite ed inedite di Carlo Cattaneo*, cit., vol. IV, pp. 285-357 (la II ed. era stata pubblicata all'epoca come volume, Giuseppe Bernardoni, Milano 1847, pp. 85).
- , *L'agricoltura inglese paragonata alla nostra*, I ed. «Il Crepuscolo», anno VIII, n. 50, Milano, 13 dicembre 1857, pp. 793-798; n. 51, 20 dicembre 1857, pp. 809-812; e n. 52, 27 dicembre 1857, pp. 825-828; III ed. in *Opere edite ed inedite di Carlo Cattaneo*, cit., vol. IV, pp. 358-390.
- , *Sui disastri dell'Irlanda negli anni 1846 e 1847*, vol. VIII, fasc. XLIII, I ed. «Il Politecnico», Milano 1860, pp. 21-34; II ed. in *Opere edite ed inedite di Carlo Cattaneo*, cit., vol. III, pp. 368-385.
- Cavour Camillo Benso Conte di, *Considérations sur l'état actuel de l'Irlande et sur son avenir*, I ed. in «Bibliothèque Universelle de Genève», Genève, Janvier et Février 1844; in *Gli scritti del Conte di Cavour nuovamente raccolti e pubblicati*, a cura di Domenico Zanichelli, Nicola Zanichelli, Bologna 1892, vol. II, pp. 221-353.
- Cecchi Umberto, *Ulster, guerriglia di Dio*, “Collana Orizzonti”, Edizioni del Palazzo (Libreria del Palazzo – Prato), Firenze, maggio 1974, pp. 249, pp. 8 di illustrazioni ft.
- Celi Gervasio SI, *Apostolato cattolico in Irlanda ai tempi di Daniele O'Connell*, «La Civiltà Cattolica», 23 maggio 1929, pp. 442-450 (pubblicato nello stesso anno come opuscolo).
- Cellini Benvenuto, *Sopra i principj e 'l modo d'imparare l'arte del disegno* [frammento], in Benvenuto Cellini, *La Vita di Benvenuto Cellini* [1566], a cura di Giulio Cattaneo, “I Cento Libri”, n. VIII, Longanesi & C., Milano 1958, pp. 725-732.
- Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo - Spoleto, *L'Irlanda e gli Irlandesi nell'Alto Medioevo: Spoleto, 16-21 aprile 2009*, “Atti delle Settimane”, n. 57, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2010, pp. XVIII-770.
- Ceretta Manuela, *La rivoluzione in Irlanda. Studi recenti sugli United Irishmen*, in «Il Pensiero Politico. Rivista di Storia delle Idee Politiche e Sociali», anno XXX, n. 3, Leo S. Olschki, Firenze, settembre-dicembre 1997, pp. 494-513.
- , *Nazione e popolo nella rivoluzione irlandese. Gli United Irishmen 1791-1800*, “Collana Gioele Solari – Dipartimento di Studi Politici dell'Università di Torino”, n. 32, Franco Angeli, Milano 1999, pp. 358.
- , *Società, religione e politica nell'Irlanda del Settecento*, “Area 14 – Scienze politiche e sociali”, n. 61, Aracne editrice, Roma 2005, pp. 181.

- Cerulli Silvio, *Irlanda del Nord. Una lunga strada tra pace e guerra*, I ed., «appendice fotografica» di Frankie Quinn, “controcorrente”, n. 35, Roberto Massari Editore [già ErreEmme], Bolsena (VT) 2000, pp. 207, illustrato.
- Chantreau Pierre Nicolas, *Viaggio nei tre regni d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda fatto negli anni 1788 e 1789* (ed. orig. francese *Voyage dans les Trois Royaumes d'Angleterre, d'Écosse et d'Irlande, fait en 1788 et 1789*, Brand, Paris 1792, 3 voll), I ed. italiana, trad. it. di Giuseppe Belloni “antico militare italiano”, Giambattista Sonzogno, “Raccolta de' viaggi più interessanti eseguiti nelle varie parti del mondo, tanto per terra quanto per mare, dopo quelli del celebre Cook, e non pubblicate fin ora in lingua italiana”, tomi XIV-XV-XVI-XVII, Milano 1819, 4 voll. di pp. XII-1.075 complessive, 16 incisioni ft. e 1 carta geografica.
- , *Idem*, stessa traduzione, «I edizione torinese», “Raccolta di viaggi”, tomi XV-XVI-XVII-XVIII-XIX-XX-XXI-XXII, Stamperia Alliana, Torino 1829, 8 voll di pp. 1.597 complessive.
- Colusso [Tiziana], Pinna, Santoro, Susanna, *Musica celtica. Bretagna, Scozia, Irlanda: musica, poesia e tradizione popolare*, “Il pane e le rose”, SEMIR-Savelli Editori, Milano, luglio 1980, pp. 103 [In prevalenza dedicato all'Irlanda. Parte storico-politica sull'Irlanda, pp. 11-35.].
- Comi Nicoletta, *L'Irlanda continua*, «Il Ponte. Rivista mensile di politica e letteratura fondata da Piero Calamandrei», Firenze, La Nuova Italia, anno XXX, n. 1, 31 gennaio 1974, pp. 50-64 [contiene la trad. it. di Nicoletta Comi dell'art. di Jack Bennett, *Il conflitto nordirlandese e il potere britannico* (ed. orig. inglese 1973), in pp. 51-62, e *Intervista con Desmond Greaves*, pp. 62-64.].
- Comitato Diocesano di Forlì, *Forlì Cattolica a Daniele O'Connell*, Tipografia di E. Servadei, Brisighella (FO) 1897, pp. 48.
- Comitato Irlanda di Milano, *Irlanda 1968-1978*, Milano, Comitato Irlanda di Milano, s.d. (ma gennaio 1979), pp. 29.
- Comitato Irlanda di Padova, *Il verde e il rosso. Dossier Irlanda 1981*, Padova, Comitato Irlanda Padova, giugno 1981, pp. 56.
- Commissione Americana, *La Commissione Americana sulle condizioni dell'Irlanda*, Cooperativa Tipografica 'Egeria', Roma 1921, pp. 80.
- Commissione d'inchiesta del Partito Labourista inglese, *L'Irlanda massacrata. Rapporto della Commissione d'inchiesta del Partito Labourista Inglese*, «Tradotto ed edito per cura di un Gruppo di Giovani cattolici», Stab. Tip. Luigi Rossi, Verona s.d. (ma 1921), pp. 46.
- Cona Cristina, *Irlanda*, I edizione, “Guide”, C.L.U.P. (Cooperativa Libreria Universitaria del Politecnico), Milano, maggio 1979, pp. 292, 16 tavole.
- Conlon Gerry, *Il prezzo dell'innocenza* (ed. orig. inglese *Proved Innocent*, Hamish Hamilton, London 1990; ed. americana col titolo *In the Name of the Father*, Penguin Books / Plume, New York 1990), trad. it. di Tullio Dobner e Bruno Amato, “Narra”, n. 106, Sperling & Kupfer Editori, Milano, aprile 1994, pp. XI-286.
- Coogan Tim Pat, *L.I.R.A.* (ed. orig. inglese *The I.R.A.*, Pall Mall Press, London 1970), a cura di Giuseppe Reale, trad. it. di Renato Polimeni, “Battaglie di libertà”, Edizioni Parallelo 38, Reggio Calabria, luglio (ma ottobre) 1972, pp. 319.
- Cordignano Fulvio SI, *Il sorgere del nuovo Stato Libero irlandese*, «La Civiltà Cattolica», 6 aprile 1922, pp. 120-131.

- Corradi Egisto, *Irlanda insanguinata*, «Storia Illustrata», Milano, Arnoldo Mondadori Editore, anno XVI, n. 170, gennaio 1972, pp. 20-31.
- Crean Cyril P., *The Irish Battalion of St. Patrick at the Defence of Spoleto, September 1860*, «The Irish Sword: The Journal of the Military History Society of Ireland», vol. IV, Dublin 1959-1960, pp. 52-60 e pp. 99-104.
- Crespi Angelo, *La funzione storica dell'Impero Britannico*, con Prefazione di Thomas Okey, Fratelli Treves, Milano 1918 [All'Irlanda è dedicata la *Appendice*, pp. 409-424, *Sul principio di nazionalità in seno all'Impero Britannico (La questione irlandese)*; interessanti anche le pp. 76-87].
- Crivelli Renzo S. (a cura di), *La letteratura irlandese contemporanea*, «Frecce», n. 43, Carocci editore, Roma 2007, pp. 321.
- Cruise O'Brien Conor (sotto lo pseudonimo di 'O'Donnell Donat'), *Gli Irlandesi negli Stati Uniti e il problema della divisione dell'Irlanda*, estratto dalla rivista «Europa», anno VI, n. 9/10, Istituto di Studi sul Lavoro, Roma, settembre/ottobre 1950, pp. 16.
- Cryan Pancani Mary Jane, *New Light on the Background to the Irish Participation in the Papal Army of 1860*, «The Irish Sword: The Journal of the Military History Society of Ireland», vol. XVI, Dublin 1984, pp. 155-164.
- Da Barberino Andrea, *I Reali di Francia* [1410 circa], a cura di Giuseppe Vandelli e Giovanni Gambarin, «Scrittori d'Italia», n. 193, Giuseppe Laterza e Figli, Bari 1947, pp. IV-619.
- , *Guerino detto il Meschino. Storia in cui si tratta delle grandi Imprese, e Vittorie da Lui riportate contro i Turchi* [1415 circa], Giovanni Battista Negri, Venezia 1802 (ma 1702), pp. 336.
- Dáil Éireann, *Dail Eireann. Indirizzo ai Deputati della Nazione Italiana da parte della "Dail Eireann" Parlamento della Repubblica Irlandese*, a cura del Conte Patrizio O'Byrne, Delegazione Irlandese in Roma, Coop. Tipografica 'Egeria', Roma, giugno 1922, pp. II-48.
- Dalla Quercia Gian, *L'amicizia dell'Inghilterra*, «La Nuova Antologia», n. 966, Roma, 16 marzo 1912, pp. 279-287.
- Dalla Vecchia Giovanni, *La nuova camera in Inghilterra*, «La Nuova Antologia», Roma, 1 maggio 1906, pp. 67-82.
- Dalla Volta Riccardo, *Saggi economici e finanziari sull'Inghilterra*, Remo Sandron, Milano/Palermo/Napoli, marzo 1912, pp. VIII-434.
- , *La Riforma Agraria nell'Irlanda. Memoria letta alla R. Accademia dei Georgofili il dì 2 Giugno 1907*, Firenze 1907, pp. 25; II ed., «La Riforma Sociale», anno XIV, vol. XVIII, Torino 1907; III ed. in Riccardo Dalla Volta, *Saggi economici e finanziari*, cit., pp. 399-425.
- , *Il conflitto costituzionale in Inghilterra*, «Nuova Antologia», Firenze, 16 gennaio 1910; II ed. in Riccardo Dalla Volta, *Saggi economici e finanziari*, cit., pp. 115-137.
- , *Problemi dell'Inghilterra contemporanea*, dicembre 1910; I ed. in volume in Riccardo Dalla Volta, *Saggi economici e finanziari*, cit., pp. 1-24.
- , *La fine del conflitto costituzionale*, febbraio 1912; I ed. in volume in Riccardo Dalla Volta, *Saggi economici e finanziari*, cit., pp. 427-434.

- D'Anania Giovanni (Gian) Lorenzo, *L'Vniversal fabrica del mondo, ouero Cosmografia, diuisa in quattro Trattati*, II ed., Venezia 1576 (I ed., Napoli 1573) [Irlanda a pp. 2-5]. Riedizione moderna della I ed. originaria, Gian Lorenzo d'Anania, *L'Universal fabrica del mondo, ouero cosmografia*, a cura di Ulderico Nisticò, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005-2009, 2 volumi (le pagine riguardanti l'Irlanda nel primo volume).
- D'Ancona Alessandro, *I precursori di Dante*, G. C. Sansoni, Firenze 1874, pp. 114 (ora anche in ristampa anastatica, Arnaldo Forni, Bologna 1989).
- D'Andrea Ugo, *La nuova costituzione irlandese*, «Rassegna di Politica Internazionale», I.S.P.I. (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), Milano, gennaio 1938, p. 12.
- , *L'Inghilterra e l'Irlanda*, «Rassegna di Politica Internazionale», I.S.P.I. (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), Milano, febbraio 1938, p. 65.
- D'Angelo Giovanni, *Italia e Irlanda nel XIX secolo (Contatti e malintesi fra due movimenti nazionali)*, «Storia e Politica», anno XV, n. 3, Dott. A. Giuffrè Editore, Milano, luglio 1976, pp. 393-438.
- , *Italy and Ireland in the 19th Century: Contacts and Misunderstandings Between Two National Movements*, St. Paul Publications, Athlone - Co. Westmeath 1975, pp. 56.
- Davanzati Bostichi Bernardo, *Lo Scisma d'Inghilterra* (ed. orig. Firenze 1602), Istituto Editoriale Italiano, Firenze 1930, pp. XI-200.
- Deane Seamus, *Le parole della notte* (ed. orig. inglese *Reading in the Dark*, Jonathan Cape, London 1996), trad. it. di Vincenzo Mantovani, "I Narratori", I ed. it. Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, settembre 1997; II ed., ivi, n. 1553, "Universale Economica Feltrinelli", Milano, maggio 1999, pp. 219.
- Deary Terry, *Irosi irlandesi* (ed. orig. *Ireland*, Scholastic Hippo, London 2000), illustrazioni di Martin Brown, trad. it. di Federica Rupeno, "Brutte Storie", Adriano Salani Editore, Milano 2002, pp. 190, illustrato.
- De Courcy Ireland John, *Mark Parker and the Papal Navy*, «The Irish Sword: The Journal of the Military History Society of Ireland», vol. XII, Dublin 1975-1977, p. 256.
- De Giovanni G., *O'Connel* [sic], «Vita Nova. Rivista Universitaria Quindicinale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana», anno I, n. 7, Stabilimento Tipografico Pierro e Veraldi, Napoli, 16 giugno 1897, pp. 13-14.
- Degli Uberti Fazio, *Il Dittamondo e le Rime*, a cura di Giuseppe Corsi, vol. I, *Il Dittamondo*, "Scrittori d'Italia", n. 206, Giuseppe Laterza & Figli, Bari 1952.
- Delegazione Irlandese, *Dáil Éireann. Bollettino ufficiale irlandese d'informazione*, n. 1, Delegazione Irlandese in Roma, Coop. Tipografica 'Egeria', Roma, 23 maggio 1921, pp. 2.
- De Mattheis Luigi, *Tre opportuni ricordi ai Cattolici italiani*, "Pubblicazioni di Scienze sociali cattoliche e discipline affini", Tipografia Editrice S. Bernardino, Siena 1897, pp. III-82 [*Daniele O'Connell: esempio ai Cattolici italiani*, pp. 27-69].
- Democrazia Proletaria (Commissione Internazionale della Federazione Milanese), *Irlanda del Nord: lotta di popolo!!!*, Federazione Milanese di Democrazia Proletaria, offset in proprio, Milano (estate) 1981, pp. 21.

- De Paor Máire, De Paor Liam, *Antica Irlanda cristiana* (ed. Orig. inglese *Early Christian Ireland*, Thames & Hudson, "Ancient Peoples and Places", London 1958), II ed. (I ed. ivi, 1959), trad. it. di Giuliana De Pilato, "Uomo e mito", Il Saggiatore, Milano 1969, pp. 268, illustrato nel testo con 77 fotografie, 31 disegni, 5 carte geografiche.
- De Petris Carla, Ellis D'Alessandro Jean M., Fantaccini Fiorenzo (eds.), *The Cracked Lookingglass: Contributions to the study of Irish literature*, "Biblioteca di Cultura", n. 579, Bulzoni Editore, Roma 1999, pp. 305.
- De Petris Carla, Stella Maria (a cura di), *Continente Irlanda: Storia e scritture contemporanee*, Carocci Editore, Roma 2001, pp. 303.
- De Ruggiero Guido, *L'Impero Britannico dopo la guerra*, "Uomini e idee", Vallecchi, Firenze 1921, pp. 272.
- Devlin Bernadette, *Il prezzo della mia anima* (ed. orig. inglese *The Price of my Soul*, Pan Books, London 1969), trad. it. di Marco Amante, Forum Editoriale, Milano, dicembre 1969, pp. 264.
- Devlin Denis Alfred, *L'Irlanda nella storia e nella vita dell'Europa*, «Rassegna Italiana di Politica e Cultura», anno XXVIII, n. 314, Attività Editrice Internazionale, Roma, gennaio 1951, pp. 10-15.
- Di Benedetto Luigi (a cura di), *La leggenda di Tristano* [fine del XIII secolo], "Scrittori d'Italia", n. 189, Giuseppe Laterza & Figli, Bari 1942, pp. IV-391.
- Di Bernardo Domenico, *L'amministrazione locale in Inghilterra, Scozia ed Irlanda*, Giovanni Oliveri, Palermo 1877, pp. VIII-497.
- Di Castelveccchio L.P., *Inghilterra e Irlanda*, «La Vita Italiana. Rassegna mensile di politica interna, estera, coloniale e di emigrazione», anno II, Roma, giugno 1916, pp. 265-268.
- Domenici G. SI, *S. Colombano (543-615)*, «La Civiltà Cattolica», 28 gennaio 1916, pp. 308-320; 10 marzo 1916, pp. 680-691; 7 aprile 1916, pp. 190-201 (poi pubblicato anche come opuscolo).
- D.L. [Dobrilla Lucio], *La crisi irlandese*, «L'Illustrazione Italiana», anno X, n. 3, Fratelli Treves, Milano, 15 gennaio 1882, pp. 58-59.
- Donovan O'Sullivan Mary J., *Italian Merchant Bankers in Ireland in the Thirteenth Century (A Study in the social and economic history of medieval Ireland)*, Allen Figgis & Co., Dublin 1962, p. V-162, 1 tavola ft.
- Dudley Edwards Robert (ed.), *Ireland and the Italian Risorgimento: Three Lectures*, Italian Institute in Dublin - Cultural Relations Committee of Ireland, Dublin 1960, pp. 92.
- Dudley Edwards Robert, *The Risorgimento and Ireland 1848-1870*, in Id. (ed.), *Ireland and the Italian Risorgimento: Three Lectures*, Italian Institute in Dublin / Cultural Relations Committee of Ireland, Dublin 1960, pp. 29-56.
- Duff Charles, *La rivolta irlandese (1916-1921)* (ed. orig. inglese *Six Days to shake an Empire*, J.M. Dent, London 1966), trad. it. di Maria Attardo Magrini, "Documenti", Rizzoli, Milano, febbraio 1970, pp. 336.
- [Duffy George Gavan], *La prima fra le piccole Nazioni. Paragone tra l'Irlanda e le piccole Nazioni libere d'Europa*, senza autore, senza editore, senza luogo, senza data (ma Roma 1921), pp. 20.

- Einaudi Luigi ('Junius'), *Le prospettive dell'Impero Britannico dopo l'ultima Conferenza Imperiale*, «La Nuova Antologia», Roma, 16 settembre 1927, pp. 223-234.
- Ellmann Richard, *James Joyce* (ed. orig. Oxford University Press, Oxford 1959), trad. it. di Piero Bernardini, Feltrinelli, Milano 1964, pp. 925, pp. 8 di tavole ft.
- , *Quattro dublinesi. Oscar Wilde, William Butler Yeats, James Joyce, Samuel Beckett* (ed. orig. inglese *Four Dubliners*, Library of Congress, Washington 1982), trad. it. di Massimo Bacigalupo, Leonardo Editore, Milano 1989, pp. 123, illustrato.
- English Norman William, *Spoleto Veteran Charles Edgeworth Lynch*, «The Irish Sword: The Journal of the Military History Society of Ireland», vol. XI, Dublin 1972-1974, p. 54.
- English Richard, *La vera storia dell'IRA. Il nazionalismo, la violenza, il socialismo, la religione e i segreti nella storia della lotta tra Irlanda e Gran Bretagna* (ed. orig. inglese, *Armed Struggle: The History of the IRA*, Macmillan, London 2003), trad. it. di Noemi Abe e Maria Fausta Marino, "I volti della storia", n. 163, Newton & Compton editori, Roma 2004, pp. 415, pp. 8 di tavole ft.
- Fabbris Franco, *L'Irlanda può fare da sé?*, «Il Popolo d'Italia», Milano, 29 gennaio 1919, p. 2.
- Faligot Roger, *Irlanda: un Vietnam in Europa*, «Corrispondenza Internazionale», anno VI, n. 18/19, Roma, gennaio-giugno 1981, pp. 46-86.
- , *La fenice irlandese. Rinasce con un volto nuovo l'irredentismo repubblicano*, in AA.VV., *Il fattore nazione. Risveglio dei conflitti etnici e linguistici, dei particolarismi regionali e delle lotte di religione nel mondo industrializzato*, edizione italiana di "Dossier di 'Le Monde diplomatique'", n. 9, Rosenberg & Sellier, Torino, novembre 1981, pp. 16-26.
- , *Blocco H, ovvero La ballata di Colm Brady* (romanzo; ed. orig. francese *Bloc H, ou la ballade de Colm Brady*, Éditions Jacques-Marie Laffont et Associés, Lyon 1981), trad. it. di Ala Ferro, Corrispondenza Internazionale, Roma, settembre 1982, pp. 178.
- Falletti Luigi SM, *Profili mariani contemporanei*, "Collezione Pietro Marietti", n. 437, Pietro Marietti Editore, Torino 1914, pp. 271 [capitolo XIX: *Nellie Horgan, la piccola Violetta del SS. Sacramento*, pp. 116-120; e capitolo XXXVIII: *Daniele O'Connell, il grande patriota irlandese*, pp. 211-214].
- Falzone Gaetano, *Italia e Irlanda*, «Europa fascista giovanissima», anno VIII, Roma, 21 aprile 1938, p. 18.
- Fantaccini Fiorenzo, *W. B. Yeats e la cultura italiana*, "Biblioteca di Studi di Filologia Moderna", n. 3, Firenze University Press, Firenze 2009, pp. 339.
- Fattovich Anna, *I Celti d'Irlanda: Società e Diritto dell'ultima tradizione celtica*, "Le Antiche Querce", n. 19, Keltia Editrice, Aosta 2000, pp. 143, pp. 8 di tavole ft.
- , *Saint Patrick: Il primo Cristianesimo dell'Irlanda celtica*, "Le Antiche Querce", n. 26, Keltia Editrice, Aosta 2006, p. 254.
- Federici Fausto, *Irlanda morire perché*, *Introduzione* di Francobaldo Chiocci, "Le Opinioni", n. 25, Trevi Editore, Roma, luglio 1982, pp. 245.
- Fienga Dino, *L'insurrezione irlandese*, I ed. (estratto dalla rivista «Eco della Cultura. Rivista polemica di pensiero e d'arte», anno III, fasc. XVII-XX, Napoli, settembre 1916), Studio Editoriale dell'Eco della Cultura, Napoli, settembre 1916, pp. 15.

- , *L'Inghilterra contro l'Irlanda*, II ed. «ampliata e aggiornata» (in 5.000 copie) de *L'insurrezione irlandese*, 'La Fiaccola' Editrice, S. Maria Capua Vetere (NA), maggio 1921, pp. 39.
- Flynn Gerard Mannix, *Niente da dire* (romanzo; ed. orig. inglese *Nothing to Say*, Ward River Press, Dublin 1983; II ed., The Lilliput Press, Dublin 2003), trad. it. di Enrico Terrinoni, "Filorosso", Giano Editore, Varese 2004, pp. 166.
- Forgues Paolo Emilio Daurand, *Originali e begli spiriti dell'Inghilterra contemporanea. L'ultimo dei belli. O'Connell e O'Connor* (ed. orig. francese *Originaux et beaux esprits de l'Angleterre contemporaine*, Charpentier, Paris 1860, 2 voll.), "Biblioteca Universale", n. 203, Edoardo Sonzogno, Milano 1890, pp. 101 (II ed., ivi, 1903).
- [Forze Armate italiane], *La Forza Aerea irlandese*, «Rivista Aeronautica», anno II, numero 11, Libreria Provv. Gen. Stato, Roma, novembre 1926, pp. 113-115.
- Frati Lodovico, *Il Purgatorio di S. Patrizio secondo Stefano di Bourbon e Uberto da Romans*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», vol. VIII, Torino, 2° semestre 1886, pp. 140-179.
- , *Tradizioni storiche del Purgatorio di San Patrizio*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», vol. XVII, Torino, 1° semestre 1891, pp. 46-79.
- Gabrieli Vittorio, *Spenser e la riconquista elisabettiana dell'Irlanda*, in Edmund Spenser, *Dialogo sull'Irlanda*, a cura di Vittorio Gabrieli, Torino 1995, pp. 7-29.
- Gadney Reg, *Professione odio* (romanzo; ed. orig. inglese *Just When We Are Safest*, Faber and Faber, London 1995), trad. it. di Vincenzo Mantovani, "Narratori Giunti", Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 1995, pp. 470.
- Galuppi Giovanni, Massi Francesco, *Alla memoria del sommo Irlandese Daniele O'Connell, Epedio di Giovanni Galuppi*, e, di Francesco Massi, *Al cuore di O'Connell* [sic], *Sonetto*, Tipografia Monaldi, Roma 1847, pp. 7.
- Gambino Antonio, *Le molte ambiguità dell'autodeterminazione*, «Storia e Dossier. Mensile culturale», anno X, n. 97, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze, settembre 1995, pp. 19-21.
- Garnier Charles Marie, *Racconti e leggende d'Irlanda*, trad. it. di Vanna Chirone, "Racconti e leggende di tutti i paesi", SAIE, Torino 1964, pp. 202, illustrato.
- Gastaldi Iacopo, aggiornamento della *Geografia* di Tolomeo, in PTOLEMEO, *La Geografia di Claudio Tolomeo Alessandrino, Con alcuni Comenti & aggiunte fatteui da Sebastiano Munstero Alamanno, Con le tavole non solamente antiche & moderne solite di stamparsi, ma altre nuove aggiunteui di Meser Iacopo Gastaldo Piemontese cosmographo, ridotta in uolgare Italiano da M. Pietro Andrea Mattiolo Senese medico Eccellentissimo. CON L'AGGIUNTA D'INFINITI nomi moderni, di Città, Prouincie, Castella, et altri luoghi, fatta con grandissima diligenza da esso Meser Iacopo Gastaldo, il che in nissun altro Ptolemeo si ritroua. Opera ueramente non meno utile che necessaria. In Venetia, per Gioan Baptista Pedrezano. Co'l priuilegio dell'Illustriss. Senato Veneto per Anni. X. M. D. XLVIII.*, Giovanni Battista Pedrezani, Venezia, ottobre 1547, pp. XVI-215 (doppie)-128 (non numerate).
- Gatti Avv. Vittorio, *Da Londra a Killarney. Ricordi d'Irlanda*, Fratelli Treves Editori, Milano 1876, pp. III-104.
- Gemelli Agostino OFM, *Il caso di coscienza del Sindaco di Cork*, «Rivista del Clero Italiano», anno I, fasc. 11, 10 novembre 1920, pp. 550-555.

- Gemma Scipione, *L'Impero Britannico*, "Istituto Nazionale Fascista di Cultura - Studi Giuridici e Storici", Nicola Zanichelli, Bologna, novembre 1933, pp. 405 [Sull'Irlanda Parte A: *Le isole britanniche*, pp. 33-61.].
- Gheda Paolo, *I cristiani d'Irlanda e la guerra civile (1968-1998)*, Prefazione di Luca Riccardi, «Contemporanea. Civiltà e transizioni» 16, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano 2006, pp. 293.
- Giblin Cathaldus, *Roger O'Connor. An Irishman in the French and Papal Service*, «The Irish Sword: The Journal of the Military History Society of Ireland», vol. II, Dublin 1954-1956, pp. 309-314.
- Giraldus Cambrensis, *Agli estremi confini d'Occidente. Descrizione dell'Irlanda (Topographia Hibernica)*, a cura di Melita Cataldi, «Strenna UTET 2002», U.T.E.T., Torino 2001, pp. 111, pp. 14 fuori testo, illustrato
- Giraldus Cambrensis (Gerald of Wales), *Topographia Hibernica* [1188], et *Expugnatio Hibernica* [1190], ed. by James F. Dimock, London 1867, pp. CVII-460: vol. V di Giraldus Cambrensis, *Opera*, ed. by J.S. Brewer, J.F. Dimock, e G.F. Warner, 8 voll., «Rerum Britannicarum Medii Ævi Scriptores, or Chronicles and Memorials of Great Britain and Ireland during the Middle Ages» (meglio nota come 'Rolls Series'), n. 21, Her Majesty's Stationery Office, London 1861-1891.
- , *Expugnatio Hibernica: The Conquest of Ireland*, ed. by A. Brian Scott e Francis Xavier Martin, con testo latino e trad. inglese, «A New History of Ireland: Ancillary Publications», n. 3, Royal Irish Academy, Dublin 1978, pp. LXXIX-393.
- Ghigliano Cinzia, Tomatis Marco, *Sínn Féin*, Glénat Italia, Milano, novembre 1991, pp. 54, fumetto.
- Ghini Roberto, *Stato, nazione ed etnia - Un caso occidentale: l'Irlanda*, «Ricerche e Rassegne/ Working Papers», n. 47, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Milano, ottobre 1996, pp. 91.
- Giachetti Cipriano, *Il loro "principio di nazionalità". La dominazione inglese in Irlanda*, «Il Dovere Nazionale. Settimanale nazionalista», anno I, n. 5, Milano, 19 giugno 1919, p. 3.
- , *I fastidi degli altri. Quelli dell'Inghilterra*, «Il Dovere Nazionale. Settimanale nazionalista», anno III, n. 8, Milano, 20 marzo 1921, p. 1.
- Gianuzzi Carlo, *L'Ulster dice no: breve storia dell'unionismo irlandese*, «Annali dell'Università di Ferrara. Nuova serie. Sezione III. Filosofia. Discussion Paper», n. 53, Università degli Studi di Ferrara, Ferrara 1998, pp. iii-126.
- Gilberti Luca, *Retrospectiva Irlanda: tutto è cominciato 900 anni fa*, «Guerre & Pace», anno I, n. 4/5, Milano, luglio-settembre 1993, pp. 31-34.
- , *Irlanda, cosa vuole l'IRA*, «Guerre & Pace», anno II, n. 10, Milano, aprile 1994, pp. 16-17.
- Giorello Giulio, *Introduzione: Costringere alla libertà e Cronologia: Sette secoli e mezzo di oppressione*, in M. Collins, *La strada per la libertà*, "Minima", n. 36, Cortina Editore, Milano 1997, pp. VII-XXXVII.
- , *Ken Loach e il diritto di ribellione*, in Benedetta Tobagi (a cura di), *Avvolgetemi nella verde bandiera*, con contributi di Giulio Giorello e altri, "Le Nuvole", n. 12, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, aprile 2007, p. 7-12.

- Giovanni Giovannetti, *Belfast. Appunti sulla realtà nord-irlandese*, libro di fotografie, contiene le trad. it. *Una intervista di "Iris" al presidente del Sinn Féin Ruairí Ó Bradaigh*, e *Una intervista di "Iris" allo stato maggiore del quartier generale dell'I.R.A.*, Formiconca Editrice, Pavia, settembre 1981, pp. IV-30.
- Giuntella Paolo, *Dossier Irlanda*, "Universale", n. 18, Coines edizioni, Roma, aprile 1974, pp. 159.
- Giusti Giovanni (a cura di), *Antiche liriche irlandesi*, "Minima", n. 20, Salerno Editrice, Roma 1991, pp. 164.
- Gladstone William Ewart, *Per la separazione della Chiesa dallo Stato in Irlanda. Discorso di W. E. Gladstone alla Camera dei Comuni, Seduta del 30 Marzo 1868*, trad. it. «della signorina» O. Agresti Rossetti, «L'Eloquenza. Antologia Critica Cronaca», anno I, n. 7-8, Roma, settembre 1911, pp. 656-673.
- Glassie Henry (a cura di), *Fate e spiriti d'Irlanda* (ed. orig. inglese *Irish Folktales*, Pantheon Books, New York 1985), trad. it. di Maria Magrini, "Parola di fiaba", n. 7, Arcana Editrice, Milano 1987, pp. 293.
- Glover-Wright Geoffrey, *Il cacciatore di teste* (romanzo; ed. orig. inglese *Headhunter*, Pan Macmillan, London 1994), trad. it. di Fabrizio Pezzoli, "Segretissimo", n. 1343, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 19 ottobre 1997, pp. 334.
- Godoy Yolanda, Magnani Alberto, *L'Irlanda*, «Medioevo. Mensile culturale», anno III, n. 8 (31), Editore De Agostini/ RCS (Rizzoli) Periodici, Milano, agosto 1999, pp. 24-45, illustrate.
- Greaves Charles Desmond, *La crisi irlandese* (ed. orig. inglese *The Irish Crisis*, Lawrence & Wishart, London 1972), trad. it. di Fabrizio Grillenzoni, "Ventesimo secolo", n. 5, Editori Riuniti, Roma, giugno 1972, pp. XI-253.
- Greene Thomas R., *Michael O'Riordan's La recente insurrezione in Irlanda, 1916*, «Éire-Ireland», vol. 28, n. 4, Winter 1993, pp. 53-73.
- Gregory Lady Isabella Augusta, *Commedie irlandesi*, quattro commedie, *Proemio* e traduz. it. di Carlo Linati, Studio Editoriale Lombardo, Milano, 20 maggio 1916, pp. XV-105, 1 tavola ft.
- , *La saga di Cuchulain di Muirthemne. La storia degli uomini del Ramo Rosso dell'Ulster* (ed. orig., *Cuchulain of Muirthemne: The Story of the Men of the Red Branch of Ulster*, Preface by W.B. Yeats, John Murray, London 1902), *Prefazione* di William Butler Yeats, trad. it. di Luca Landoni, "Narrativa Nord", n. 140, Casa Editrice Nord, Milano 2000, pp. 310.
- Grignani Maria Antonietta, Sanfilippo Carla (a cura di), *Navigatio Sancti Brendani. La navigazione di San Brandano*, Bompiani, Milano 1992 (III ed. riveduta; I ed. ivi 1975), pp. 280.
- [Grimaldi Fulvio], Lotta Continua, *Irlanda: un Vietnam in Europa. Materiale d'informazione, documenti, interviste con dirigenti e militanti della lotta armata*, Edizioni di 'Lotta Continua', s.l., s.d. (ma primavera 1972), pp. 216, illustrato.
- [Grimaldi Fulvio, North Susan], *Blood in the Street*, People's Democracy, Dublin, March 1972, illustrato; II ed., con nuove introduzioni, *Blood in the Street*, Guildhall Press, Derry, October 1998, pp. 78.
- Guarino Eva, Turnbull Judith, *Collected Writings By And About James Fintan Lalor*, Edizioni Il Pontesonoro, Roma 1999, pp. XIII-144.

- Guarnieri Rossana, *Gente d'Irlanda. In appendice: corredo didattico a cura dell'Atrice*, II ed. (I ed., ivi, 1973), "Questo nostro mondo", Edizioni Scolastiche A.P.E. Mursia, Milano 1979, pp. 232, pp. 8 di tavole ft.
- Gudmundson Ulf, *Lotta di liberazione in Irlanda: tra cronaca e storia* (ed. orig. svedese *Från korståg till klasskamp*, Bokförlaget Pan/Norstedts, Stockholm 1971), trad. it. di Vincenzo Nardella, I ediz. it. aggiornata rispetto all'originale (contiene anche la *Interpellanza Lilliu sulla solidarietà etc.* del febbraio 1972), "Piccola serie", n. 83/84, Jaca Book, Milano, settembre 1972, pp. 236.
- Guglielminotti Mauro (a cura di), *L'isola che c'è/ The Everland. Irlanda del Nord: Viaggio fotografico ai confini della pace*, fotografie di Mauro Guglielminotti, testi di Ronan Bennett, Danny Morrison e Seamus Keenan, trad. it. di Emanuela Mazzucchetti, Editrice Morra, Condove (TO), novembre 1998, pp. 108 (pp. 31-99 di fotografie b/n).
- The Guns of Brixton, *L'Internazionalismo nel cuore: Cile/ USA/ Canada/ Corsica/ Euskadi/ Irlanda/ Gr. Bretagna*, The Guns of Brixton, Roma s.d. (ma 1985), pp. 262 [Irlanda, in pp. 191-245 e 253-260].
- Gwynn Aubrey SJ, *Papal Legates in Ireland during the Twelfth Century*, «The Irish Ecclesiastical Record», vol. LXIII, Dublin, Jan.-Jun. 1944, pp. 361-370.
- Hagan John, Vicerettore del Collegio Irlandese in Roma, *Insula Sanctorum. La storia di un Titolo usurpato*, Libreria Editrice Francesco Ferrari, Roma 1910, pp. 62.
- , *L'Home Rule. Estratto dalla Rivista Internazionale di Scienze sociali e discipline ausiliarie, Gennaio 1913*, Tipografia dell'Unione Editrice, Roma 1913, pp. 46.
- , *Home Rule. L'autonomia irlandese*, Max Bretschneider, Roma 1913, pp. 91 (II ed. ampliata de *L'Home Rule*, cit.).
- Haupt Georges, Weil Claudie, *L'eredità di Marx ed Engels e la questione nazionale*, «Studi Storici. Rivista trimestrale», Istituto Gramsci Editore, anno XV, n. 2, Roma/ Bologna, aprile-giugno 1974, pp. 270-324.
- Hayes-McCoy Gerard A., *An Irish Papal Zouave in 1870*, «The Irish Sword: The Journal of the Military History Society of Ireland», vol. III, Dublin 1957-1958, pp. 226-233.
- , *The Hat of an Irish Soldier of the Papacy*, «The Irish Sword: The Journal of the Military History Society of Ireland», vol. IV, Dublin 1959-1960, pp. 2-4.
- Henry Françoise, *Europa romanica: Vol. 4. L'Irlanda*, fotografie di Zodiaque, Jaca Book, Milano 1980, pp. 326, 68 tav. ft.
- Hill Paul, Bennett Ronan, *Anni rubati* (ed. orig. inglese *Stolen Years*, Transworld Publishers, London 1990), *Prefazione* di Walter Veltroni, trad. it. di Roberto Buffagni e Dario Fonti, "I Saggi", n. 46, Baldini&Castoldi, Milano 1995, pp. 318.
- Hilton Susan, *Sinn Fein e l'Irlanda*, «La Svastica. Rassegna di Politica, d'Arte, di Scienza», anno III, n. 13, Berlin, prima quindicina di luglio 1943, pp. 294-296.
- Hoppen Karl Theodore, *Le élites e l'influenza elettorale in Irlanda, 1800-1918*, «Quaderni Storici», anno XXIII, fasc. 3, n. 69, Il mulino, Bologna, dicembre 1988, pp. 787-807.
- Hull Mark M., *Irish Secrets: German Espionage in Wartime Ireland 1939-1945*, I ed., Irish Academic Press, Dublin 2002, pp. 383.

- Hutson Shaun, *Il veleno di Belfast* (romanzo; ed. orig. inglese *White Ghost*, Little, Brown & Company, London 1994), trad. it. di Marcello Jatosti, "Segretissimo", n. 1355, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 5 aprile 1998, pp. 286.
- , *Pace armata* (romanzo; ed. orig. inglese *Knife Edge*, Little, Brown & Company, London 1997), trad. it. di Piero Cavallari, "Segretissimo", n. 1371, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 15 ottobre 1998, pp. 238.
- , *Il veleno di Belfast / Pace armata* [romanzi], "Supersegretissimo", n. 33, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, luglio 2007, pp. 447.
- Imbar Jean-Gérard, *Morire d'I.R.A.* (romanzo; ed. orig. francese *Ah, ça IRA!*, Éditions Gallimard, Paris 1974), trad. it. di Bruno Jusi Lazzari, "Segretissimo", n. 613, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 28 agosto 1975, pp. 144.
- Iorio Guido, *I sentieri di San Patrizio. Chiesa e società celto-ibernese attraverso gli itinerari dei monaci impegnati nella seconda evangelizzazione d'Europa (VI-IX sec. d.C.)*, Edizioni C.U.S.L., Salerno 1995, pp. 103.
- (a cura di), *L'apostolo rustico: Vita e miracoli di S. Patrizio d'Irlanda nei testi dell'VIII secolo*, "Homo Absconditus", Il Cerchio Iniziative Editoriali, Rimini 2000, pp. 193.
- Irlanda*, numero "speciale" monografico di «Meridiani», anno V, n. 20, Editoriale Domus, Milano, marzo 1992, pp. 174, illustrato.
- Irlanda*, numero "da collezione" monografico di «Bell'Europa», "Paesi e città di «Bell'Europa»", n. 6, Editoriale Giorgio Mondadori, Milano, luglio 1997, pp. 172, illustrato.
- Irlanda*, numero monografico di «Meridiani», anno XIV, n. 100, Editoriale Domus, Milano, luglio-agosto 2001, pp. 226, illustrato.
- Irlanda Notizie*, sito Internet italiano, <<http://irlandanews.altervista.org/>> (05/2011).
- , *Centoventicinque pagine di disinformata sciatteria* (recensione di L. Attanasio, *Irlanda del Nord*, 2005), all'indirizzo <<http://irlandanews.altervista.org/Attanasio.htm>> (11/2011).
- Istituto Italiano di Cultura, *Italian Presence in Ireland. A contribution to Irish-Italian Relations*, Istituto Italiano di Cultura, Dublin 1964, pp. VII-114.
- , *An Irish Tribute to Dante on the 7th Centenary of his birth*, Mount Salus Press, Dublin 1965, pp. XI-128, pp. 16 di tavole ft.
- I.S.P.I. (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), *Gran Bretagna*, I.S.P.I., "Stati e Colonie", n. 3, Milano 1936, pp. II-40, pp. 4 di tavole, 1 carta geografica ripiegata ft, illustrato.
- , *Irlanda*, I.S.P.I., "Stati e Colonie", n. 21, Milano 1938, pp. II-32, illustrato.
- Jordan Neil, *Aurora con mostro marino* (romanzo; ed. orig. inglese *Sunrise with Sea Monster*, Chatto & Windus, London 1994), trad. it. di Alberto Pezzotta, "Le Finestre", RCS Libri & Grandi Opere - Bompiani, Milano 1996, pp. 167.
- Joyce James, *Gente di Dublino* (ed. orig. inglese *Dubliners*, Grant Richards Ltd Publishers, London 1914), trad. it. di Annie e Adriano Lami, "I Corvi. Sezione Scarlatta", n. 11, Corbaccio, Milano 1933, pp. 331.
- , *Esuli (1918)*, trad. it. e cura di Carlo Linati, "Il Teatro moderno", n. 1, Rosa e Ballo Editori, Milano 1944, pp. XII-146, 1 tavola ft.

- , *Scritti italiani*, a cura di Gianfranco Corsini e Giorgio Melchiori con la collaborazione di Louis Berrone, Nino Frank e Jacqueline Risset, Arnoldo Mondadori, Milano 1979, pp. 258, pp. 4 di tavole ft.
- , *L'Irlanda alla sbarra e altri scritti in italiano*, a cura di Silvana Panza, "Biblioteca Ripostes", n. 7, Ripostes, Salerno 1993, pp. 110.
- Kawan Leone, *Gli esodi e le carestie in Europa attraverso il tempo*, Prefazione di Corrado Gini, "Commissione italiana per lo studio delle grandi calamità", R. Accademia nazionale dei Lincei, Roma 1932, pp. XX-504, 1 diagramma ft.
- Kee Robert, *Storia dell'Irlanda. Un'eredità rischiosa* (III ed. inglese riveduta e aggiornata, *Ireland: A History*, Abacus Books, London 1995), trad. it. di Vittorio Beonio Brocchieri, "Storia Paperback", R.C.S. Libri & Grandi Opere - Bompiani, Milano 1995, pp. 265.
- Keogh Dermot, *The Vatican, the Bishops and Irish Politics, 1919-1939*, Cambridge University Press, Cambridge 1986, pp. XVI-304, illustrato.
- , *Ireland and Europe 1919-1989*, Hibernian University Press, Cork e Dublin 1990, pp. XII-340, pp. 56 di tavole ft (I ed., *Ireland and Europe 1919-1948*, Gill & Macmillan, Dublin 1988, pp. XII-256).
- King Bolton, *The Life of Mazzini*, "Everyman's Library", J. M. Dent & Sons, London 1902, pp. XVI-380 (trad. it. di Maria Pezzè Pascolato, B. King, *Mazzini*, "Pantheon", G. Barbèra Editore, Firenze 1903, pp. XV-401).
- La Bella Gianni, *Santa Sede e questione irlandese 1916-1922*, "Religione", Società Editrice Internazionale, Torino 1996, pp. VII-226.
- Lacaita Francesca, *La questione nordirlandese tra passato e futuro (a proposito di alcuni libri recenti)*, «Il Politico. Rivista italiana di Scienze Politiche», anno LXI, n. 2, Università degli Studi di Pavia, Pavia, aprile-giugno 1996, pp. 315-337.
- , *Irlanda del Nord. Verso il superamento della storica questione?*, «Italia Contemporanea», n. 214, Carocci Editore, Milano-Roma, marzo 1999, pp. 67-85.
- De Lamothe Alexandre, *Sally Joyce, ovvero il Re della notte*, trad. it. di Ugo Flandoli, F. Setth, Tip. Tiberina, Roma 1891, 2 voll., pp. 327 e pp. 460 rispettivamente.
- , *I falciatori della morte (L'agonia di una nazione)... Racconti illustrati, riveduti e pubblicati per cura dell'«Amico delle Famiglie»*, trad. it. di Francesco Bricolo, Tipografia della Gioventù, Genova 1894, pp. 143.
- Lanzisera Francesco, *La questione irlandese attraverso i secoli*, «Nuova Rivista Storica», anno XIV, n. 1-2, Milano 1930, pp. 75-106.
- Latchford Henry, *Senno e brio del Parlamento inglese*, trad. it. «con Proemio, Note e Appendice» dell'Avv. Gaetano Meale, Fratelli Dumolard Editori, Milano 1885, pp. LXXXVII-208.
- Lega Daniele O'Connell. *Atti dell'assemblea generale dei soci fondatori della Lega Daniele O'Connell per la libertà dell'insegnamento cattolico in Italia*, Tipografia Felsinea, Bologna 1876, pp. 87.
- Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli, *La verità la prima vittima. Diritti umani e liberazione nazionale: il caso Irlanda*, a cura di Stefano Chiarini, Gianni Palumbo, Silvia Calamati e Giovanni Bianconi, supplemento al n. 1 di «I diritti dei popoli», organo della Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli, Roma, aprile 1985, pp. 40, illustrato.

- Lener Salvatore SI, *Una grave questione di diritto familiare in Irlanda*, «La Civiltà Cattolica», 24 agosto 1949, pp. 449-462, e 7 settembre 1949, pp. 593-606.
- Leone XIII papa, *Lettera di Sua Santità Leone PP. XIII all'Eminentissimo Cardinale Mac-Cabe, Arcivescovo di Dublino*, «La Civiltà Cattolica», 8 febbraio 1883, pp. 385-387.
- Leti Gregorio, *Historia e Memorie recondite sopra alla vita di Oliviero Cromvele, detto il tiranno senza vizi, il prencipe senza virtù, scritta da Gregorio Leti*, Pietro e Giovanni Blaev, Amsterdam 1692, 2 voll., 54 tavole ft, 1 carta geografica ft, 1 carta topografica ft.
- Levero Renato, *Imperialismo e rivoluzione in Marx. La questione irlandese*, «Classe. Quaderni sulla condizione e sulla lotta operaia», 6° Quaderno: *Imperialismo, sottosviluppo, lotta di classe*, Dedalo Libri, Bari-Milano, novembre 1972, pp. 69-112.
- [Liberatore Matteo SI], *Labolizione della Chiesa ufficiale in Irlanda*, «La Civiltà Cattolica», 30 maggio 1868, pp. 523-531.
- Libertà e Irlanda*, «La Svastica. Settimanale di Politica, d'Arte, di Scienza», anno I, n. 16, Berlin, 27 giugno 1941, pp. 5-7, e n. 17, 4 luglio 1941, pp. 7-9.
- Linati Carlo, *Irlanda e Italia*, «Augustea», anno XIV, n. 21/22, Roma, 30 settembre 1939, pp. 3-4.
- Lippolis Mario (a cura di, tradotto da e con un saggio di), AA.VV. (quattro autori della rivista situazionista francese «Archinoir/ Négation»: Serge Van Der Sträten, Philippe Daufouy, J. Yves Bériou, A.M. Blareaux), *Contro il nazionalsocialismo dell'I.R.A.* (ed. orig. francese in «Archinoir/ Négation», Paris 1972), ciclostilato, ECAT Libri, Genova [autunno] 1973, pp. XIV-38-17.
- 'L'italico', *La trasfigurazione d'un gran paese*, «La Nuova Antologia», Roma, 1 luglio 1914, pp. 66-71.
- Lotta Continua [Grimaldi Fulvio], *Irlanda: un Vietnam in Europa. Materiale d'informazione, documenti, interviste con dirigenti e militanti della lotta armata*, Edizioni di 'Lotta Continua', s.l., s.d. (ma primavera 1972), pp. 216, illustrato.
- «Lotta Continua per il Comunismo», Milano 1979-1983: n. 5, maggio 1980, Comitato Irlanda di Milano, *Il laboratorio Irlanda*, pp. 14-15; n. 6, ottobre 1980, *Carnsore Point e Revolutionary Struggle - Irlanda*, pp. 29-30; n. 7, dicembre 1980, *Il Movimento Repubblicano Irlandese*, pp. 22-26, e *Long Kesh: i prigionieri in lotta*, p. 27; n. 9, giugno-luglio 1981, *Irlanda! Irlanda!*, p. 5, *Dio salvi la regina...*, pp. 6-16, e *Gli H-Blocks*, pp. 17-20; n. 10, ottobre-novembre 1981, *La questione nazionale irlandese e Costruire i comitati Irlanda in tutta l'Italia!*, pp. 14-17.
- Lunari Gigi, *Il movimento drammatico irlandese (1899-1922)*, «Documenti di teatro», n. 13, Cappelli Editore, Bologna 1960, pp. 175, 16 pp. di tavole ft.
- Luzi Mario, *Irlanda "quel riconfermato incontro" / Éire "an teagmháil athnuaithe sin" / Ireland "that reconfirmed encounter"*, Istituto Italiano di Cultura, Dublin 1993, pp. 76, illustrato.
- Mac Annaidh Séamas, *Morte di un mistico*, che contiene due racconti dal titolo orig. gaelico *Fuath* (trad. it. di Bianca Saglietto e Maria Nadotti, già pubblicata in «Linea d'Ombra», n. 55, Roma, dicembre 1990) e *Misteach Bhaile Atha Cliath* (trad. it. di Mariapaola Déttore), *Introduzione* di Danilo Manera, «S-E / N-O», n. 6, Edizioni Biblioteca del Vascello, Roma 1992, pp. 30.

- Mac Anthony Joseph, *Operazione 'Setanta'* (romanzo; ed. orig. inglese *The Setanta Operation*, Grafton Books, London 1991), trad. it. di Giuseppe Settanni, "Segretissimo", n. 1212, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 11 ottobre 1992, pp. 303.
- McCarthy Kay, Fattovich Anna, *Grammatica e dizionario del Gaelico d'Irlanda. Grammatica e breve dizionario della lingua gaelica irlandese*, "Le Querce", n. 3, Keltia Editrice, Aosta 2001, pp. 259.
- McGuckian B.J., *Il problema dell'Irlanda del Nord*, «Aggiornamenti Sociali», fasc. 12, rubr. 915, Milano, dicembre 1969, pp. 751-762.
- McNamee Eoin, *Resurrection Man* (ed. orig. inglese Faber and Faber, London 1994), trad. it. di Anna Nadotti e Fausto Galuzzi, "I coralli", n. 63, Giulio Einaudi editore, Torino 1997, pp. III-259.
- McNicholas Anthony, *Politics, Religion and the Press: Irish Journalism in Mid-Victorian England*, Peter Lang – International Academic Publishers, Oxford 2007, pp. 370.
- MacPhilpin Giovanni [John MacPhilbin Arcivescovo] di Tuam, *Le apparizioni e i miracoli a Knock, ed ancora le deposizioni ufficiali dei testimoni oculari* (ed. orig. inglese, *The Apparitions and Miracles at Knock*, M. N. Gill and Son, Dublin 1880), trad. it. di «un Religioso ex Commissario Generale in Irlanda», Lega Tipografica, Imola 1884, pp. 88.
- McVeigh Fr. Joe, *Guerra e liberazione in Irlanda. La chiesa del conflitto*, trad. it. di articoli a cura di Silvia Calamati, "Junk books", n. 10, Edizioni della Battaglia, Palermo 1998, pp. 79.
- Maas Peter, *Il sangue dell'ira* (ed. orig. inglese *Father and Son*, Simon and Schuster, New York 1989), trad. di Piero Spinelli, "La Scala", RCS Rizzoli libri, Milano 1990, pp. 326.
- Magalotti Lorenzo, *Un principe di Toscana in Inghilterra e in Irlanda nel 1669. Relazione ufficiale del viaggio di Cosimo de' Medici tratta dal "Giornale" di Lorenzo Magalotti, con gli acquerelli palatini, Introduzione e cura di Anna Maria Crinò*, "Temi e Testi", n. 13, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1968, pp. XXXIX-276, 1 mappa ft., 35 pp. di tavole ft.
- Magini Giovanni Antonio, *Ricchissimi Commentarj*, «Liquali non pur di minuto rappresentano siti, qualità, diuisioni, monti, fiumi, porti, città, castella di tutte le parti & Prouince del Mondo, co' loro nomi Antichi & Moderni; ma pienissimamente informano della natura, de' costumi, delle signorie, delle ragioni de' governi, & interamente dello stato di tutte le nationi dell'uniuerso, cosi ne' tempi passati, come ne' presenti», in vol. II di Claudio Tolomeo, *Geografia cioè Descrittione Vniuersale della Terra*, a cura di Giovanni Antonio Magini, trad. it. di Leonardo Cernoti, Giovanni Battista & Giorgio Galignani Fratelli, Venezia 1596, 2 volumi.
- Magnani Alberto (a cura di), *La navigazione di San Brandano* (titolo originale latino *Navigatio Sancti Brandani*, VI-X Secolo d.C.), trad. it., introduzione (*Un Ulisse celtico*) e Note di Alberto Magnani, "Il divano", n. 38, Sellerio editore, Palermo 1992, pp. 124.
- , *Il cavaliere irlandese all'Inferno* (titolo originale latino *Visio Tnugdali*, XII Secolo d.C.), trad. it., introduzione (*Il monaco venuto dall'Irlanda*) e Note di Alberto Magnani, "Il divano", n. 113, Sellerio editore, Palermo 1996, pp. 110.

- Mancuso Padre Ludovico MO, *Daniello O'Connell nel suo 50^{mo} anniversario. Discorso letto al Circolo Cattolico*, Tipografia Editrice Vincenzo Micale, Acireale 1897, pp. 16.
- Mandillo Enrico, *I terroristi irlandesi e l'Inghilterra*, «Panorama», anno I, Gianni Mazzocchi Editore, Roma, 27 dicembre 1939, pp. 6-11, illustrate.
- Manicardi Nunzia, *Tradizione musicale irlandese: prodotti, processi, ruolo*, Prefazione di Raul Meloncelli, "Tradizioni Musicali", n. 3, Arnaldo Forni, Bologna 1988, pp. 250, illustrato, pp. 6 di tavole ft.
- Manini Francesco Sac., *Alla memoria di Daniel O'Connell, ossia a la tomba dell'uomo forte: carne*, Tipografia vescovile di S. Giuseppe di A. Merlo, Verona 1865.
- Manning Maurice, *The Blueshirts. Un fascismo irlandese?* (trad. dalla II ed. inglese, *The Blueshirts*, Gill and Macmillan, Dublin 1987), *Presentazione* di Marco Tarchi, trad. it. di Cristina Guenzi, "Fascismo/Fascismi", n. 2, Antonio Pellicani Editore, Roma, ottobre 1998, pp. 328.
- Mansergh Nicholas, *The Irish Question 1840-1921: A Commentary on Anglo-Irish Relations and on Social and Political Forces in Ireland in The Age of Reform and Revolution*, II ed. riveduta (I ed., *Ireland in The Age of Reform and Revolution*, ivi 1940), George Allen & Unwin, London 1965, pp. 316.
- Manuzzato Nicoletta, *Marx e la questione irlandese: imperialismo e internazionalismo proletario*, "Quaderni di Terzo Mondo", n. 7, Centro Studi Terzo Mondo, Milano 1975, pp. 80.
- Margotti Giacomo Sac., *Roma e Londra: confronti. Preceduto da una lettera di mons. Luigi Rendu, vescovo di Annecy*, I ed., Tipografia Fory e Dalmazzo, Torino 1858, pp. 620; V ed. corretta dall'autore, "Raccolta di libri religiosi, morali e ricreativi", n. 2, Stamperia di A. Festa, Napoli 1862, pp. X-767.
- Martelli Manfredi, *La lotta irlandese. Una storia di libertà*, Prefazione di Franco Cardini, "Gli Archi", Il Cerchio Iniziative Editoriali, Rimini 2006, pp. 267.
- Marx Karl, Engels Friedrich, *La questione irlandese*, a cura di Mathias Deichmann, trad. it. dal tedesco di Emanuele Bernasconi, "Scienza e Società", n. 1, Casa editrice Summa 1, Milano, novembre 1971, pp. 103.
- , *Sull'Irlanda*, antologia, "Economia e Socialismo", n. 1, Napoleone Editore, Roma, febbraio 1973, pp. 423.
- , *L'Irlanda e la questione irlandese*, antologia a cura di L. Golman e V. Kunina, *Introduzione* di L. Golman, trad. it. dall'orig. russo a cura degli Editori Riuniti (Roma), Edizioni Progress, Mosca (U.R.S.S.) 1975, pp. 487.
- Massi Francesco, *Al cuore di O'Connell* [sic], *Sonetto*, a p. 7 di Giovanni Galuppi, *Alla memoria del sommo Irlandese Daniele O'Connell, Epicedio di Giovanni Galuppi*, Tipografia Monaldi, Roma 1847, pp. 7.
- Mathews Aidan, *Rossetto sull'ostia* (ed. orig. inglese *Lipstick on the Host*, Martin Secker & Warburg, London 1992), I ed. (di tre racconti sui sei dell'originale), trad. it. di Marina Premoli, "Varianti", Bollati Boringhieri, Torino, luglio 1994, pp. 221.
- Matteucci Luigi, *La famiglia Irlandese, o le conseguenze d'un primo fallo*, dal francese per Luigi Matteucci, Tipografia e libreria Salesiana, Torino 1886, pp. 150.
- Mazzini Giuseppe, *Edizione Nazionale degli Scritti di Giuseppe Mazzini*, Cooperativa Tipografico-Editrice Paolo Galeati, Imola 1906-1981, 117 volumi.

- Meda Filippo, *Daniele O'Connell*, "Piccola Biblioteca Scientifico-Letteraria", n. 4, Libreria Editrice di Giuseppe Palma, Milano 1890, pp. 64.
- , *Bassorilievi*, Tipografia Editrice S. Bernardino, Siena 1897, pp. IV-479 (*Daniele O'Connell*, pp. 1-49).
- , *Nella storia e nella vita. Saggi storici, religiosi e letterarii*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1903, pp. VI-604, ritratti ft.
- , *Nella storia e nella vita. Saggi storici, religiosi e letterarii*, II ed. «accresciuta e interamente rifatta», Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1914, pp. VIII-672.
- , *Statisti cattolici*, Alberto Morano Editore, Napoli 1926, pp. 277, 6 tavole ft (*Daniele O'Connell*, pp. 5-44, 1 tavola ft).
- Melchiori Giorgio, *Joyce: il mestiere dello scrittore*, "P.B.E.", n. 600, G. Einaudi, Torino 1994, pp. XI-260.
- Meneghelli Pietro, *La croce celtica* [romanzo], "Nuova Narrativa Newton", n. 15, Newton & Compton Editori, Roma 1998, pp. 203.
- Messineo Antonio SI, *La nuova costituzione irlandese*, «La Civiltà Cattolica», 26 ottobre 1937, pp. 239-250.
- Michelucci Riccardo, *Una repubblica nel Commonwealth. Le relazioni diplomatiche tra la Gran Bretagna e lo stato libero d'Irlanda dal 1932 al 1938*, «Storia delle Relazioni Internazionali», anno XI-XII, n. 2, 1996-1997, Il Maestrale, Firenze, giugno 1997, pp. 39-84.
- (a cura di), *Irlanda del Nord: diritti umani violati: L'assassinio degli avvocati Patrick Finucane e Rosemary Nelson. Atti della conferenza di Amnesty International, Firenze, 17 marzo 2000*, Amnesty International / Comune di Firenze, Firenze, marzo 2001, pp. 85.
- , *Storia del conflitto anglo-irlandese. Otto secoli di persecuzione inglese*, "Odoya Library", n. 13, Casa editrice Odoya, Bologna 2009, pp. 285, illustrato.
- Millet Benignus OFM, *The Papal Mission to Ireland of James Taaffe in 1668*, «Archivum Historiae Pontificiae», vol. 4, Pontificia Universitas Gregoriana, Roma 1966, pp. 219-246.
- Mirza Aboul Talib Khan, *Viaggi del principe persiano Mirza Aboul Taleb Khan in Asia, Africa ed Europa, scritti da lui medesimo, pubblicati per la prima volta in francese dal sig. Charles-Malo* (ed. orig. francese, Mirza Aboul Taleb Khan, *Voyages du prince persan Mirza Aboul Taleb Khan en Asie, en Afrique, en Europe, écrits par lui-même, et publiés pour la première fois en français, par M. Charles Malo*, Imprimerie de P.-F. Dupont, Paris 1819, pp. 432), trad. it. di Giuseppe Montani, "Raccolta de' viaggi più interessanti eseguiti nelle varie parti del mondo, tanto per terra quanto per mare, dopo quelli del celebre Cook, e non pubblicate fin ora in lingua italiana", tomi XXX-XXXI, Giambattista Sonzogno, Milano 1820, 2 voll.: vol. 1, pp. XV-236, 1 ritratto ft e 3 incisioni colorate ft; vol. 2, pp. 260, 4 incisioni colorate ft.
- Mitchel John, *Giornale di prigionia 1848-1853* (ed. orig. inglese *Jail Journal*, «Citizen», W. H. Tinson, New York 1854), trad. it., *Nota del curatore, Appendice* e cura di Pietro Adamo, *Presentazione e Postfazione* di Giulio Giorello, "Vite", n. 9, Pierluigi Lubrina Editore, Bergamo, maggio 1991, 2 voll., pp. complessive CXLIV-719, illustrato.

- Molloy GERALDO, *L'Università cattolica di Irlanda: breve notizia*, s.e., Roma 1883, pp. 40.
- Moloney Ed, *La storia segreta dell'IRA* (ed. orig. inglese, *A Secret History of the IRA*, Penguin Books, "Allen Lane-The Penguin Press", London, ottobre 2002), trad. italiana di Salvatore Giovanni Fichera, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano, gennaio 2004, pp. 699, pp. 16 di tavole ft.
- Montagna Maurizio Giuseppe, *Una visita a TeleGael*, «Ethnica. Popoli e culture. Rivista trimestrale», anno I, n. 1, Nova Etnie, Milano, novembre 1993, pp. 32-36.
- , *Fame di libertà*, «Ethnica. Popoli e culture. Rivista trimestrale», anno I, n. 2, Nova Etnie, Milano, primavera 1994, pp. 40-47.
- , *Arthur Griffith e la trasformazione del nazionalismo irlandese*, ADV Publishing House, Lugano, aprile 1995, pp. IX-322.
- Montague John, *Il quaderno smarrito* (ed. orig. inglese *The Lost Notebook*, The Mercier Press, Cork, novembre 1987), trad. it., *Introduzione, Note all'Introduzione* e cura di Alessandro Gentili, "Narrativa", n. 7, Passigli Editori, Firenze 1995, pp. 111.
- Monteverde Cesare, *In morte di Daniele O'Connell. Terzine dell'avvocato Cesare Monteverde*, Angiolo Fumi, Montepulciano 1847, pp. 18.
- Moore Thomas (Tommaso), *Lalla Rook. Racconto orientale in prosa ed in versi*, trad. it. di Tito Povirio Catti, Vedova Pomba e figli, Torino 1818, pp. XV, 247.
- , *Il profeta velato del Korasan*, Bizzoni, Pavia 1823.
- , *Viaggi di un Gentiluomo Irlandese in cerca di una religione* (ed. orig. inglese *Travels of an Irish Gentleman in Search of a Religion*, Paris 1833), trad. it. e *Note* di Antonio Lissoni, Francesco Sambrunico-Vismara, Milano 1834, pp. 488.
- , *Gli amori degli angeli*, trad. it. di Andrea Maffei, Bertani Antonelli & C., Livorno 1836, pp. 83.
- , *Gli amori degli angeli*, trad. it. di Andrea Maffei, Fratelli Ubicini, Milano 1836, pp. I-85, illustrato.
- , *Poesie scelte*, I ed. (II ed., ivi, 1837), trad. it. di Giovanni Flechia, G. Pomba, Torino 1836, pp. 56.
- , *L'epicureo*, trad. it. dalla IV ed. inglese, "Romanzi Storici", serie II, Tomo VIII, Pirota e C., Milano 1836, pp. XVI-289.
- , *Il profeta velato*, trad. it. di Giovanni Flechia, Tipografia Canfari, Torino 1838, pp. 125.
- , *La luce dell'harem*, trad. it. di Andrea Maffei, Fratelli Ubicini, Milano 1839, pp. 62, 1 tavola ft.
- , *Viaggi d'un gentiluomo irlandese in cerca di una religione, Con Note e Dichiarazioni dell'autore, Prefazione dell'Abate Didon*, «nuova versione italiana dall'originale inglese del Canonico Giuseppe Bini», Commissione Centrale Toscana per la Diffusione di Buoni Libri - Tipografia della Casa di Correzione, Firenze 1850, pp. XXXII-404.
- , *Gli adoratori del fuoco*, trad. it. di Andrea Maffei, Libreria alla Minerva Editrice, Verona 1859, pp. VIII-128.
- , Salomone Gessner, *Idilli / Tommaso Moore, Poemi [Il Paradiso e la Peri; La Luce dell'Harem; Gli Amori degli Angeli; Gli Adoratori del Fuoco]*, introduzione: *Al Lettore* di Eugenio Checchi, trad. it. di Andrea Maffei, Felice Le Monnier, Firenze 1864, pp. XXV-371.

- , *Melodie irlandesi*, trad. it. di Igino Benvenuto Supino, Nistri, Pisa 1880, 2 voll., pp. XLIII-134 e pp. LXVIII-134 rispettivamente.
- , *Gli amori degli angeli. Il profeta velato del Korasan*, “Biblioteca Universale”, n. 15, Società Editrice Sonzogno, Milano 1882, pp. 95.
- , *Arie nazionali*, trad. e versi italiani di G. Testini, Luigi Pierro, Napoli 1893, pp. 264.
- Morabito Leo (a cura di), *Daniel O’Connell. Atti del Convegno di Studi nel 140° Anniversario della morte*, “Quaderni dell’Istituto Mazziniano”, n. 5, Comune di Genova, Genova 1990, pp. 126.
- Moussset Paul, *Il volto dell’Irlanda del Nord*, «Le Vie del Mondo», Touring Club Italiano, Milano, maggio 1965, pp. 417-429.
- Mudry Thierry, *Irlanda guerra per la libertà* (ed. orig. francese, *Irlande: la guerre de la liberté*, Le Partisan Européen, Béziers 1989), trad. it. di Marco Battarra, Società Editrice Barbarossa, Milano, ottobre 1990, pp. 103, illustrato.
- Murdoch Iris, *Il rosso e il verde* (titolo orig. inglese *The Red and the Green*, Chatto & Windus, London 1965), trad. it. di Gabriella Fiori Andreini, “I Narratori”, n. 111, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano 1967, pp. 367.
- Murphy Brian P. OSB, *John Chartres: Mystery Man of the Treaty*, Irish Academic Press, Blackrock - Co. Dublin 1995, pp. 189.
- Mussolini Benito, *MacSwiney agonizza... Viva la repubblica irlandese!*, «Il Popolo d’Italia», Milano, 29 agosto 1920, p. 1.
- Nardi Francesco Monsignor, *Memorie e pensieri sull’Irlanda. Estratto dall’Osservatore Cattolico Giornale di Milano*, Tipografia Gernia Giovanni, Milano 1868, pp. 48.
- , *Ricordi di viaggio in Irlanda*, estratto da «La Voce della Verità», Alessandro Befani, Roma 1873, pp. 64.
- , *Sul tentativo anti-cattolico in Inghilterra e l’opuscolo dell’On.^{mo} Sig. Guglielmo Gladstone Membro del Parlamento: Osservazioni*, II edizione italiana «riveduta ed ampliata dall’autore», Tipografia della Pace, Roma 1875, pp. 74.
- Naso Paolo, *Il verde e l’arancio. Storia, politica e religione nel conflitto dell’Irlanda del Nord*, Prefazione di Filippo Gentiloni, «Nostro Tempo» 55, Claudiana Editrice, Torino 1996, pp. IX-145 (ma la numerazione parte da p. 5), 8 pp. di tavole ft.
- Necco Achille, *La questione irlandese e il nostro problema meridionale*, Società editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C., Milano 1915.
- Neppi Modona Avv. Leone, *La Cooperazione agricola in Irlanda. Memoria letta alla R. Accademia dei Georgofili nell’Adunanza del dì 7 Luglio 1907*, estratto dagli *Atti della R. Accademia dei Georgofili*, quinta serie, vol. IV, anno 1907, Tipografia di M. Ricci, Firenze 1907, pp. II-53.
- , *Alcuni fattori della rigenerazione economica in Irlanda e le condizioni della proprietà rurale e della cooperazione agricola in alcune provincie italiane. (Segue la versione italiana della Legge Agraria Irlandese 14 Agosto 1903)*, (contiene come seconda parte anche l’opera precedente: Leone Neppi Modona, *La Cooperazione agricola in Irlanda*, cit.), Successori B. Seeber Libreria Internazionale, Firenze 1907, pp. IV-164.
- Newman Giovanni Enrico (John Henry), *L’Università Cattolica. Relazione del Rettore alle loro Eccellenze Reverendissime gli Arcivescovi e Vescovi dell’Irlanda: per l’anno 1854-1855. Dublino: 1855*, «stampata all’imprimeria generale di Martin Billing», Birmingham 1856, pp. 27.

- Nilved Giorgio, *Messaggio da Belfast, Introduzione, Note e Riflessioni* di Elda Nalesso, e *Schede critiche* di Cesare Mussini, "Narratori italiani moderni - Letture per ragazzi dagli 11 ai 15 anni", Editrice Edisco, Torino [1984], pp. 238, illustrato.
- Nobili-Vitelleschi Francesco, *La crisi politica del 1884 e la costituzione inglese*, «La Nuova Antologia», Roma, 1 novembre 1884, pp. 98-124.
- , *Inghilterra e Italia*, «La Nuova Antologia», Roma, 16 febbraio 1902, pp. 693-705.
- Nolan Louis OP, *The Irish Dominicans in Rome*, San Clemente-Tipografia Italo-Orientale S. Nilo, Roma-Grottaferrata 1913, pp. XII-197, illustrato.
- Notizie intorno alla vita del P. Nicolao di Mac Carthy*, «estratte dalla continuazione delle Memorie di religione, di morale e di letteratura» (1822-1855, 55 voll.), Tipografia Eredi Soliani, Modena 1842, pp. 16.
- Nowlan Kevin B., *The Risorgimento and Ireland 1820-1848*, in Robert Edwards Dudley (ed.), *Ireland and the Italian Risorgimento: Three Lectures*, Italian Institute in Dublin / Cultural Relations Committee of Ireland, Dublin 1960, pp. 1-28.
- «Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti», gennaio 1866-dicembre 1879; «La Nuova Antologia. Rivista di scienze, lettere e arti», gennaio 1880-dicembre 1899; «La Nuova Antologia. Rivista di lettere scienze ed arti» da gennaio 1900 (pubblicata a Firenze fino al febbraio 1878, a Roma dal marzo 1878 in poi), rubrica *Rassegna politica*, che dal 1867 alla Prima guerra mondiale si occupa spesso degli sviluppi irlandesi (autori della rubrica furono Ruggero Bonghi dal 1866 al 1874; Francesco Protonotari dal 1874 al 1888; Giuseppe Protonotari dal 1888 al 1897; e Maggiorino Ferraris dal 1897 al 1929).
- Oddone Andrea SI, *La romanità di Daniele O'Connell*, «La Civiltà Cattolica», 7 luglio 1948, pp. 130-142.
- O'Connell Basil, *The Irish Battalion in the Papal Service, 1860*, «The Irish Sword: The Journal of the Military History Society of Ireland», vol. II, Dublin 1954-1956, pp. 300-301.
- 'Flann O'Brien' (Brian O'Nolan), *Una pinta d'inchiostro irlandese* (ed. orig. inglese *At Swim-two-Birds*, Longmans & Co., London 1939), trad. it. di J. Rodolfo Wilcock, I ed., Einaudi, Torino 1968; II ed., "Biblioteca", n. 268, Adelphi Edizioni, Milano 1993, pp. 292.
- , *L'archivio di Dalkey* (ed. orig. inglese *The Dalkey Archive*, MacGibbon & Kee, London 1964), trad. it. di Adriana Bottini, "Biblioteca", n. 304, Adelphi Edizioni, Milano 1995, pp. 246.
- , *Il terzo poliziotto* (ed. orig. inglese *The Third Policeman*, MacGibbon & Kee, London 1967), trad. it. di Bruno Fonzi, I ed., Einaudi, Torino 1971; II ed., "Biblioteca", n. 246, Adelphi, Milano 1992, pp. 248.
- , *La miseria in bocca*, tit. orig. gaelico *An Béal Bocht* (I ed. irlandese, The Dolmen Press, Dublin 1941; I ed. inglese col titolo *The Poor Mouth*, trad. inglese di Patrick Power, Hart-Davis MacGibbon, London 1973), trad. it. dalla trad. inglese di Daniele Benati, *Prefazione* di Gianni Celati, "Impronte", Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano 1987, pp. 159.
- O'Casey Sean, *Il falso repubblicano* (ed. orig. inglese *The Shadow of a Gunman*, 1923), *Introduzione, Nota* e trad. it. di Carlo Linati, "Il Teatro Moderno", n. 10, Rosa e Ballo Editori, Milano, settembre 1944, pp. VIII-101.
- Daniele O'Connell*, supplemento al numero di maggio [1897] de «Il Cattolico Militante. Periodico mensile della Sezione Giovani», Genova, 15 maggio 1897, pp. 12, illustrato.

- O'Connell Daniel, *Memoria storica sopra l'Irlanda e gli Irlandesi*, trad. it. e *Breve cenno storico di D. O'Connell* del Cav. Adolfo De Bayer, Editore Pietro Marietti, Torino 1845, pp. VII-55, 1 tavola ft.
- O'Connor Anne, *That dangerous serpent: Garibaldi and Ireland 1860-1870*, «Modern Italy», vol. 15, n. 4, Routledge, London 2010, pp. 401-415.
- 'Frank O'Connor' [Michael Francis O'Donovan], *Ospiti della Nazione* (ed. orig. inglese *Guests of the Nation*, Macmillan & Co., London 1931, pp. XI-277), trad. it., a cura e con saggio (*O'Connor e gli altri. La letteratura irlandese del Novecento*) di Carmine Mezzacappa, "De te fabula narratur", n. 90, Giovanni Tranchida Editore, Milano 2004, pp. 389.
- O'Connor Joseph, *I veri credenti* (ed. orig. inglese *True Believers*, Sinclair-Stevenson, London 1991, pp. 244), trad. it. di Orsola Casagrande e Miriam Alessandrini, "Equatori", n. 3, Gamberetti Editrice, Roma 1995, pp. 175.
- O'Donohue John, *Anam Cara. Il libro della saggezza celtica* (ed. orig. inglese *Anam Cara: The Book of Celtic Wisdom*, "Bantam Press", Transworld Publishers, London 1997), trad. it. di Annalisa Agrati, Casa Editrice Corbaccio, Milano 1998, pp. 197.
- O'Dwyer Mons. Edoardo Tommaso (=Edward Thomas) Vescovo di Limerick, *Il Cardinale Newman e l'Enciclica "Pascendi Dominici Gregis". Saggio del Rev.mo Edoardo Tommaso O' Dwyer Vescovo di Limerick*, Libreria Editrice Religiosa Francesco Ferrari, Roma 1908, pp. 48.
- , *Per la Quaresima 1915*, lettera pastorale, Istituto Pio IX, Roma 1915, pp. 22.
- , *L'appello del Santo Padre per la pace. Tradotto dall'American Ecclesiastical Review del dicembre 1915*, Tipografia Pontificia dell'Istituto Pio IX, Roma 1916, pp. 8.
- O'Halpin Eunan, *Spying on Ireland: British Intelligence and Irish Neutrality during the Second World War*, Oxford University Press, Oxford 2008, pp. 380.
- O'Mahony Canice, *Irish Papal Troops, 1860 to 1870, with Particular Reference to the Contribution from County Louth*, «The Irish Sword: The Journal of the Military History Society of Ireland», vol. XXI, Dublin 1998-1999, pp. 285-297.
- O'Rahilly Alfred SJ, *Un Eroe occulto per Dio e per la Patria. P. Guglielmo Doyle S.J. Cappellano militare irlandese morto sul campo (1873-1917)*, (ed. orig. inglese, *Father William Doyle, S.J.*, Longmans & Co., London 1920, pp. XII-340), "Lecture", Baravalle e Falconieri Editori, Torino 1924, pp. 428, 2 fotografie.
- Orioli Francesco, *Discorso. Per Daniele O'Connell trapassato in Genova il 15 Maggio 1847, alla cui gloriosa memoria il Circolo Romano consacrava una straordinaria solenne adunanza nella sera dei 3 Giugno*, Tipografia della Pallade Romana, Roma 1847, pp. 18.
- [O'Riordan Michael], *La recente insurrezione in Irlanda. Esposizione delle sue cause e delle sue conseguenze attinta da fonti ufficiali e da rapporti di pubblicisti inglesi*, [Tipografia Pontificia nell'Istituto Pio IX], Roma, settembre 1916, pp. 43.
- O'Riordan Michael, Protonotario Apostolico, Rettore del Collegio Irlandese in Roma, *La lotta per la libertà in Irlanda e in Inghilterra. Dissertazione letta nell'Accademia di Religione Cattolica il 1° Luglio 1910*, III ed. (I ed. in «Rivista Internazionale di Scienze sociali», Unione cattolica per gli studi sociali in Italia, anno XVIII, Tipografia Befani, Roma, 1910; II ed. a cura della stessa rivista), Desclée e C. Editori, Roma 1910, pp. 50.

- , *Il presente atteggiamento del Partito parlamentare irlandese di fronte alla causa delle scuole cattoliche in Inghilterra*, Tipografia del Senato, Roma 1912, pp. 12.
- , *The Merit of Martyrdom: A Sermon preached in St. Patrick's Church in Rome on the 17 March 1916*, II ed., Desclée and C., Rome 1916, pp. 36.
- , *The Mission of St. Patrick, a Witness to the Supernatural: A Sermon preached in the Church of St. Isidore, Rome, on the Feast of St. Patrick 1918*, Desclée and C., Rome 1918, pp. 41.
- O'Sullivan Patricia A., *The 'Wild Geese': Irish Soldiers in Italy, 1702-1733*, in *Italian Presence in Ireland*, Istituto Italiano di Cultura, Dublin 1964, pp. 79-114.
- Orlandi Giovanni, *Navigatio Sancti Brendani: Introduzione*, "Testi e documenti per lo studio dell'Antichità", n. 38, Cisalpino – Goliardica, Milano-Varese 1968, pp. 160.
- Osella Giacomo, *Il Guerrin Meschino*, numero monografico di «Pallante. Studi di Filologia e Folklore», fasc. IX-X, marzo 1932, Casa Editrice Giovanni Chiantore Successore Ermanno Loescher, Torino 1932, pp. 173 (contiene le parti di Andrea Da Barberino, *Il Guerrin Meschino*, censurate nelle edizioni a stampa dalla metà del XVI secolo).
- Ostini Alberto, *Luomo di Belfast*, disegni di Giovanni Bruzzo, «Dampyr» (fumetto mensile), n. 42, Sergio Bonelli Editore, Milano, settembre 2003, pp. 98.
- Paci Francesca Romana, *Vita e opere di James Joyce*, "Universale Laterza", Laterza, Bari 1968, pp. 358.
- Pagani Bruno, *Gli accordi anglo-irlandesi*, «Rassegna di Politica Internazionale», I.S.P.I. (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), Milano, giugno 1938, pp. 291-303.
- Paioli Alfonso, *Il Cromvele del Dottore Alfonso Paioli Ferrarese*, I ed., Io. Francesco Valuasense, Venezia 1675, pp. 144-120 (altre edizioni, singolarmente o insieme ad altre biografie, durante la vita dell'autore: la quarta, «riuedut[a], e corrett[a] dall'autore, et accresciut[a] d'alcune curiose osseruaZIONI intorno allo stato presente dell'Inghilterra»), Erede del Barbieri, Bologna 1685, pp. 12-186-6).
- Palma Luigi, *Del principio di nazionalità nella moderna società europea*, Editori della Biblioteca Utile, Milano 1867, pp. 326.
- , *Le costituzioni moderne*, "Biblioteca di Scienze Politiche", Giuseppe Pellas, Firenze 1880, 3 voll. (il primo progetto di Home Rule di Gladstone nel secondo volume, pp. 372-404).
- , *La terza riforma elettorale in Inghilterra*, «La Nuova Antologia», Roma, 16 maggio 1884, pp. 255-271.
- , *Le costituzioni moderne*, III ed. riveduta e accresciuta, "Biblioteca delle Scienze Legali", Giuseppe Pellas, Firenze 1882-1885, 4 voll.
- , *La questione dell'Home Rule in Irlanda*, «La Nuova Antologia», Roma, 1 marzo 1886, pp. 122-155.
- , *I progetti di Gladstone sull'Irlanda*, «La Nuova Antologia», Roma, 16 maggio 1886, pp. 324-350.
- , *La federazione imperiale inglese*, «La Nuova Antologia», Roma, 1 marzo 1891, pp. 5-33.
- , *Studii sulle costituzioni moderne*, UTET, Torino 1892, pp. 576.

- , *Il nuovo progetto di Gladstone sull'Home Rule irlandese*, «La Nuova Antologia», Roma, 15 marzo 1893, pp. 193-222.
- Palumbo Pier Fausto (a cura di), *Irlanda*, “Il mondo d’oggi”, Edizioni Roma, Roma, settembre 1940, pp. 160, pp. 12 di tavole.
- , *Realtà della questione irlandese*, «Civiltà Fascista», Istituto Nazionale di Cultura Fascista, anno VII, Roma, aprile 1940, pp. 255-271.
- , *Il conflitto tra Irlanda e Gran Bretagna*, «Storia e Politica Internazionale. Rassegna trimestrale», n. 3, I.S.P.I. (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), Milano, 30 settembre 1940, pp. 465-478.
- , *Italia e Irlanda*, «Gerarchia. Rassegna mensile della Rivoluzione Fascista», anno XX, n. 1, Milano, gennaio 1941, pp. 37-40.
- , *Uomini, tempi, paesi dall'antico al nuovo. Saggi e rassegne di storia antica, medievale e moderna* (raccolta di articoli già pubblicati dall'autore), Macrì Editore, Firenze 1947, pp. 444 (Irlanda: *La questione irlandese* [1939], pp. 37-57; e *Irlanda e Italia* [1940], pp. 58-62).
- Papi Antonio, *L'Irlanda e Daniele O'Connell. Libri V*, Tipografia dei Fratelli Bianchini, Macerata 1866, pp. 296.
- Pascasio Nicola, *La Rivoluzione d'Irlanda e l'Impero Britannico*, Editrice ‘Nuova Europa’, Roma, luglio 1934, pp. 272; 2 mappe fuori testo.
- Pelaschiar Laura, *Writing the North: The Contemporary Novel in Northern Ireland*, “Tascabili Hesperides”, n. 2, Edizioni Parnaso, Trieste, dicembre 1998, pp. 158.
- Pellicano Piero, *Pax Romana e Irlanda*, «La Vita Italiana», anno XXVIII, n. 325, Roma, aprile 1940, pp. 361-367.
- Pellizzi Carlo Maria, Vaccaro Luciano (a cura di), *Storia religiosa dell'Irlanda*, “Europa ricerche (Collana promossa dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI)”, n. 7, ITL, ‘Centro Ambrosiano’, Milano, marzo 2001, pp. 586.
- Pellizzi Carlo Maria, *Scozia: un'identità nazionale complessa*, «Erin. Mito, storia, attualità dell'isola verde», anno III, n. 8/9, Centro Studi sull'Irlanda ‘Lia Fáil’, Firenze, agosto/novembre 1999, pp. 41-52.
- , *Una «terra dissestata»: immagini dell'Irlanda in Italia*, in C. M. Pellizzi, L. Vaccaro (a cura di), *Storia religiosa dell'Irlanda*, “Europa ricerche (Collana promossa dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI)”, n. 7, ITL, ‘Centro Ambrosiano’, Milano, marzo 2001, pp. 503-543.
- , *L'accordo di pace anglo-irlandese: soluzione del conflitto o tappa interlocutoria?*, in C. Fiamingo, A. Pocecco (a cura di), *Westfalia si complica. Organizzazioni mondiali ed individuo come produttori di globalizzazione e riconciliazione*, Franco Angeli, Milano 2003 (numero monografico di «Futuribili. Rivista quadrimestrale», n. 1/2, 2001), pp. 308-325.
- Perassi Tomaso, *L'Home Rule irlandese*, «Rivista di Diritto Pubblico», anno 7, Società Editrice Libreria, Milano, luglio-agosto 1915, pp. 417-436, pubblicato poi anche come estratto, Società Editrice Libreria, Milano 1915, pp. 24.
- , *Lo Stato Libero d'Irlanda e la Gran Bretagna nella Società delle Nazioni*, «Rivista di Diritto Internazionale», anno XX, Giuffrè Editore, Milano 1925, pp. 25-46.
- Perico Giacomo SI, *I suicidi per fame nelle prigioni dell'Ulster*, «Aggiornamenti Sociali», fasc. 6, rubr. 915, Milano, giugno 1981, pp. 469-474.

- Petrella Marco, *Centro, periferia e riequilibrio territoriale nell'analisi della geografia francese e irlandese*, in L. Casali (a cura di), «Annale 1997-1998 del Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università di Bologna», CLUEB - Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna, Bologna, marzo 2000, pp. 227-248.
- Petrie Charles, *The Hispano-Papal Lzanding at Smerwick*, «The Irish Sword: The Journal of the Military History Society of Ireland», vol. IX, Dublin, Winter 1969, pp. 82-94.
- Petrillo Marina, *I muri di Belfast. Cronaca di una tregua infranta*, «Riscontri Saggistica», Costa & Nolan, Genova, ottobre 1996, pp. 143.
- Petty William, *Scritti. Nascita delle scienze sociali*, I ed. di questa raccolta di tre saggi (titoli orig. inglesi: *Treatise of Taxes and Contributions*, 1662; *The political Anatomy of Ireland*, 1676 ma pubblicato nel 1691; *Quantulumcunque Concerning Money*, 1682 ma pubblicato 1695), trad. it. e *Premessa* di Paolo Colussi, *Introduzione* di Pierre Dokes, «Fondamenti», Iota Libri, Milano 1972, pp. 255 (*Sull'Irlanda: parti del Trattato delle imposte e dei tributi*, pp. 51-147; e *Anatomia politica dell'Irlanda*, pp. 149-239).
- Phillips Walter Alison, *La question irlandaise*, estratto dalla rivista «Scientia», vol. 23, n. 1, Nicola Zanichelli, Bologna, gennaio 1918, pp. 12.
- [Piccirillo Carlo SI], *I Feniani nell'Irlanda*, «La Civiltà Cattolica», 21 ottobre 1865, pp. 136-149.
- Pinguentini Gianni, *James Joyce in Italia*, Tip. Ghidini e Fiorini, Verona 1963, pp. 339.
- Pistoi Paolo, *Una comunità sotto controllo. Operazioni contro-insurrezionali delle forze di sicurezza britanniche nel quartiere cattolico di Ballymurphy, Belfast*, *Prefazione* di Luigi Bonanate, «Saggi e ricerche dell'Istituto di Scienze Politiche 'Gioele Solari' - Università di Torino», n. 22, Franco Angeli Editore, Milano 1981, pp. 175.
- , *Questione irlandese*, intervista a cura della redazione italiana, «Monthly Review», ed. it., Torino, maggio/giugno 1981, pp. 38-40.
- Pittaluga Antonio, *La questione agraria in Irlanda. Studio Storico-Economico, Prefazione* di Giuseppe Toniolo, Ermanno Loescher & C., Roma 1894, pp. XXI-370.
- Plunkett Horace, *La nuova Irlanda* (I ed. orig inglese, *Ireland in the New Century*, John Murray, London 1904; II ed. ivi 1905), *Prefazione* di Luigi Einaudi, introduzione (col titolo *Il problema della rinascenza irlandese e la nostra questione meridionale*) e trad. it. della II ed. inglese di Gino Borgatta; Società Tipografico-Editrice Nazionale (supplemento a «La Riforma Sociale. Rivista critica di Economia e di Finanza», anno XXI, tomo XXV, n. 5, Torino, maggio 1914), Torino 1914, pp. XV-275.
- Plunkett Edward John Moreton Drax 18th Baron of Dunsany ('Lord Dunsany'), *La maledizione della veggente* (ed. orig. inglese *The Curse of the Wise Woman*, William Heinemann, London 1933, pp. 326), trad. it. di Francesco Saba Sardi, «Narrativa», Sonzogno, Milano 1974, pp. 200.
- 'Politicos', *La fine di un agitatore irlandese*, «La Nuova Antologia», Roma, 16 ottobre 1891, pp. 655-684.
- Poma Cesare, *La lingua degli Irlandesi*, «La Lettura. Rivista Mensile del Corriere della Sera», anno XXI, Milano, marzo 1921, p. 225.
- Pontremoli Paolo, *O'Connell, il Papa e i cristiani indefinibili*, Tipografia della Gioventù, Genova 1897, pp. 7.
- Pratt Hugo, *Concerto in o' minore per arpa e nitroglicerina*, in H. Pratt, *Corto Maltese. Le celtiche*, *Prefazione* di Jean Markale (trad. it. di Laura Guarino), Bompiani, Milano, ottobre 1980, pp. 1-29, fumetto.

- , *Concerto in o' minore per arpa e nitroglicerina*, in pp. 14-40 di «Corto Maltese. Rivista mensile di fumetti viaggi avventure», anno III, n. 2 (17), Milano Libri Edizioni, Milano, febbraio 1985, fumetto (saggio di Juan Antonio De Blas, *Irlanda 1916-1922. L'eroe scomodo*, ivi, pp. 14-18).
- Puggioni Angelo (a cura di), *Tortura in Irlanda: testimonianze dai campi di concentramento, Presentazione*, trad. it. e cura di Angelo Puggioni, "Inchieste", n. 8, Napoleone Editore, Roma settembre 1972, pp. 125.
- Purcell Mary, *St Patrick's Purgatory: Francesco Chiericati's Letter to Isabella d'Este*, «Seanchas Ard Mhacha», vol. 12, n. 2, Armagh 1987, pp. 1-10.
- Raho Vincenzo, *Sulla morte dell'illustre Daniele O'Connell. Poche ed essenziali osservazioni patologico-cliniche sulla morte dell'illustre Daniele O'Connell scritte dal Dottore in medicina Vincenzo Raho*, Stabilimento tipografico All'Insegna dell'Ancora, Napoli 1847, pp. 19.
- «Rassegna dell'Esercito Italiano», Roma, Irlanda nella rubrica *Notizie militari straniere*: anno I, vol. I, fasc. III-IV, marzo-aprile 1920, pp. 199-207; anno I, vol. II, fasc. IX-X, settembre-ottobre 1920, pp. 201-207; anno I, vol. II, fasc. XI-XII, novembre-dicembre 1920, pp. 309-310; anno II, vol. II, fasc. VII-VIII, luglio-agosto 1921, pp. 85-86; anno II, vol. II, fasc. IX-X, settembre-ottobre 1921, pp. 188-191.
- Regnault Elias, *Storia d'Irlanda dalla sua origine fino al 1845, seguita da cenni biografici intorno a' suoi grand'uomini* (ed. orig. francese, *Histoire de l'Irlande, depuis son origine jusqu'en 1845, suivie de notices biographiques sur ses grands hommes*, Pagnerre, Paris 1845, pp. 259), trad. it. di 'G.B.', Tipografia Elvetica, Capolago - Ticino 1846, pp. 247.
- , *Histoire criminelle du gouvernement anglais, depuis les premiers massacres de l'Irlande jusqu'à l'empoisonnement des Chinois*, Pagnerre, Paris 1841, pp. 447.
- , *Procès de O'Connell et de ses co-accusés, précédé d'un aperçu historique sur l'union, la question du rappel, O'Connell, les meetings et sur les principaux faits qui ont motivé la poursuite des 'repealers'*, Pagnerre, Paris 1843, pp. 112, 1 tavola ft.
- Rinaudo Deville Paolo Cesare, *Home rule for Ireland (Il paese che vuol governarsi da sé)*, «Noi e il mondo» (rivista mensile de «La Tribuna» di Roma), anno III, 1913, pp. 306-313, illustrate; pubblicato anche come estratto con lo stesso titolo, Milano 1913.
- Rinuccini Giovanni Battista, *La Nunziatura in Irlanda di Monsignor Giovan Batista Rinuccini Arcivescovo di Fermo negli anni 1645 a 1649. Pubblicata per la prima volta su' manoscritti originali della Rinucciniana con documenti illustrativi*, a cura di G. Aiazzi «bibliotecario della medesima», Tipografia Piatti, Firenze 1844, pp. LXIII-487.
- Riva Serafino, *La tradizione celtica e la moderna letteratura irlandese. I. John Millington Synge*, 'Religio', Roma 1937, pp. VII-319.
- Rolland Maria Stella, *La formazione della 'Nuova Irlanda' in Sardegna. Industria estrattiva e sottosviluppo (1848-1914)*, «Classe. Quaderni sulla condizione e sulla lotta operaia», quaderno n. 6: *Imperialismo, sottosviluppo, lotta di classe*, Dedalo Libri, Bari-Milano, novembre 1972, pp. 223-284.
- [Rondina Francesco Saverio SI], *La questione agraria in Irlanda*, «La Civiltà Cattolica», 31 gennaio 1890, pp. 385-401.

- Rosa Enrico SI, *Il grido di dolore delle piccole nazionalità oppresse*, «La Civiltà Cattolica», 28 luglio 1921, pp. 245-248.
- Rosaccio Giuseppe, *Descrizione di tutta la Terra*, in C. Tolomeo, *La Geografia*, trad. it. di Girolamo Ruscelli, Melchior Sessa, Venezia 1598.
- Rossi Achille Antonio, *Considerazioni sulla storia dell'Irlanda. Intorno al Discorso storico preposto dal Beaumont ai suoi libri sull'Irlanda*, «Rivista Europea. Giornale di scienze morali, letteratura ed arti», n. 10, Pirrotta, Milano, ottobre 1845, pp. 397-450.
- , *Considerazioni sulla storia dell'Irlanda. Intorno al Discorso storico preposto dal Beaumont ai suoi libri sull'Irlanda*, «Museo di Scienze e Letteratura», nuova serie, anno II, Napoli 1845.
- , *Considerazioni sulla storia d'Irlanda*, s.e., s.l., s.d. [ma come “fascicolo n. 54” di «Museo di Scienze e Letteratura», Napoli, settembre 1848], pp. 78.
- Rossi Mario Manlio, *Viaggio in Irlanda*, Doxa Editrice, Milano 1932, pp. 192.
- , *Pilgrimage in the West*, trad. inglese di Joseph Maunsell Hone, Cuala Press, Dublin 1933, pp. 51 (versione ridotta di *Viaggio in Irlanda*, cit.; ristampa fotografica, Irish University Press, Shannon 1971).
- Rosso Corrado, *Lettera irlandese*, «Filosofia», “Civiltà e Idee”, n. 29, Torino, s.d. [1974], pp. 263-268.
- Russo Domenico, *Daniele O'Connel* [sic]. *Discorso*, “Biblioteca della Vita Nova”, n. 1, Uffizii della «Vita Nova», Napoli 1897, pp. 16.
- Ruzzu Manuele, *Martiri per l'Irlanda. Bobby Sands e gli scioperi della fame*, *Premessa* di Lawrence McKeown, “Controcorrente”, n. 10, Fratelli Frilli Editori, Genova, febbraio 2004, pp. 237, illustrato.
- Rynne Stephen, *L'Irlanda* (ed. orig. inglese *All Ireland*, B.T. Batsford, London 1956, pp. 271, illustrato), trad. it. di Roberto Ortensi, “Saper Tutto”, n. 373-376, Garzanti, Milano, gennaio 1965, pp. 271, pp. 16 di tavole, 1 mappa.
- Saitta Achille, *Stroncata nel sangue la rivolta in Irlanda*, «Storia Illustrata», Milano, luglio 1966, pp. 20-29, illustrate.
- Salotti monsignor Carlo, *Vita e martirio del Beato Oliviero Pluncket* [sic], *Arcivescovo di Armagh e Primate d'Irlanda*, Libreria Editrice Religiosa Francesco Ferrari, Roma 1920, pp. 274, 1 tavola ft.
- Salvadori Andrea, *Italia e Irlanda 1916-1923*, tesi di laurea inedita, Università degli Studi di Milano, dicembre 1999 (rel. prof. S. Pizzetti), frutto di una ricerca di prima mano negli archivi di Stato italiani (Ministero degli Esteri e degli Interni), pp. 9-IX-340.
- Salvadori Laura, Villi Claudio, *La questione irlandese dal passato al presente*, “Varianti”, n. 22, Il Poligrafo casa editrice, Padova, novembre 1997, pp. 317.
- Salvetti padre Raffaele, *Vita di S. Silao, vescovo irlandese*, Tipografia Landi, Lucca 1903, pp. 120.
- Sanders Nicholas SJ, *Vera et sincera historia schismatis Anglicani, de ejus origine ac progressu*, prima edizione a stampa dell'originale latino del 1578-79, con aggiunte e cura di Edward Rishton SJ, Peter Henning, “Coloniae Agrippinae” (= Köln) 1585 (prima traduzione in una lingua moderna, *Histoire du Schisme d'Angleterre, de Sanderus*, Chez Jean-Baptiste Guillimin, Lione 1676).

- Sands Bobby, *Fino alla vittoria. Scritti e poesie dell'Irlanda in lotta* (ed. orig. inglese degli articoli di Robert Sands in «Republican News», Belfast 1978-1979; de *I canti dell'I.R.A.* II ed. inglese, *Songs of Resistance*, Irish Freedom Press, Dublin 1975), trad. it. e *Note storiche* di Carla Raggi, *I Blocchi H: storia di una lotta* di Carlo Simonetti, «Il pane e le rose - Attualità politica», n. 35, SEMIR-Savelli, Milano, luglio 1981, pp. 111, illustrato.
- , *Un giorno della mia vita* (ed. orig. inglese *One day in my life*, The Mercier Press, Cork 1982), *Introduzione* di Sean Mac Bride e *Introduzione* all'ed. it. di Gerry Adams, trad. it. e note di Silvia Calamati, Edizioni Associate, Roma 1989, pp. 159, illustrato; II ed. aggiornata ed ampliata, senza lo scritto di Gerry Adams, Bobby Sands, *Un giorno della mia vita. L'inferno del carcere e la tragedia dell'Irlanda in lotta*, a cura di Silvia Calamati, «Universale Economica Feltrinelli / Onde», n. 1378, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano 1996, pp. 215.
- , *Canti di libertà da Long Kesh*, trad. it. di Marcella Romeo, *Introduzione* di Elio Di Piazza, «Junk books», n. 8, Edizioni della battaglia, Palermo, febbraio 1997, pp. 21.
- [Santa Sede], *De Rebus Hiberniae Nuperrima Apostolicae Sedis Acta*, Typographia Polyglotta S. C. de Propaganda Fide, Roma 1883, pp. 19.
- , *Latest Acts of the Holy See Relating to the Affairs of Ireland*, Typographia Polyglotta S. C. de Propaganda Fide, Roma 1883, pp. 19 [traduzione inglese del precedente].
- Sartori Gianni, *Eire: per 1.500 anni una nazione*, «Etnie», n. 13, Milano 1987, pp. 28-33.
- , *Eire: per 1.500 anni una nazione*, «Lombardia Autonomista. La vos del popol lombard. Lega Lombarda», anno VII, n. 32/33/34/35/36, Varese, dicembre 1988, pp. 4-5.
- , *Irlanda. Tutti i colori del verde sotto un cielo di piombo*, Raixe Venete-Edizioni Scantabauchi, Padova-Venezia, aprile 2005, pp. 341, illustrato.
- Scala Avv. Stefano, *Daniele O'Connell e le Odierne Condizioni dei Cattolici Italiani. Conferenza tenuta a Genova il 16 Maggio 1897*, Tipografia M. Artale, Torino 1897, pp. 15.
- Schaeffer Werner, *Il despotismo dell'Inghilterra in Irlanda*, «L'Inghilterra senza maschera», n. 5, Centro Tedesco di Informazioni - Istituto Editoriale Cisalpino, Berlino - Milano 1940, pp. 52, pp. 8 di tavole ft.
- Schiaparelli Luigi, *Note paleografiche. Intorno all'origine e ad alcuni caratteri della scrittura e del sistema abbreviativo irlandese*, «Archivio Storico Italiano», Deputazione di Storia Patria per la Toscana, anno LXXIV, Firenze 1916, pp. 3-126; II ed. in Luigi Schiaparelli, *Note paleografiche (1910-1932)*, a cura di Giorgio Cencetti, Bottega d'Erasmus, Torino 1969.
- Sclavi Tiziano, *Zed*, «Dylan Dog» [fumetto mensile], n. 84, Sergio Bonelli Editore, Milano, settembre 1993, pp. 5-98.
- , *Finché morte non vi separi*, «Dylan Dog» [fumetto mensile], n. 121, Sergio Bonelli Editore, Milano, ottobre 1996, pp. 3-114.
- Sestini Aldo, *Isole Britanniche. Stati scandinavi*, «Terra e Nazioni», F. Vallardi, Milano 1939, pp. IX-381, 4 carte geografiche ft.

- Shaw George Bernard, *L'altra isola di John Bull* (I rappresentazione, London 1904; I ed. a stampa inglese, *John Bull's Other Island* [con altre due commedie di Shaw], Constable, London 1907), trad. it. di Paola Ojetti, "Biblioteca Moderna", n. 505, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1957, pp. 201.
- Sheehan Patrick Augustine, *Il mio nuovo Curato*, Bacchini, Milano 1903, 2 voll., pp. XXXV-320 e pp. 352 rispettivamente.
- Sinn Féin, *Irlande: les faits / Irlanda: i fatti*, opuscolo bilingue in francese e italiano, I ed., Le Bureau de Reinseignements du Sinn Féin/ Ufficio Informazioni Sinn Féin, Dublin, novembre 1971, pp. 23.
- Smith Jack Nickle, *Nemesis* (romanzo; titolo orig. inglese *Nemesis*, Robert Hale Ltd, London 1994, pp. 192), trad. it. di Maria Nicola, "Segretissimo", n. 1303, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1996, pp. 191.
- Società di Beneficenza per gl'Irlandesi, *Breve notizia dell'attuale carestia in Irlanda. Novembre - Dicembre 1846 / Gennaio 1847*, Tipografia Menicanti, Roma 1847, pp. 14.
- Soderini Edoardo, *Leone XIII, l'Irlanda e l'Inghilterra. Estratto dal periodico 'La Rassegna Italiana'*, Tipografia Editrice Romana, Roma 1883, pp. 45.
- Spagnolo Pierluigi, *Bobby Sands. Il combattente per la libertà. Una storia irlandese*, Editrice L'Arco e la Corte, Bari 2002, pp. 120.
- Spenser Edmund, *Dialogo sull'Irlanda* (titolo orig. inglese *A Viewe of the Present State of Ireland. Discoursed by way of a Dialogue betweene Eudoxus and Irenius* [1598], I ed. ridotta in James Ware, *The Historie of Ireland*, Societie of Stationers, Dublin 1633), trad. it., a cura e con introduzione (*Spenser e la riconquista elisabettiana dell'Irlanda*) e note di Vittorio Gabrieli, "Università degli Studi di Torino - Fondo di Studi Parini Chirio - Letterature", n. 7, Casa Editrice Le Lettere, Torino, ottobre 1995, pp. 177.
- Spindler Carlo (Kapitän Karl Spindler), *La nave misteriosa. Episodio della Rivoluzione irlandese del 1916*, traduzione "integrale dal tedesco" di Margherita Mancini Taddei (dalla III ed. tedesca accresciuta, con titolo però inglese, Captain Karl Spindler, *The Mystery of the Casement Ship: With Authentic Documents*, Kribe Verlag, Berlin 1931, pp. 282, 1 mappa pieghevole, 2 tavole ft, illustrato), "La storia romanzesca", Bemporad, Firenze 1931, pp. 305.
- Starkie Walter, *William Butler Yeats Premio Nobel 1924*, «La Nuova Antologia», Roma, 1 aprile 1924, pp. 238-245.
- Stefani Giorgio, Pola Giancarlo, Gorgun Sevi, Sterpi Severino, *Meccanismi d'intervento nell'economia: le esperienze in Irlanda e Turchia*, con *Introduzione* di Alberto Mortara, "CIRIEC Studi e Ricerche", n. 2, Franco Angeli, Milano 1977, pp. XIX-338, illustrato.
- Stephan Enno, *Spie in Irlanda. Agenti tedeschi e IRA durante la seconda Guerra mondiale* (ed. orig. tedesca *Gebeimauffrag Irland: Deutsche Agenten im irischen Untergrundkampf 1939-1945*, Gerhard Stalling Verlag, Oldenburg/ Hamburg 1961; dalla II ed. tedesca, ivi, 1967), trad. it. e a cura di Eddo Cimatti, "Storia", Greco & Greco Editori, Milano, luglio 2001, pp. 357.
- Stephens James, *La pentola dell'oro* (ed. orig. inglese *The Crock of Gold*, Macmillan and Co., London 1912, pp. v-311, 5 tavole ft), trad. it. di Adriana Motti, "Biblioteca Adelphi", n. 28, Adelphi Edizioni, Milano 1969, pp. 231.

- , *I semidei* (ed. orig. inglese *The Demi-Gods*, Macmillan and Co., London 1914, pp. I-279), trad. it. di Anna Ravano, “Biblioteca Adelphi”, n. 157, Adelphi Edizioni, Milano 1985, pp. 215.
- , *Fiabe irlandesi* (ed. orig. inglese *Irish Fairy Tales*, Macmillan & Co., London 1920), trad. it. e cura di Melita Cataldi, *Introduzione* di Melita Cataldi, illustrato da Arthur Rackham, “Biblioteca Universale”, n. L617, RCS Rizzoli Libri, Milano 1987, pp. 283, 16 pp. di tav. fuori testo.
- Strong Terence, *L'artificiere* (romanzo; ed. orig. inglese *The Tick Tock Man*, William Heinemann, London 1994, pp. VIII-485), trad. it. di Antonietta Francavilla, “Segretissimo”, n. 1340, 7 settembre 1997, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1997, pp. 382.
- Stuart Roberto, *La questione irlandese*, «La Nuova Antologia», Roma, 1 novembre 1890, pp. 104-141.
- Sughi Mario, *The Appointment of Octavian de Palatio as Archbishop of Armagh, 1477-1478*, «Irish Historical Studies», vol. 31, n. 122, Nov. 1998, Dublin, pp. 145-164.
- Sunto degli Atti dell'Assemblea del Clero dell'Arcidiocesi di Dublino tenuta il 3 Novembre 1859 sotto la presidenza di Monsig. Cullen Arcivescovo di Dublino, e Primate d'Irlanda*, trad. it. di Monsignor Francesco Nardi, n.e., Roma 1859, pp. 32.
- Svevo Italo, *Scritti su Joyce*, a cura di Giancarlo Mazzacurati, “Le forme del discorso”, n. 43, Pratiche, Parma 1986, pp. 141.
- Syngé John Millington, *Il furfantello dell'ovest* (ed. orig. inglese *The Playboy of the Western World*, Maunsel & Co., Dublin 1907, pp. vii-86), *Introduzione, Nota* e traduz. it. di Carlo Linati, “Il Teatro Moderno”, n. 4, Rosa e Ballo Editori, Milano, luglio 1944, pp. XIV-135.
- Taggart James, *Irlanda. La pace è possibile. Intervista a Martin McGuinness*, «Guerre & Pace», anno II, n. 10, Milano, aprile 1994, pp. 21-22.
- Tasso Torquato, *Il Mondo creato* [1607], edizione critica a cura di Giorgio Petrocchi, Felice Le Monnier, Firenze 1951, pp. 338.
- Taviani Paolo, *I sovrani di Ériu. L'istituto regale nell'antica Irlanda*, “Chi siamo”, n. 11, Bulzoni editore, Roma 1983, pp. 170.
- , *Nazionalismo e integralismo religioso come attrazioni esotiche: Edith e Victor Turner al Purgatorio di S. Patrizio*, in pp. 433-440 di “Studi e Materiali di Storia delle Religioni”, vol. 61, vol. XIX nuova serie, n. 2, Japadre Editore, L'Aquila-Roma 1995.
- Tesini Mario, *Gioacchino Ventura. La Chiesa nell'età delle rivoluzioni*, “Il pensiero politico e sociale dei cattolici italiani”, n. 3, Edizioni Studium, Roma 1988, pp. 185 [Irlanda passim, ma pp. 87-136 in particolare].
- Tittoni Tommaso, *I conflitti tra le due Camere in Inghilterra e la riforma della Camera dei Lords*, «La Nuova Antologia», n. 1122, Roma, 16 ottobre 1918, pp. 313-335; n. 1123, 1 novembre 1918, pp. 17-41; n. 1125, 1 dicembre 1918, pp. 209-237.
- Tobagi Benedetta (a cura di), *Avvolgetemi nella verde bandiera*, con contributi di Giulio Giorello e altri, “Le Nuvole”, n. 12, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, aprile 2007, pp. 146; allegato al DVD della versione italiana (2007) del film di Ken Loach, *Il vento che accarezza l'erba* (titolo originale *The Wind That Shakes The Barley*, 2006), e del documentario di Toby Reisz sul regista, *Carry On Ken*.

- De Tocqueville Alexis, *Voyages en Angleterre, Irlande, Suisse et Algerie*, a cura di Jacob-Peter Mayer, testo trascritto da Jacob-Peter Mayer e André Jardin, Gallimard, Paris 1958, pp. 246 (è il vol. 5, tomo 2 di Alexis de Tocqueville, *Oeuvres complètes*, edizione nazionale “definitiva” diretta da Jacob-Peter Mayer).
- , *Journeys to England and Ireland*, ed. by Jacob Peter Mayer, Yale University Press, New Haven (Connecticut) 1958 / Faber and Faber, London 1958, pp. 243 (trad. inglese di George Lawrence e K. P. Mayer delle parti riguardanti Inghilterra e Irlanda di A. de Tocqueville, *Oeuvres complètes*, vol. 5, tomo 2: *Voyages en Angleterre, Irlande, Suisse et Algerie*).
- Tommasini Anselmo Maria OFM, *I santi irlandesi in Italia*, Società Editrice ‘Vita e Pensiero’, Milano, maggio 1932, pp. IV-443 (II ed. ampliata e aggiornata dall’autore, Anselmo Maria Tommasini, *Irish Saints in Italy*, trad. inglese di Joseph Francis Scanlan, *Introduction* di Fr. Gregory Cleary, Sands and Co., London 1937, pp. 532).
- Tone Theobald Wolfe, *In difesa dei cattolici d’Irlanda* (ed. orig. inglese *An Argument on Behalf of the Catholics of Ireland*, Dublin 1791), *Premessa* di Giulio Giorello, *Introduzione e Profilo biografico di Theobald Wolfe Tone* di Manuela Ceretta, trad. it. e cura di Manuela Ceretta, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano, gennaio 1998, pp. 108.
- Toniolo Giuseppe, *Il linguaggio dei fatti. Poche parole di prefazione a questo libro*, in pp. V-XVI di Antonio Pittaluga, *La questione agraria in Irlanda. Studio Storico-Economico, Prefazione* di Giuseppe Toniolo, Ermanno Loescher & C., Roma 1894.
- Torrealta Maurizio (a cura di), *L’I.R.A. parla: analisi e programmi politici dell’I.R.A. Official e dell’I.R.A. Provisional, Presentazione*, “Inchieste”, n. 9, Napoleone Editore, Roma, ottobre 1972, pp. 117.
- Tréguiz Louis (sotto lo pseudonimo di ‘Yann M[orvran]. Goblet’), *L’Irlanda nella crisi universale (1914-1920)*, trad. it. (senza nome del trad. it.) della II ed. francese (I ed., *L’Irlande dans la crise universelle (Du 3 Août 1914 au 25 Julliet 1917)*, F. Alcan, “Bibliothèque d’histoire contemporaine”, Paris 1917, pp. VI-279; II ed. riveduta e accresciuta, *L’Irlande dans la crise universelle (1914-1920)*, F. Alcan, “Bibliothèque d’histoire contemporaine”, Paris 1921, pp. VI-462), Libreria di Scienze e Lettere, Roma 1923, pp. 510.
- ‘Tuzzi Hans’, *In Irlanda. Il paese dei sognatori*, “Reportage 2000”, Touring Club Italiano Editore, Milano ottobre 2004, pp. 267.
- Uris Jill, Uris Leon Marcus, *Irlanda bella e tragica. L’Irlanda e il suo popolo, la sua storia ieri e oggi* (ed. orig. inglese *Ireland: A Terrible Beauty*, Doubleday & Co., New York 1975), trad. it. di Andrea D’Anna, “Varia - Grandi Opere”, Arnoldo Mondadori, Milano 1975, pp. 287, illustrato con 388 fotografie, di cui 108 a colori.
- Uris Leon Marcus, *Trinità* (romanzo; ed. orig. *Trinity*, Doubleday & Co., New York, marzo 1976), trad. it. di Bruno Oddera, “Omnibus”, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, settembre 1976, pp. 523.
- Uzielli Gustavo, *La leggenda dei tre valdelsani conquistatori dell’Irlanda*, II ed. «con correzioni e aggiunte» (I ed., ivi, 1906), Successori B. Seeber – Libreria internazionale, Firenze 1908, pp. IV-109.

- Vaccari Lanfranco, *Dossier Irlanda del Nord e Dopo l'accordo per il cessate il fuoco*, «Panorama», anno XXXII, n. 37/ 1483, Milano, 16 settembre 1994, pp. 80-89.
- Valent Lucio, *La violenza non è la soluzione. La Gran Bretagna, la Santa Sede e la guerra civile in Irlanda del Nord, 1966-1972*, «Politica Estera e Opinione Pubblica», Edizioni Unicopli, Milano 2011, pp. 296.
- Valera Paolo, *L'Inghilterra che ammazza un popolo*, "Gli uomini della 'Folla' ", Casa Editrice 'La Folla', Milano, agosto 1921, pp. 52.
- Valle Luciano, Pulina Paolo (a cura di), *San Colombano e l'Europa. Religione, Cultura, Natura*, "Minimalia", Ibis, Como-Pavia, aprile 2001, pp. 197, illustrato.
- Ventura di Raulica Gioacchino, *Elogio funebre di Daniello O'Connell, Membro del Parlamento Britannico, recitato nei solenni funerali celebratigli nei giorni 28 e 30 Giugno dal Rmo. P. D. Gioacchino Ventura, Ex-Generale de' Chierici Regolari*, Editore Filippo Cairo, Roma 1847, pp. XVI-143.
- , *Elogio funebre di Daniello O'Connell*, in *Tre apostoli. Il Padre Ventura, l'Arcidiacono Lorini, il Padre Gavazzi. Saggio del loro apostolato*, Tipografia Fabiani, Bastia 1847, pp. XVIII-122.
- , *Elogio funebre di Daniello O'Connell*, in *Tre apostoli. Il Padre Ventura, l'Arcidiacono Lorini, il Padre Gavazzi. Saggio del loro apostolato*, Tipografia Fabiani, Bastia 1847, pp. V-98.
- , *Elogio funebre di Daniello O'Connell*, Veladini e C., Lugano 1847, pp. XIX-148.
- , *Elogio funebre di Daniello O'Connell, Membro del Parlamento britannico, recitato nei solenni funerali celebratigli nei giorni 28 e 30 giugno, e suoi cenni biografici*, Milano, s.e., 1848.
- , *Elogio di Daniello O'Connell, Membro del Parlamento britannico, recitato ne' solenni funerali celebrati in Roma nei giorni 28 e 30 Giugno 1847*, in [Gioacchino Ventura di Raulica], *Pio IX e l'Italia, ossia Storia della sua vita e degli avvenimenti politici del suo pontificato, seguita da molti documenti ufficiali e dalle orazioni funebri di O'Connell e del Can. Graziosi recitate dal Padre Ventura*, Stabilimento Nazionale Tipografico di Carlo Turati, Milano 1848, pp. I-LXXXI.
- , *Sopra una Camera di Pari nello Stato Pontificio. Opinione*, Editore Filippo Cairo, Roma 1848, pp. 45.
- , *Discorso funebre pei Morti di Vienna, recitato il giorno 27 Novembre 1848 nella insigne Chiesa di S. Andrea della Valle dal Rmo. P. D. Gioacchino Ventura, Ex-Generale de' Chierici Regolari*, Tipografia in Via del Sudario, Roma [dicembre 1848], pp. XL-62-1.
- , *Elogio funebre di Daniello O'Connell*, in *Raccolta di elogi funebri e lettere necrologiche*, volume (pubblicato nel 1852 a Genova, nel 1860 a Milano) di pp. 402 in Gioacchino Ventura di Raulica, *Opere complete*, Dario G. Rossi, Genova 1852-63, Carlo Turati (poi E. Oliva), Milano 1854-63, Tommaso Guerrero e C., Napoli 1852-1863, 31 voll.
- Venturi Emily Ashurst, *Mazzini and Ireland*, «The Scottish Leader», Edinburgh, 14 July – 1 August 1888, serie di articoli di cui la Venturi inviò una copia (corretta di suo pugno) alla *National Library of Ireland* di Dublino.
- Villari Luigi, *L'Irlanda e la Gran Bretagna*, Tosi, Roma, giugno 1941, pp. 76.

- Villars Paul, *Inghilterra, Scozia e Irlanda* (ed. orig. francese *L'Angleterre, l'Ecosse et l'Irlande*, Quantin, Paris s.d.), Tipografia del *Corriere della Sera*, Milano 1897, pp. VI-528, illustrato [Sull'Irlanda: *Quarta parte: l'Irlanda*, in pp. 477-525, con 42 tavole].
- Vivanti Annie, *L'orco biondo*, in «Il Popolo d'Italia», Milano, 30 aprile 1919, p. 2.
- , *Una nazione martire (Annie Vivanti parla con De Valera)*, «Il Popolo d'Italia», Milano, 10 aprile 1919, p. 2.
- White Mario Jessie, *La lotta elettorale e il diritto di voto in Inghilterra*, «La Nuova Antologia», Roma, 15 giugno 1879, pp. 699-741.
- Wiggs Susan, *Magia d'Irlanda* (ed. orig. inglese *The Mist and the Magic*, Harper Paperbacks, London 1993), trad. it. di Paola Andreaus, «I Romanzi», n. 302, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1996, pp. 303.
- Williams Thomas Desmond, *The Risorgimento in Retrospect: An Irish Historian's View*, in Dudley Edwards Robert (ed.), *Ireland and the Italian Risorgimento: Three Lectures*, Italian Institute in Dublin / Cultural Relations Committee of Ireland, Dublin 1960, pp. 57-73.
- Wilson Anne, *Cucina irlandese* (ed. orig. inglese *Step by Step Irish Cooking*, Murdoch Books, Ultimo, Australia 1992), trad. it. di Elena Montrasio, Könemann Verlagsgesellschaft, Milano 1999, pp. 64, illustrato.
- W.I.S.K. (Westdeutschen Irland Solidarität Kommittee), *Lotta di classe e guerriglia nell'Irlanda del Nord. Appunti sulla questione irlandese* (ed. orig. inglese *The Struggle in the North of Ireland*, Westdeutschen Irland Solidarität Kommittee, Repubblica Federale Tedesca 1975), trad. it. di Michela Arrigoni, «Documenti», n. 1, Edizioni Filorosso, Milano, settembre 1978, pp. 95.
- Yeats William Butler, *Tragedie irlandesi* (prima traduzione it. di quattro tragedie; edizioni originali inglesi: *The Countess Cathleen*, T. Fisher Unwin, London 1892; *The Land of Heart's Desire*, T. Fisher Unwin, London 1894; *The Shadowy Waters*, Hodder and Stoughton, London 1900; e *Cathleen ni Hoolihan*, Caradoc Press, London 1902), *Proemio, Bibliografia delle opere di W. B. Yeats*, note e trad. it. di Carlo Linati, Studio Editoriale Lombardo, Milano, aprile 1914, pp. XLVIII-135, 1 tavola ft.
- , *The Irish National Theatre*, «Classe delle Lettere. IV Convegno 'Volta'. Tema: Il Teatro. Relazioni», R. Accademia d'Italia, Roma 1935, pp. 15.
- , *Lady Cathleen (1892) e L'orologio a polvere (1903)* (ed. orig. inglesi *The Countess Cathleen*, T. Fisher Unwin, London 1892, e *The Hour-Glass*, A. H. Bullen, London 1904), *Nota*, doppia *Introduzione*, e trad. it. di Carlo Linati, «Il Teatro Moderno», n. 19, Rosa e Ballo Editori, Milano, ottobre 1944, pp. 121, 1 tavola ft.
- , *Tre atti unici. Visioni di maggio (1894). Sull'acque tenebrose (1900). La poverella (1902)*, (ed. originali inglesi *The Land of Heart's Desire*, T. Fisher Unwin, London 1894; *The Shadowy Waters*, Hodder and Stoughton, London 1900; e *Cathleen ni Hoolihan*, Caradoc Press, London 1902), «Il Teatro Moderno», n. 15, Rosa e Ballo Editori, Milano 1945, pp. 111, 1 ritratto ft.
- , *Poesie*, antologia, trad. it., *Introduzione, Note ai testi*, e cura di Roberto Sanesi, «Poeti europei», n. 8, Lerici Editori, Torino 1961, pp. 512, illustrato.

- , *Autobiografie* (trad. it. della raccolta postuma *Autobiographies*, Macmillan, London 1955, pp. vii- 591, pp. 8 di tavole ft), trad. it. di Alessandro Passi, “Biblioteca Adelphi”, n. 284, Adelphi Edizioni, Milano 1994, pp. 576.
- , *Il crepuscolo celtico* (ed. orig. inglese *The Celtic Twilight: Men and Women, Ghouls and Fairies*, I ed., Lawrence & Bullen, London 1893; II ed. riveduta, A. H. Bullen, ivi 1902, dalla quale questa trad.), *Nota introduttiva*, trad. e cura di Rosita Copioli, “Confini”, n. 4, Edizioni Theoria, Roma-Napoli 1987, pp. 188 (poi ristampato da “Tascabili Bompiani”, n. 570, Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas, Milano, novembre 1993).
- Zagaglia Beppe, *Viaggio in Irlanda*, Artioli, Modena 1983, pp. 134, illustrato.
- Zago Gabriella, *Kilmainham Irlanda libera*, “Piccola Biblioteca ‘80 - Saggi”, L’Autore Libri, Firenze 1999, pp. 53.
- Zincone Giovanna (a cura di), *Il controllo della violenza*, numero monografico di «Biblioteca della Libertà», Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, anno XV, n. 68, Torino, gennaio-marzo 1978 [ma ottobre 1978], pp. 193. [Di argomento irlandese: Gambini Rosanna, *La severa Inghilterra*, pp. 51-61; Cruise O’Brien Conor, *Un parere irlandese* (ed. orig. inglese *Liberty and Terrorism*, in *International Security*, Harvard College, Cambridge, Mass. 1977), trad. it. di Valerio Bertello, pp. 63-77; e Arblaster Anthony, *Inghilterra: alcuni libri sul terrorismo* (ed. orig. inglese *Terrorism: Myth, Meaning and Morals*, «Political Studies», XXV, 1977, n. 3, pp. 413-424), trad. it. di Giovanna Mossetti, pp. 79-98].
- [Zocchi Gaetano SI], *Di Daniele O’Connell cinquant’anni dopo la sua morte*, «La Civiltà Cattolica», 22 maggio 1897, pp. 542-559.
- , II ed. col titolo *Daniele O’Connell e la rivendicazione del diritto cristiano, 1847-1897*, in Gaetano Zocchi SI, *S. Ambrogio e O’Connell*, Tipografia Giachetti, Figlio e C., Prato 1897, pp. 33-59.
- Zortea don Celso, *San Patrizio nella leggenda e nella storia*, “Lecture Cattoliche fondate dal Beato Don Bosco”, n. 953, S.E.I., Torino 1932, pp. 128, 4 tavole ft.